LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 19 Febbraio 1914 — ROMA — Giovedì 19 Febbraio 1914 — Num. 50

Il "caso Cagni,,

Abbbiamo, pur troppo, un « caso Cagni ». Lo hanno annunciato ed illustrato, con intenti opposti, ma concordi nell'aspra critica dell'opera del Ministro Millo, da una parte l'*Avanti!* e il *Messaggero* e dall'altra parte la *Stampa* di Torino ed il *Corriere della Sera*. E dato il costume prevalente dei nostri giornali, vi sono tutte le ragioni per attendersi di vederlo rapidamente dilagare e gonfiarsi.

L'*Avanti!*, al quale il *Messaggero* si è poi evidentemente inspirato, sostiene che Cagni non dovrebbe tenersi pago di essere stato prosciolto da ogni accusa dalla Commissione d'inchiesta del Tribunale Militare marittimo di Napoli, commissione composta da un capitano di corvetta e da due tenenti di vascello, e cioè da tre ufficiali di grado inferiore a quello del giudicabile; e dovrebbe egli stesso richiedere un nuovo giudizio da una commissione di ufficiali di grado superiore. E questo per far credere che la Commissione del Tribunale di Napoli sia stata appunto per la sua composizione, facilmente indotta ad operare il salvataggio dell'illustre ammiraglio; mentre, viceversa, in questo caso, non si è fatto che applicare puramente e semplicemente il regolamento, il quale prescrive appunto che la Commissione di inchiesta sia composta proprio da un capitano di corvetta e da due tenenti di vascello, quale che sia il grado dell'ufficiale di cui si debba giudicare. Come si vede dunque, l'organo del socialismo ufficiale italiano, fa anche questa volta nè più nè meno che il suo mestiere, che è quello di tentare ad ogni costo, in buona od in mala fede, di gettare il discredito ed il sospetto sulle cose e sugli uomini — specialmente sugli uomini migliori e più forti — del nostro Esercito e della nostra Marina. Lasciamolo dunque al suo mestiere e parliamo un poco degli altri.

Dice la *Stampa*, e ripete il *Corriere*, che l'ammiraglio Cagni, e cioè proprio l'uomo a cui la Marina italiana deve forse le più belle pagine della sua recentissima storia, è stato ed è vittima di una singolare ingiustizia, che l'uno e l'altro giornale hanno quasi l'aria di attribuire ad un malanimo deliberato e, peggio ancora, interessato del Ministro della Marina. In primo luogo — essi dicono — la Relazione del Ministro Millo al Re, con cui si concludeva alla responsabilità del contrammiraglio Cagni, del comandante Cacace e dei tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini nel secondo incaglio della *San Giorgio*, si fondeva sulla relazione della prima inchiesta fatta dai vice ammiragli Amero d'Aste Stella e Presbitero e dal contrammiraglio Corsi, la quale invece, come ora si è constatato, non faceva alcun cenno della responsabilità di Cagni; dunque questa responsabilità doveva essere esclusa sin d'allora, e quelle affermazioni del Ministro mancano di fondamento. In secondo luogo, essi citano l'articolo 44 del regolamento per il servizio di bordo e la motivazione della Commissione di inchiesta del Tribunale militare marittimo di Napoli, per dedurne che vi è stata una violazione di diritto, oltre che di fatto, nella asserita responsabilità di Cagni. In terzo luogo, essi affermano che, ad ogni modo, Cagni non doveva essere messo in disponibilità, perchè questo gli impedisce di compiere i sei mesi di navigazione necessari alla promozione e dà modo a contrammiragli meno anziani di prendere su di lui un ingiusto vantaggio. Anzi, il *Corriere* scrive nè più nè meno che questo: « Ciò significa in altre parole che mentre il contrammiraglio Millo, meno anziano di Cagni, stando a Roma a capo della Marina, agli effetti della carriera è considerato in navigazione perchè goda i benefici di una legge enorme fatta approvare da Leonardi Cattolica, il contrammiraglio Cagni non naviga e corre rischio di essere sopravvanzato da meno anziani di lui, se non interviene subito un atto di giustizia riparatrice, non solo a richiamarlo in servizio, ma a rimetterlo al comando di una squadra ». Con le quali parole, evidentemente, si giunge quasi al sospetto ed alla ingiunzione.

Ora, naturalmente, io non entrerò nella discussione di merito, sia perchè non ne ho la necessaria competenza, sia sopratutto, perchè non credo che sia lecito alla stampa, in nessun senso ed in nessun caso — anche e specialmente quando si tratta di uomini di cui la nazione va giustamente orgogliosa — di intervenire con le sue discussioni a diminuire quel principio di autorità e di disciplina, che è la base e la forza prima degli ordinamenti militari. Tuttavia, mi pare che una elementare giustizia imponga di fare qui qualche breve osservazione. Primo: la relazione fatta subito dopo l'incaglio dalla commissione degli ammiragli, non era che uno degli elementi per il giudizio del Ministro, come altri elementi erano il parere del Consiglio Superiore di Marina e quello del Capo di Stato Maggiore: puri e semplici elementi di giudizio, oltre i quali e sopra i quali il Ministro conservava tutta intera la sua libertà di apprezzamento e di decisione e la conseguente responsabilità, che sarebbe assurdo e pericoloso desiderare di veder menomate. Secondo: la motivazione stessa, citata dalla *Stampa* e dal *Corriere*, dimostra che l'opera di Cagni il quale seguì ininterrottamente la navigazione della *San Giorgio* e diede anzi egli stesso l'ultimo comando, poteva legittimamente generare qualche dubbio; ed è certamente assai meglio per lui che la sua responsabilità sia stata esclusa dal maturo esame anzi che scartata *a priori* con un procedimento che poteva parere di privilegio e lasciare pur sempre qualche incertezza negli animi. Terzo: non è vero che l'attuale temporanea « disponibilità » noccia alla sua promozione o anche alla sua anzianità, visto che, la sua nomina a contrammiraglio essendo del 1912, quella a vice ammiraglio non è ancora vicina ed egli ha tutto il tempo di compiere i suoi sei mesi di navigazione, senza pericolo che altri lo non può non desiderare che la sua restituzione in servizio ed al comando non avvenga se non quando sia completamente espletato il procedimento penale e magari anche quello disciplinare che potesse eventualmente seguirgli.

Detto brevemente questo, consideriamo piuttosto l'elemento psicologico che, se non sbaglio, è il vero movente — generoso movente, del resto — di questa inaspettata campagna giornalistica. E l'elemento psicologico è questo. In Umberto Cagni l'Italia riconosce ammira ed ama un suo figliuolo prediletto: *un uomo* — finalmente, un uomo! — un uomo di ardimento e di energia, di pronta decisione, di indomito coraggio, di colpo d'occhio sicuro, un uomo di mare e di guerra, un navigatore ed un condottiere. E lo ha seguito con emozione ed orgoglio non solo patriottico ma, diciamolo pure, anche estetico, dalla conquista dei ghiacci polari allo sbarco ed alla difesa audacissima di Tripoli. E non vuole che le venga diminuito, e soffre al pensiero che possa venirle diminuito.

E' un valore — si dice —; ne abbiamo pochi: perchè dovremmo deprimerlo? Ma in che cosa e come viene depresso il valore o diminuita la figura di Umberto Cagni? Indubbiamente gli è toccata una sventura, quella di essere, non solo a bordo, ma sul ponte stesso di comando della nave nel momento dello incaglio. Ebbene è degli uomini forti appunto non solo agire ma sopportare da forti: *fortia agere et fortia pati*. E lo dimostra, del resto, il suo nobile, virile, ininterrotto silenzio da allora ad oggi. Perchè, nel suo nome, vogliono romperlo oggi gli altri con codeste illegittime querimonie contro un altro [illegible], che è poi anche egli un forte ed ha anche egli ben meritato dell'Italia? Lo si diminuisce, Cagni, invece, proprio quando si chiede per lui un procedimento di privilegio; proprio quando si fa per lui una piccola questione di carriera, come se egli non dovesse avere più alte preoccupazioni e più alte responsabilità; proprio quando con così imperiosa impazienza si chiede la sua restituzione al comando prima che la posizione di tutti e di ciascuno nel doloroso episodio sia chiaramente e definitivamente stabilita.

Lo si diminuisce e si colpisce in pieno petto la Marina italiana, e si colpisce per conseguenza, l'Italia, quando si vuol mettere l'uno contro l'altro, Cagni e Millo, l'ammiraglio contro il ministro, la persona contro la persona, e, senza accorgersene, rinnovare così, proprio in quegli uomini in cui noi abbiamo salutato ed amiamo specialmente la nostra speranza e la nostra volontà di un più grande avvenire militare e nazionale, quella che è stata la secolare impotenza della nostra tradizione militare, la secolare maledizione della nostra tradizione nazionale, la partigianeria individuale. Forti uomini ha sempre partorito l'Italia. Ma se all'Italia è serbato — e deve essere serbato —, come è nel nostro cuore, un grande avvenire nel mondo, noi dobbiamo sopra tutto conquistare e difendere il nostro spirito nazionale, che è, prima di ogni altro, spirito di gerarchia e di disciplina. Questa è la nostra più grande conquista, che noi dobbiamo compiere su noi stessi. Guardiamo oltre gli uomini, guardiamo di là degli uomini, quali che essi siano: guardiamo all'Italia.

E difendiamoci specialmente da quella antica e fatale tendenza italiana che consiste nel ridurre tutte le cose al comune denominatore dell'individuo; difendiamoci da questa insanabile mania italiana di dare ad ogni nostra speranza, ad ogni nostra energia nazionale il volto mutevole di un uomo; difendiamoci da codesto culto dell'« eroe » che è feminea dedizione sentimentale, e che non è il culto degli Eroi in cui una nazione rammemora e venera le sue origini e consacra la sua solidarietà col passato. E' questa, forse, una tendenza artistica, non è tendenza nazionale. Ma non di femminile sensibilità artistica noi abbiamo bisogno, bensì di una virile coscienza politica, della consapevolezza dei popoli consci del loro volere e del loro destino, della consapevolezza dei popoli forti. Ed i popoli forti amano, curano, accrescono i loro grandi organismi nazionali come strumenti della loro vita e della loro potenza e non già come attributi di questo o di quello eroe della fuggevole popolarità.

Questa coscienza appunto deve dare al paese la stampa italiana se è finalmente matura per il suo dovere nazionale, e non deve comprometterla, non deve disperderla, non deve offuscarla nuovamente in sul nascere con le funeste rivalità di codesti feticismi individuali. Onorare in Cagni un prode soldato ed un nobile italiano, sta bene, così come onorarlo in Millo. Ma più in alto dell'uno e dell'altro sta la Marina italiana che deve essere il primo e più sicuro presidio, la forza più salda e più agile della potenza nazionale. Sta, in una parola, l'Italia.

FRANCESCO COPPOLA.

La risposta della Grecia alla Nota delle Potenze

ATENE, 17.

La risposta della Grecia alla Nota delle Potenze dichiarerà che la Grecia eseguirà ed applicherà lealmente le decisioni prese dalle Potenze; farà notare che la condizione di non fortificare le isole implica la garanzia da parte delle Potenze che le isole saranno inattaccabili; aggiungerà che la Grecia rispetterà i diritti delle minoranze mussulmane e reclamerà la libertà individuale religiosa e scolastica a favore dei greci dell'Albania e delle isole consegnate alla Turchia. La Grecia domanderà che la costa albanese di fronte a Corfù non sia fortificata, Corfù non essendolo mai stata.

La risposta della Grecia alla Nota delle Potenze contiene anche la richiesta di una rettificazione della frontiera meridionale albanese.

La risposta a sabato

LONDRA, 18.

Il corrispondente da Atene del « Times » si dice in grado di assicurare che la risposta della Grecia alla Nota delle Potenze per l'Epiro e le isole sarà consegnata sabato.

Oltre alla richiesta di garanzie perchè le isole non siano attaccate dalla Turchia, il Governo di Atene, dichiarando di rispettare i diritti delle minoranze mussulmane, reclamerà la libertà individuale religiosa e scolastica per i greci che diventano sudditi albanesi e per quelli che vivranno nelle isole sottoposte alla Turchia. La Grecia chiederà anche che non venga fortificata la costa dinanzi a Corfù nello stesso modo che il Governo ellenico, per rispetto ai trattati, non ha fortificato Corfù stessa.

La risposta ellenica conterrà pure una allusione alla rettificazione della frontiera meridionale dell'Albania.

La Grecia compra navi?

LONDRA, 18.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene:

— La voce persistente diffusa in parecchi giornali di Atene dell'imminente compera da parte della Grecia delle due *dreadnoughts* argentine che sono ora in allestimento agli Stati Uniti, ebbe origine da questo:

Una signora della aristocrazia di cui sono pregato di non fare il nome fece sapere al ministro di Grecia a Parigi che aveva modo di persuadere il Governo argentino a cedere alla Grecia le due *dreadnoughts* per una somma totale di 175 milioni di franchi. Questa proposta fu trasmessa per telegrafo ad Atene e di qui a Venizelos che si trovava allora a Bucarest. La questione fu discussa poi dal Consiglio dei ministri e al ritorno di Venizelos il Consiglio decise di inviare una risposta telegrafica a Parigi per informare la signora che il Governo era disposto a trattare sulla base delle trattative. Rimane a vedere però se la signora possa far seguire alla sua proposta i fatti concreti.

Tranquillità ottomana

Lo stesso *Daily Telegraph* ha poi da Costantinopoli:

— I giornali sono unanimi nel lodare il tono dignitoso e calmo della risposta tenza e quasi tutti invocano un'intesa con la Grecia.

Dopo avere detto che la nazione ottomana desidera la pace, e non ha quindi intenzione di arrischiarsi in alcuna avventura pericolosa, il *Jeune Turc* aggiunge che la risposta turca non costituisce una minaccia, ma semplicemente un cortese rifiuto di rassegnarsi ad una sentenza che il popolo ottomano non può ammettere. La risposta è anche a suo avviso un tentativo per lasciare aperta la possibilità di negoziati con la Grecia.

Il *Tanin*, in un articolo evidentemente inspirato e che riflette fedelmente l'opinione del Governo ottomano, dà alla risposta della Porta una identica interpretazione. Insomma secondo gli organi ufficiosi la Nota collettiva delle Potenze significherebbe che l'Europa non volendo forzare il corso degli avvenimenti ha indicato alla Turchia la linea di condotta da seguire e cioè quella di una intesa con la Grecia sulla base di reciproche concessioni. Certo che in avvenire i due Governi ed i due popoli dovranno necessariamente marciare a fianco l'uno dell'altro, o diventare addirittura nemici. E' appunto per questo che la Turchia è ansiosa di accertare se il Governo di Atene, comprendendo i veri interessi del proprio paese, sia disposto o no a venire ad un accordo.

L'avvenire ora dipende unicamente dalla risposta che Atene darà a Costantinopoli.

* * *

A questo proposito un telegramma da Costantinopoli in data odierna, dice:

I giornali turchi sono quasi unanimi nel far rilevare le intenzioni pacifiche della Turchia. Essi ritengono che il solo modo di risolvere la questione delle isole sia un accordo diretto con la Grecia ed esprimono la speranza che anche la diplomazia greca terrà conto di tale necessità.

Unica eccezione è il *Tasvir y Efkiar* il quale dichiara: Noi non vogliamo la guerra ma a condizione che la tranquillità nell'Anatolia non sia compromessa.

Il giornale raccomanda la guerra economica contro la Grecia finchè questa non seguirà una politica più ragionevole.

Numerosi dispacci provenienti dall'interno dell'Asia biasimano la Porta per il suo contegno pacifico nella questione delle isole occupate dalla Grecia e chiedono che il Governo ottomano assuma una attitudine bellicosa.

Il Ministro dell'interno ha risposto consigliando la calma e spiegando che la decisione delle Potenze, lealmente rispettata, può dare eccellenti risultati.

Re Costantino al gen. Eydoux

ATENE, 18.

Il Re ha inviato lettere autografe ai comandanti di corpo d'armata ed al generale Eydoux, raccomandando loro di lavorare assiduamente alla riorganizzazione dell'esercito, che dovrà mostrarsi alla altezza dei suoi doveri verso la Patria divenuta più grande.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, smentisce categoricamente l'informazione della « Frankfürter Zeitung » secondo la quale sarebbero impegnate trattative fra la Grecia e la Serbia per [illegible]

ALLA CAMERA

Una vivace seduta antimeridiana

Seduta antimeridiana

del 18 febbraio 1914.

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

La seduta si apre alle ore 10, presenti trenta deputati; poi il loro numero aumenta gradatamente.

L'agitazione forense

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sull'agitazione forense. Al banco del Governo sono gli on. Finocchiaro-Aprile e Gallini.

L'on. Dentice

L'on. DENTICE rileva che le cause della presente agitazione sono anzi tutto l'insufficienza del numero dei giudicanti e dei funzionari di cancelleria e la scarsezza dei locali, nonchè gli inconvenienti derivanti dalla contemporanea applicazione del regolamento sul giudice unico e del nuovo Codice di procedura penale.

Circa l'insufficienza dei locali, si occupa in modo particolare delle condizioni di Napoli e di Salerno. Nota che le nuove tabelle resero più grave il male in molte sedi dove già la giustizia funzionava in modo imperfetto. Col giudice unico si è di fatto reso più lento lo svolgersi del processo civile e si sono diminuite alcune delle garanzie contenute nel Codice di procedura.

E' bastata la prova di due mesi per dimostrare che il procedimento che doveva essere abbreviato si è invece raddoppiato con due periodi, uno innanzi al Presidente ed uno innanzi al Giudice unico; inoltre le nuove disposizioni sono riuscite non di coordinazione alla legge del Codice di procedura civile, ma invece innovatrici, spesso inutili o dannose, specie con l'abolizione giurisdizionale del Presidente o del Tribunale in tema di opposizione ad ordinanza nelle varie specie di mezzi istruttori. Ciò però non è derivato dall'incompetenza dei giuristi e dei magistrati chiamati a proporre la nuova norma, ma bensì perchè la Commissione ed il Ministro hanno visto infranti i loro sforzi negli scogli di un procedimento tutto informato al principio della collegialità in prima istanza; scogli che non potevano essere superati senza distruggere addirittura le leggi di rito vigenti e la garanzia dei diritti e degli interessi delle parti.

Quanto al nuovo codice di procedura penale, insiste sul danno grave che deriva alla classe forense dalla limitazione del numero dei difensori. Chiede che nei Tribunali minori, fra i quali Salerno, sia reintegrato il numero preesistente dei giudici; invoca pure norme speciali dirette ad ovviare gli inconvenienti cui l'applicazione della legge sul Giudice unico ha dato luogo. Fa voti per una ulteriore riforma nella procedura penale, e per la sollecita presentazione della legge professionale. Per ovviare all'insufficienza del numero dei magistrati, consiglia al Ministro di procedere ad un reclutamento straordinario di giudici scelti fra gli avvocati più valenti e provetti con buone condizioni di stipendio e di carriera.

Se il Ministro accederà a questa proposta, le Curie d'Italia potranno senza indugio tornare al quotidiano lavoro, affidati alla mente ed al valore del Guardasigilli, colpevole forse di aver fatto troppo col lodevole intento del miglioramento dell'amministrazione della giustizia; e così sarà ravvivata anche nel campo del diritto la fede negli alti destini della patria. (Approvazioni).

L'on. Marchesano

L'on. MARCHESANO lamenta che il Governo abbia cominciato a preoccuparsi della agitazione forense e delle sue cause, soltanto quando questa, dopo l'inopportuna risposta data dal sottosegretario di Stato all'on. Beltrami, assunse forme più gravi. Non crede che causa principale dell'agitazione sia il disagio economico della classe forense. Ad ogni modo non può non rilevare come ad esso non ripari affatto la riforma preparata dal guardasigilli della legge professionale.

Senza volere sollevare la questione della costituzionalità, l'oratore deve tuttavia rilevare che il potere esecutivo siasi avvalso con eccessiva larghezza delle facoltà delegategli dal Parlamento per la promulgazione delle disposizioni di coordinamento del nuovo istituto del Giudice unico con gli ordinamenti vigenti. Rileva a questo proposito che gli eminenti giuristi che hanno elaborato tali disposizioni si sono ispirati a criteri troppo astratti, e non hanno tenuto il debito conto delle necessità della pratica.

La legge sul giudice unico ha infine un difetto di origine, in quanto è una riforma meramente frammentaria. Il sistema del Giudice unico non poteva senza inconvenienti essere introdotto in un sistema processuale tutto formale e solenne quale è quello stabilito dal Codice nostro. Ma è sorto qualche cosa di ibrido che ha il difetto dei due sistemi processuali opposti, con aumentato dispendio di tempo e di denaro. A rimediare a questo stato di cose, conviene che il giudice sia investito della causa sin da principio.

Conclude augurandosi che il Ministro si ispirerà, nel ritoccare le disposizioni di coordinamento, agli insegnamenti ed ai suggerimenti della pratica, e così la calma tornerà a regnare nell'amministrazione della giustizia. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Lombardi

L'on. LOMBARDI chiede al ministro quali ragioni l'abbiano indotto a ridurre di numero i consiglieri della Corte d'Appello e i giudici del distretto giudiziario di Catanzaro; e se sia consentito più oltre, a disdoro e svantaggio del normale funzionamento della giustizia, lo stato di abbandono nel quale, per mancanza di magistrati, di personale di cancelleria e di palazzi di giustizia, si trovano parecchie sedi giudiziali del distretto della Corte d'Appello delle Calabrie.

Dice che le parole cortesi, ma non recise del Ministero contribuiscono ad aggravare l'agitazione delle Curie.

L'agitazione non solo ha un contenuto sociale e morale, ma economico. La nuova tariffa, inorganica legge professionale non risolveranno il problema, se non saranno modificate la legge sul Giudice unico, le tabelle, e qualche articolo del C. P. P.

Passa a parlare delle condizioni della giustizia nel distretto della Corte d'Appello di Catanzaro. Rifà la storia giudiziaria in Calabria della mozione Fera sino ad oggi e afferma che le condizioni sono ora peggiorate. L'agitazione attuale in Calabria è determinata occasionalmente dall'applicazione della legge sul Giudice unico e della procedura penale, ma ha ragioni più intime e speciali.

Le leggi di favore hanno stabilito la costruzione dei palazzi di giustizia di Catanzaro, di Monteleone e delle preture di Tropea, Arena, Soriano, Feroleto, Martirano, ma dopo quasi otto anni, nulla ancora si è fatto. Dal bilancio poi si sono stornate le somme relative. Ciò ha prodotto indignazione in [illegible] dicazione del numero dei giudici è assurda ed ingiusta, specie per le Calabrie dove non si è tenuto conto che per la distruzione degli abitati e delle persone non era il caso di fondarsi sul quinquennio susseguente al terremoto 1908. Invece dal 1912 la statistica delle cause è in grande aumento.

Ventimila cause circa all'anno dovrebbero essere trattate e decise da circa 80 magistrati in tutto il distretto giudiziario.

Rileva lo stato di abbandono delle Preture — 23 sedi mancano di pretori — si può dire che il personale di cancelleria non esiste.

Anche ora, mentre perdura l'agitazione, qualche consigliere da poco mandato alla Corte di Catanzaro viene allontanato per essere mandato altrove.

Conclude con un eloquente quadro delle condizioni della Calabria i cui rappresentanti reclamano maggior rispetto del suo diritto, maggior riconoscimento della sua dignità civile; ed il Governo deve una buona volta intendere che la Calabria non vuole sentire e subir più oltre l'onta e la vergogna di parere sempre l'eterno mendicante d'Italia. (Approvazioni — congratulazioni).

L'on. Sandrini

Vivaci interruzioni del Guardasigilli

L'on. SANDRINI dice che l'agitazione forense non è stata determinata dal disagio in cui versa una parte della classe forense. Le vere cause vanno ricercate anzitutto negli inconvenienti prodotti dalle tabelle, contrarie ad ogni principio di giustizia distributiva, e tali da paralizzare, in alcuni tribunali anche importanti, il funzionamento della giustizia. La soluzione non può trovarsi che aumentando il numero dei magistrati e quindi la relativa spesa. Esorta quindi il ministro a chiedere al ministro del tesoro i fondi necessari a tale scopo.

Altra causa dell'agitazione è stata la riforma del giudice unico; le cui norme di applicazione hanno ecceduto i poteri conferiti al ministro.

FINOCCHIARO-APRILE. Non hanno ecceduto niente!

L'on. SANDRINI lamenta anzitutto che il nuovo ordinamento abbia di fatto abolito il principio della oralità nei giudizi civili; e permette di prolungare indefinitamente l'istruttoria delle cause. Censura, a questo proposito, le norme per le quali il giudice, che decide la causa, può essere nominato dal Presidente, dopo che questi ha preso conoscenza del merito della causa; e il Presidente può inoltre avocare sempre a sè la decisione di una causa, già delegata ad un giudice.

Nota poi che l'aver reso impossibile il reclamo al collegio per gli incidenti e la liquidazione delle spese, ha diminuito grandemente le garanzie concesse alle parti.

Biasima anche altre norme relative alla esecuzione immobiliare.

Esorta vivamente il ministro a rivedere tali disposizioni, ma gli raccomanda di *non* valersi dell'opera della precedente Commissione.

FINOCCHIARO-APRILE. Io mi valgo dell'opera di chi credo e come credo! Sono poi io il responsabile dinanzi al Parlamento dell'opera mia!

SANDRINI. Terza causa di agitazione è il nuovo codice di procedura penale; di cui censura vivamente varie disposizioni relative alla parte civile, al responsabile civile, all'arresto preventivo, alla condanna condizionale, al giudizio contumaciale, alla procedura pel voto dei giurati ed altre.

FINOCCHIARO-APRILE. Non si discute di un Codice prendendo alcune disposizioni isolate e commentandole separatamente!

SANDRINI. E' nel mio diritto di discutere!

FINOCCHIARO-APRILE. Un Codice si discute nel suo insieme! La sua non è discussione, ma potrebbe altrimenti definirsi...

SANDRINI. Io non so quali possono essere le sue definizioni!

FINOCCHIARO-APRILE. Lei viene qui a diffamare il Codice di procedura! (Approvazioni).

SANDRINI. Io prego il Presidente di considerare se sia opportuno il linguaggio adoperato dal ministro guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE. Lei non s'accorge della forma delle sue critiche che non è consueta al nostro Parlamento!

SANDRINI. Io sto qui per esercitare il mio mandato!

FINOCCHIARO-APRILE. Non si fa una critica enumerando tutte le *novità* contenute nel Codice!

PRESIDENTE (rivolto all'on. Sandrini). Lei può presentare dei progetti di legge di riforma al Codice di procedura penale, ma non può in sede di interpellanze sull'agitazione forense muovere critiche al Codice stesso.

Così l'on. SANDRINI conclude osservando che, tali essendo le cause dell'agitazione, gli affidamenti dati dal ministro sono troppo vaghi e non possono essere sufficienti a far cessare l'agitazione stessa. Si augura quindi che il ministro abbia il coraggio di riconoscere gli inconvenienti lamentati e di provvedervi sollecitamente.

Per l'esposizione di Lipsia

L'on. MARANGONI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914.

La seduta termina alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

INTERROGAZIONI

Le espropriazioni a Messina

L'on. PAVIA risponde all'on. Toscano, il quale interroga il Ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro « sulla espropriazione dei terreni fatta nella città di Messina e nelle sue campagne, per sapere quando intendano fare la liquidazione agli espropriati ».

Assicura che le indennità per espropriazioni nei territori della Provincia di Messina sono ora quasi tutte liquidate. Riconosce che le pratiche sono andate assai in lungo e spiega che le cause se ne debbono ricercare nell'essere l'ufficio del Genio civile competente già sovraccarico d'incombenze, nelle difficoltà di identificare i singoli proprietari date le condizioni del catasto locale, e nelle mancate accettazioni da parte degli espropriati delle indennità offerte, il che ha reso necessario i giudizi arbitrali. Nota infine che il testo unico della legge per il terremoto colla disposizione dell'art. 163 ha agevolato la procedura per le espropriazioni, stabilendo che il Prefetto possa in determinati casi autorizzare il pagamento senza la produzione dei titoli comprovanti la proprietà.

L'on. TOSCANO prende atto delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato, con molte raccomandazioni. Lamenta che il Genio civile di Messina non faccia il suo dovere; [illegible]

L'infortunio alla stazione di Roma

L'on. Bissolati interroga il Ministro dei lavori pubblici « sulla assoluta deficienza del servizio di pronto soccorso verificatasi in occasione del gravissimo infortunio avvenuto la sera del 28 novembre alla stazione di Termini, e chiede quali provvedimenti intenda di attuare l'Amministrazione ferroviaria a prevenzione di simili disastri ».

L'on. PAVIA espone com'è organizzato nella stazione di Roma Termini il servizio per il soccorso in casi d'infortunio, sia riguardo al materiale sanitario, sia riguardo ai mezzi di trasporto dei feriti ed al personale necessario. Nota che i due feriti, in conseguenza dell'investimento accaduto il 28 novembre u. s., data l'urgente necessità di soccorso, furono portati in vettura all'ospedale, senza attendere l'arrivo delle barelle o lettighe esistenti in stazione. Dichiara infine che, riconoscendosi la necessità di un posto di pronto soccorso in stazione, si è già provveduto al riguardo ed il posto funzionerà tra qualche giorno.

L'on. BISSOLATI mette in rilievo l'importanza di una grande stazione come quella di Roma, dove dovrebbe essere tutto predisposto per i soccorsi in caso di infortunio. Pensando alle cause dell'infortunio, raccomanda che si studino miglioramenti tecnici, e si disciplini meglio la responsabilità delicatissima dei ferrovieri, in modo da evitare il ripetersi di disastri.

Il regolamento universitario

L'on. VICINI risponde all'on. Ciccotti che interroga il Ministro dell'istruzione pubblica « sul modo come viene inteso ed applicato dal Consiglio accademico della regia Università di Roma e dal Consiglio superiore dell'istruzione l'art. 95 del Regolamento generale universitario nel conquistare l'equipollenza di titoli dei richiedenti, e sulla risposta data al reclamo di cinque professori ordinarii della facoltà di lettere ».

Dichiara che il Corpo accademico dell'Università di Roma e il Consiglio superiore della pubblica istruzione interpretano il regolamento universitario secondo i criteri seguiti sempre dal Ministero. In ogni modo si sta preparando uno schema completo di regolamento per tutti i rami di insegnamento; e nella parte riguardante la facoltà di lettere si terrà conto delle osservazioni dell'on. Ciccotti.

L'on. CICCOTTI cita alcuni casi per dimostrare che avvengono abusi. Vi sono professori stranieri che, non avendo i titoli per insegnare in Italia, si fanno inscrivere in università non italiane, e poi ottengono il riconoscimento dell'equiparazione dei titoli, proprio come si fa per ottenere il divorzio, [illegible] dendo con la cittadinanza [illegible] italiana.

Gli abigeati nel circondario di Sciacca

L'on. Abisso ha interrogato il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere in qual modo intenda reprimere nel circondario di Sciacca gli abigeati diventati da circa un anno frequentissimi a causa, specialmente, del contegno di alcuni funzionari di pubblica sicurezza ».

Il sotto-segretario di Stato per l'interno, on. FALCIONI dichiara che per la repressione dell'abigeato nella provincia di Girgenti vennero intensificati i servizi, specialmente con l'istituzione di squadriglie mobili di carabinieri e guardie di città. Non comprende la censura fatta dall'interrogante ai funzionari di pubblica sicurezza che, per il circondario di Sciacca si dimostrarono solerti nella indagine e nella repressione, giacchè dei tredici abigeati colà verificatisi nello scorso anno furono scoperti e denunziati gli autori.

L'on. ABISSO dice che la piaga degli abigeati nel circondario di Sciacca assume proporzioni sempre più gravi, senza che la pubblica sicurezza si curi di combattere quella piaga.

La pubblica sicurezza in Sicilia

L'on. FALCIONI risponde ad altra interrogazione dell'on. Abisso, il quale interroga il Ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti siano stati adottati contro i funzionari e gli agenti dalla forza pubblica che, direttamente od indirettamente, la sera del 12 ottobre scorso si resero responsabili delle aggressioni e degli arresti arbitrari in danno della Lega agricola e di parecchi rispettabili cittadini di Santa Margherita Belice ».

Osserva che l'interrogazione dell'on. Abisso si riferisce alla proibizione di un corteo ordinata dall'autorità di pubblica sicurezza di S. Margherita Belice, per giusta preoccupazione di disordini, stante la simultaneità di manifestazioni dei diversi partiti impegnati nella lotta elettorale. Una sentenza del Tribunale di Sciacca ha ritenuta arbitraria la azione dell'autorità di pubblica sicurezza affermando che, nel periodo elettorale, siano sospese le ordinarie garanzie, per quanto riguarda i comizi e i cortei. Siffatta interpretazione è quanto meno discutibile, tanto che il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo ha interposto appello avverso l'accennata sentenza e conviene quindi attendere le definitive decisioni dell'autorità giudiziaria prima di adottare eventuali provvedimenti contro i funzionari.

L'on. ABISSO dice che l'appello del Procuratore generale è un trucco; tanto è vero che è stato prodotto fuori termine. Un delegato di P. S. era d'accordo con il deputato uscente. La folla fu percossa dai carabinieri, i quali si procurarono da sè stessi delle piccole scalfitture. Continua, ricordando gli episodi del fatto, per dimostrare la partialità della pubblica sicurezza per fini elettorali.

Poichè l'on. Abisso si dilunga, il PRESIDENTE lo prega di concludere, mentre l'Estrema sinistra rumoreggia contro il Presidente. Questi dà ordine agli stenografi di non raccogliere la continuazione del discorso Abisso. E dà la parola ad un altro deputato; ma l'on. Abisso continua a parlare, richiamato all'ordine dal Presidente.

Ne nasce un tumulto; ma finalmente l'on. Abisso termina, applaudito dall'Estrema sinistra che grida al Presidente:

— Noi difendiamo la libertà! Compare! Compare!

PRESIDENTE. Io debbo far rispettare il regolamento e sono imparziale con tutti!

Modificazioni alla legge comunale e provinciale

L'on. SANDULLI svolge una sua proposta di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale, sostenendo l'opportunità dell'estensione delle nuove norme della legge elettorale politica alla legge comunale e provinciale, compreso il diritto dei candidati di farsi rappresentare nelle sezioni.

L'on. FALCIONI consente, con le consuete [illegible]

Le spese per la Libia

Si riprende la discussione per la Libia. Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Millo, Tedesco, Nitti.

L'on. Treves

L'on. TREVES nota che ormai non è più sostenibile la discussione sull'impresa di Libia.

La Camera ne discute; ma, poichè mancano i documenti, i mezzi per una discussione efficace, i socialisti propongono un'inchiesta parlamentare sull'impresa libica, sia dal punto di vista finanziario, sia da quello politico. Essi domandano: la guerra era necessaria? Se non era necessaria, quale è la responsabilità del Governo? I socialisti sono nemici della guerra per due ragioni fondamentali: perchè essa eccita alla ferocia e perchè offusca la coscienza dell'internazionalismo, giovando alla borghesia. La guerra balcanica, che fu un contraccolpo della guerra in Libia, poteva essere evitata. Si deve sperare soltanto in una Confederazione balcanica. L'on. Treves critica il discorso dell'on. Labriola nel suo contenuto sociologico e politico.

Il Governo ebbe tutto l'interesse di lasciar correre la leggenda sulla necessità dell'impresa. Si disse che, se non andava l'Italia in Libia, vi sarebbe andata un'altra Potenza. Nondimeno, l'*Agenzia Stefani*, dopo il discorso Labriola, ha dovuto difendere la lealtà della Germania.

Ricorda i precedenti diplomatici del luglio 1911, cioè dal colpo di Agadir in poi, nonchè dalle varie fasi del conflitto franco-germanico per il Marocco. Durante il perdurare del conflitto, non era verosimile che la Germania pensasse ad andare in Tripolitania. (Applausi dell'estrema sinistra).

GIOLITTI. Noi l'abbiamo sempre smentito!

TREVES, TODESCHINI, GRAZIADEI, DUGONI ed altri: — *L'avete sempre ripetuto durante le elezioni! Mentitori!* (Rumori — proteste).

TREVES parla di una corrispondenza dell'on. Cirmeni alla *Neue Freie Presse*. Questo giornale diceva che l'equilibrio mediterraneo non poteva essere in alcun modo spostato a danno nostro con l'occupazione della Libia da parte di un'altra Potenza.

CIRMENI. Non l'ho scritto io!

TREVES. Certo è che il Governo era ancora così poco deciso che la *Tribuna* pubblicava degli articoli del nostro collega on. Gaetano Mosca il quale metteva molta acqua sul fuoco nazionalista intorno alla Libia. Ma il 20 la *Tribuna* cambia atteggiamento perchè il Governo si era già deciso per l'occupazione. Però è anche provato che lo stesso giorno 20 il Governo tedesco ricordando di essere in pari tempo il difensore costante della Turchia e l'alleato dell'Italia, interpose i suoi buoni uffici presso il nostro Governo promettendo il suo intervento e forse anche promettendo un possesso territoriale. Ma era troppo tardi. L'on. Giolitti aveva già prese le sue decisioni e aveva vinte le sue titubanze. Ma queste sue titubanze attestano che vi erano molti motivi contrari all'impresa; forse, per esempio, l'on. Giolitti che era stato a suo tempo promotore della riforma tributaria, temeva di gettare sul popolo italiano un nuovo cumulo di spese.

Perchè bisogna ricordare che l'on. Giolitti veniva dall'anticrispismo e che egli ha un senso abbastanza profondo della democrazia. Egli forse pensava che questa politica di avventure si segue soltanto quando hanno la preponderanza i partiti nazionalisti e conservatori.

Adunque nessuna fatalità storica ci ha indotto ad andare in Libia; soltanto noi abbiamo avuto la fatalità di avere un Governo che non ha saputo resistere alle infatuazioni nazionaliste da cui temette di essere travolto. Perchè non bisogna nascondere che l'infatuazione era veramente grande e da molte parti si parlava della Libia come di una terra promessa dell'Italia, pronta e adatta alla redenzione del popolo italiano dal dolore dell'emigrazione.

Interruzioni dell'on. Giolitti

La piazza era contro di voi, on. Giolitti, incitandovi alla guerra, mentre voi eravate titubante. Orbene, voi avevate il dovere di cadere, ma di resistere alla piazza! (Applausi all'Estrema — Rumori sugli altri banchi).

GIOLITTI (con forza). In quei giorni ero nella condizione di fare gli interessi dell'Italia; e, se dovessero ritornare quei giorni, rifarei di nuovo quello che ho fatto. (Applausi calorosi).

TREVES. Se foste un grande uomo di Stato, confessereste di avere sbagliato! (Rumori).

GIOLITTI. Tutta l'Italia era con noi! (Nuovi calorosi applausi).

Voci all'Estrema. Meno noi.

GIOLITTI (con molta forza, rivolto all'Estrema). Anche voi avete votato! Nel segreto dell'urna avete votato per l'impresa di Libia! (Approvazioni).

MODIGLIANI. Fu fatta la pastetta qui e al Senato.

ARRIVABENE (all'on. Modigliani). Sta zitto, chinina Migone! (Ilarità).

DUGONI (all'on. Arrivabene). Amaro Gambarotta! (Ilarità).

TODESCHINI. Vi siete disonorati!

FOSCARI. Zitto lei, che non dovrebbe più parlare finchè non si sarà purgato delle accuse che le sono state rivolte!

DUGONI. Zitto, Foscari, lei che ha un fatto personale con Todeschini.

FEDERZONI. Aspettiamo che si discuta la querela!

TODESCHINI. Vi siete disonorati!

FEDERZONI. E la querela avrebbe dovuto essere data per direttissima!

Voci. Direttissima!

TREVES continua dicendo che l'on. Giolitti ha un'opinione antiquata di politica estera: quella dei compensi, che continua le tradizioni aristocratiche delle antiche dominazioni.

GIOLITTI. Non è vero!

TREVES. Siete sempre i satelliti degli altri. Lo dimostrano due date. Il decreto di sovranità che è parso un enigma storico, ha dato molti imbarazzi...

GIOLITTI. Nessuno!

MAZZONI. Il dormitore è inquieto! (Ilarità).

TREVES. Quel decreto si spiega pensando alle date. Il 4 novembre si firmò l'accordo franco-germanico per il Marocco. Il giorno susseguente l'Italia si attribuì la sovranità sulla Libia...

GIOLITTI fa cenni di sì col capo.

Voci. Ebbene, quale meraviglia?

TREVES. Voi riconoscete che c'era stata questa coincidenza. Potevate dare questa spiegazione qualche tempo prima.

Decisa l'impresa, l'opinione pubblica si entusiasmò, divenne lirica. Noi avevamo fatto lo sciopero generale di protesta... (Ilarità).

Voci. Il fiasco!

TREVES. Non è vero che fece fiasco. L'entusiasmo dionisiaco dei primi tempi giunse al colmo. Furono dati spettacoli di vera regressione intellettuale. Furono percossi dei magistrati perchè non eccessivamente libici; furono fatte dimostrazioni nei teatri; tutte le suggestioni furono adoperate. Si minacciarono gli stranieri residenti in Italia di espulsione, se non dicevano bene dell'impresa di Libia.

L'on. Credaro fece della sua pedagogia la buona mezzana del Governo...

Violento tumulto

CREDARO. Agii da buon italiano! (Approvazioni).

TREVES. L'Italia si serve facendo il proprio dovere...

CREDARO. Ed io l'ho fatto!

PESCETTI (in piedi, rivolto verso il Centro): Fate silenzio! Voi avete la colpa di certe confusioni!

A queste parole scoppia nell'aula un violento tumulto che il Presidente non riesce a sedare subito.

Sedato il tumulto, l'on. TREVES può continuare ricordando come il gruppo socialista abbia chiesto al Ministro della pubblica istruzione la difesa della laicità dell'insegnamento senza averla però finora ottenuta.

GIOLITTI. Ma la scuola è semplicemente [illegible]

TREVES. E' per queste varie ragioni sommariamente esposte che noi non possiamo far nostra la tesi dell'on. Labriola il quale prescinde da questo fatto: che la politica aristocratica dei Governi di Roma e di Vienna era una politica puramente aristocratica, che poteva perciò prescindere dai bisogni e dalle vicende dei lavoratori. Noi invece domandiamo una politica veramente democratica e positiva.

Le delusioni nazionaliste secondo cui la guerra avrebbe potuto cancellare la lotta di classe e schiacciare il partito socialista, non sono state che brevissime. Le elezioni generali li avranno guariti.

La lotta di classe non si cancella e verrà sempre più acuendosi per il fatto che l'on. Giolitti e la sua maggioranza hanno commesso il delitto di far pagare le spese della guerra con il bilancio ordinario dello Stato in cui il proletariato interviene per almeno due terzi. Così, mentre l'on. Giolitti ci ha tanto parlato di riforma tributaria, egli continua ad adottare il sistema di far pagare ancora le classi lavoratrici che sono più numerose. Per questo noi non possiamo accettare il consiglio idilliaco dell'on. Schanzer il quale domandava la nostra collaborazione. Ma perchè dovremmo noi collaborare al Governo? Per aggravare il popolo di tasse?

GRAZIADEI. Lasciamo per questo i radicali! (Ilarità).

TREVES. E' vero che vi è la precedenza del matrimonio civile sul religioso, ma tutti ormai conoscono il vero valore di quella riforma.

Note alla seduta

L'accademia sulla Libia continua. Come tutte le accademie essa non è senza gioie per alcuni; per gli oratori innanzi tutto, i quali trovano sempre un uditorio più o meno folto, e per i dilettanti di eloquenza parlamentare. Ai discorsi di pura esibizione si interpongono tratto tratto delle conferenze piene di chiarezza e di buon senso. Per esempio, si sono ascoltati ieri con vero interesse l'on. Bignami, il quale ha dimostrato di aver fede nell'avvenire agrario della Colonia, e l'on. Bonomi il quale ha ripetuto per conto dei riformisti che l'impresa è avvenuta veramente per una forza estranea superiore alla nostra volontà. Dove l'onorevole Bonomi si differenziava dalla maggioranza era sulla condotta della guerra. Ma anch'egli continuava a credere nell'avvenire d'Italia e a sperare nel miglioramento progressivo delle classi lavoratrici.

Interessante da un altro punto di vista è stato anche oggi l'on. Treves. Egli ha parlato a lungo e qualche volta bene come sa, per dimostrare che la guerra non era necessaria e che ad ogni modo non si doveva fare perchè offende il senso di classe. Polemica con Arturo Labriola, illustrazione del punto di vista socialista, a posto in un comizio, ma impolitica nella Camera perchè atta a irrigidire nelle loro tesi le parti liberali. Esposizione storica non in tutte le parti controllata, che ha suscitato spesso interruzioni anche dal banco dei Ministri.

A un certo punto l'on. Treves ha accusato l'on. Giolitti di essersi deciso all'impresa libica in seguito alla pressione della piazza, alla quale avrebbe dovuto resistere, e l'on. Giolitti ha replicato che se potesse tornare a quel giorno, ricomincerebbe. Ma non ha un vago sapore comico questo rimprovero di non aver saputo resistere alla piazza sulle labbra di un deputato socialista?

La scuola media agli uffici sarà discussa sabato

Il progetto sulla scuola media — che era annunziato agli Uffici per giovedì — vi sarà invece discusso sabato.

I socialisti napoletani e la scomunica a Labriola

NAPOLI, 18, ore 16.

I socialisti napoletani di sezione Stella, che è rappresentata in Parlamento dall'on. Labriola, ieri sera, riunitisi in assemblea, dopo discussione animata ed elevata, ad unanimità votarono un ordine del giorno col quale considerando che le opinioni dell'on. Labriola espresse alla Camera erano note al collegio e al partito; considerando che queste opinioni non intaccano i principii fondamentali del socialismo; riconoscendo che la condotta dell'on. Labriola deputato è in perfetta coerenza con quella di Labriola candidato, si riaffermano lieti di essere rappresentati da lui in Parlamento.

Il socialista Edoardo Santoro poi, uno dei più battaglieri del partito socialista napoletano, pubblica una lettera nella quale dimostra la contraddizione della direzione del partito socialista italiano per la postuma scomunica dell'on. Labriola.

Due interrogazioni dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato oggi le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della P. I. per sapere in base a quali criteri egli abbia creduto di dover rifiutare un contributo annuo alla monumentale impresa del *Corpus scriptorum de musica medii aevi*, mentre sarebbe ormai tempo di prendere seri provvedimenti in favore degli studi di storia musicale, nei quali l'Italia ha un posto indegno del suo grande passato, e ad ogni modo, molto lontano da quello che la sua rinnovata cultura richiederebbe ».

« Il sottoscritto domanda di interpellare il Ministro di agricoltura, industria e commercio intorno al nuovo indirizzo, teorico piuttosto che professionale, che si è voluto imprimere all'insegnamento commerciale ».

I funebri del sen. Amato Pojero

PALERMO, 18, ore 10.

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Michele Amato Pojero ex-sindaco di Palermo, morto ieri. Al corteo che riuscì imponentissimo prese parte un battaglione di truppa del 6.o reggimento fanteria agli ordini del capitano Cantone, la musica militare e quella municipale ed uno stuolo interminabile di congiunti e di amici dell'estinto e di autorità. Il corteo procedette lungo la via Libertà fino alla via Emerico Amari dove il sindaco senatore Di Martino, il presidente della Camera di Commercio ed altri diedero l'ultimo saluto alla salma che è stata tumulata al cimitero dei Rotoli.

L'agitazione forense in Italia
A Sassari

SASSARI, 18.

Stamane si sono riuniti in assemblea plenaria il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori per deliberare sull'agitazione contro le tabelle di ripartizione dei giudici nelle diverse sedi giudiziarie e contro il nuovo Codice di procedura penale.

Il presidente, on. Garavetti ha data lettura della circolare della Federazione nazionale fra avvocati e procuratori. E' stata nominata una Commissione, composta degli avvocati Garavetti, Mancaleoni, Mancosu e Mulas con l'incarico di studiare e riferire sulle varie questioni.

L'avv. Garavetti ha poi comunicato una lettera dell'on. Finocchiaro-Aprile promettente di comunicare al Consiglio superiore della magistratura le lagnanze di questo Foro contro la tabella dei magistrati testè approvata, non essendo esclusa la possibile sua modificazione a sensi dell'art. 1 della legge 19 dicembre 1912.

Infine si è ricevuto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed ha proclamato presidente onorario l'on. Garavetti ed eletto presidente l'avv. Girolamo Pitzolo, tesoriere l'avv. Flaminio Mancaleoni e segretario l'avv. Paolo [illegible]

La Camera di ieri

Le spese per la Libia

Nella seduta di ieri, dopo l'on. Centurione, parlò

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo voti che l'incremento delle spese non abbia a soverchiare quello delle entrate, passa alla discussione degli articoli ».

Dice che ormai le proteste contro l'impresa di Libia sono inutili e sterili e che convenga invece occuparsi del modo di far fronte alle spese che ha occasionato la guerra.

Nella sua esposizione finanziaria del 20 dicembre, le cui cifre l'oratore accetta come ufficiali, senza analizzarle il ministro del tesoro annunciava che fino a quell'epoca le spese per l'impresa libica ammontavano a 957 milioni, ai quali come già disse il collega Ancona, si fece fronte per 260 milioni con avanzi, con 250 milioni con buoni quinquennali, e pel resto con altri provvedimenti, come l'emissione di 150 milioni di buoni ordinari del tesoro, con l'operazione dei 125 milioni della Banca d'Italia.

Ma dopo l'esposizione finanziaria del 20 dicembre vennero aperti nuovi crediti sul tesoro portandosi la cifra a 1115 milioni, di cui 950 pagati e 200 da pagare.

Non bastando pertanto i crediti aperti sul Tesoro in 1115 milioni, col presente progetto si propone l'autorizzazione a spenderne altri 147 per le spese dell'impresa libica fino al 30 giugno provvedendo con mezzi di tesoreria. Si avrà così un credito aperto sulla tesoreria di 1265 milioni che il ministro del tesoro si propone di ammortizzare rapidamente con stanziamenti di almeno una trentina di milioni all'anno nei bilanci del quadriennio 1 luglio 1915 a 30 giugno 1919 ed in misura di quasi 100 milioni all'anno nel quadriennio successivo che va dal 1919 al 1923.

Supponendo poi che nei futuri bilanci della Libia si provveda in gran parte coi prestiti alle opere pubbliche e si riduca a 20 milioni la spesa straordinaria militare, la Libia rappresenterà una spesa annuale normale da 70 ad 80 milioni. Per sopperire a questa spesa ed agli interessi del prestito che deve farsi per liquidare le spese per la Libia, basteranno appena i proventi delle nuove tasse ed inasprimenti che si spera raggiungeranno i 90 o 100 milioni.

Bisogna frenare la tendenza alle spese alimentata, come diceva l'on. Sonnino, dalla illusione di una florida situazione economica e finanziaria. Economie si potrebbero avere attuando largamente quel decentramento che fu timidamente iniziato dall'on. Rudinì nel campo amministrativo delegando molte attribuzioni dell'amministrazione centrale ai prefetti; ed economie si otterrebbero combattendo la tendenza di caricare allo Stato nuove attribuzioni alterando il suo carattere facendone una specie di istituto di provvidenza e di beneficenza.

E le economie sono tanto più necessarie anche per far fronte alla crescente spesa delle pensioni, alla rapida diminuzione degli utili delle Ferrovie di Stato, delle quali sarebbe forse il caso di cedere alla industria privata l'esercizio delle linee secondarie per non imitare quel ministro inglese che al tempo della guerra dell'indipendenza americana diceva: «Si perdano pure le colonie purchè si salvino i principi». Bisogna abituarsi a non chiedere tutto ai pubblici poteri ma a fare da sè: bisogna rinforzare il principio della iniziativa ed energia intellettuale che è il miglior fattore della prosperità di una Nazione. (Vive approvazioni — congratulazioni).

L'on. Ivanoe Bonomi

L'on. Ivanoe BONOMI comincia ricordando il pensiero del partito socialista riformista di fronte al problema della Libia. I riformisti non sono anti-colonialisti per principio. Il marxismo non contrasta il diritto delle civiltà superiori ad espandersi e sovrapporsi alle inferiori. Ma i riformisti hanno criticato le finalità e il modo della conquista. A parte la tendenza nazionalista, la impresa libica non è stata determinata da impellenti bisogni di avere nuove terre. La spinta decisiva è venuta da ragioni internazionali. Fino all'estate 1911 l'on. Giolitti era completamente pago dell'ipoteca messa sulla costa libica a nostro favore; ed era d'accordo con noi nell'attendere.

Un bel giorno, una nave tedesca si affacciò nelle acque di Agadir. Da quel giorno la situazione cambiò. Fine dell'impresa fu quello d'impedire che l'ipoteca nostra fosse ignorata e di affermarci come nazione forte su quelle terre. Noi potevamo agire fortemente presso la Turchia, per ottenere la Libia e conseguire le nostre finalità senza eccessivo spreco di sangue e di denaro. Invece il Governo fu sospinto da una certa stampa, che volle esagerare tutto; e venne il decreto di sovranità sulla Libia, con tutto il resto. Il Governo ha voluto superare ogni indugio, rinunziando ad usare una politica più moderata, ma più utile. Quella politica ha interrotto quella tradizione dei partiti che seguono la loro evoluzione democratica. Il contenuto di ogni partito è essenzialmente economico. Da ciò il nostro dissenso, che consigliò i riformisti a non condividere la responsabilità dei fautori incondizionati dell'impresa libica.

Ormai siamo di fronte ad un grande fatto storico, del quale non una sola linea può essere modificata dai discorsi. Ma guai ai partiti che rinunziano alla loro combattività. Una folla di domande si affacciano alla nostra mente, circa il modo di sistemare la colonia, di provvedere alle spese, di restaurare le finanze dello Stato. L'on. Turati, parlando nell'ultima seduta della defunta Camera, diceva che il grido « via dall'Africa! » non significava abbandono della colonia, ma contribuzione al fine di contenere l'impresa nei limiti più ristretti. Questo è anche il pensiero dei socialisti riformisti. La colonizzazione coatta proposta dall'on. Marazzi sta contro la proposta di molti altri. Noi non dobbiamo estendere rapidamente il nostro dominio nell'interno. Sulla costa sono gli sbocchi per il commercio. Nè dobbiamo avere la velleità di affermare la superiorità delle nostre armi. Occorre il più sincero rispetto degli istituti e degli ordinamenti degli indigeni.

Quanto all'emigrazione italiana, occorrerebbe creare la convenienza economica per avviare i nostri emigranti in Libia. Dobbiamo esperimentare e studiare, come dice il senatore Franchetti. Costruire delle grandi strade può significare accrescere il valore delle proprietà private. In qualche caso i lavori in Libia possono essere fino a un certo punto giovevoli.

E' possibile, dopo tanti sforzi finanziari, mettere in valore la Libia? E quali mezzi abbiamo per riparare alle spese?

L'on. Tedesco prevedeva un aumento di circa 50 milioni all'anno, per un serie periodo di esercizi finanziari. Con essi, nel dicembre 1913, si prevedeva di far fronte agli oneri della Libia. Ma allora mancava il bilancio delle Colonie. Sopravvenne la necessità di provvedimenti finanziari.

Ricorda le critiche contabili fatte dall'onorevole Sonnino, che mise perfino in dubbio le cifre delle entrate e delle spese. Il dubbio più grave è circa l'avanzo e il disavanzo. Bisogna distinguere l'avanzo meramente contabile da quello che rappresenta effettivamente un residuo attivo nelle Casse dello Stato. L'importante è che, qualunque sia il sistema contabile, la realtà della situazione finanziaria non si modifica; e questo diciamo nell'interesse della finanza dello Stato, contro certe esagerazioni di critiche contabili. (Approvazioni).

E' possibile prevedere un rallentamento delle entrate ed un incremento delle spese, perchè le industrie sono in crisi. Forse bisognerà ricorrere a un debito, quando le condizioni del mercato lo permettano.

Non condivide il pessimismo di coloro i quali temono che l'impresa di Libia impedisca le riforme sociali. Bisogna restaurare la finanza. Tutti gli Stati europei hanno sopportato il peso di simili guerre; ed hanno dovuto riparare alle loro finanze. Non esporrà un piano finanziario vero e proprio; ma non bisogna dimenticare che certi mezzi bisogna attuarli per tempo, prima che il bisogno incalzi inesorabilmente, perchè allora costano di più. Le ore più difficili sono quelle di coloro che preferiscono la fecondità dell'azione alla impetuosità degli istinti. Il partito socialista riformista disse già che, di fronte all'impresa di Libia, non bastava la semplice negazione, la semplice protesta. Oggi esso — pure separando le proprie dalle altrui responsabilità — conferma al Paese che esso può riprendere l'interrotto cammino verso la democrazia di domani. (Approvazioni).

Così ieri, come oggi, al Paese, che non è tutto in queste nostre scherme parlamentari, noi diciamo le parole della fiducia e della speranza, senza le quali non vi è che il torpore dell'indifferenza o il conato sterile della rivolta. (Applausi prolungati. Molte congratulazioni. Gli on. Giolitti, Bertolini, Tedesco, Colosimo e molti altri uomini di Governo e deputati stringono la mano all'oratore).

L'on. Bignami

L'on. BIGNAMI espone alcune sue impressioni sul problema agrario della Libia tratte dal confronto da lui fatto dopo la conquista, fra la Tunisia e la Libia. Egli crede che il problema agrario della Libia è un problema difficile e complesso, ma un problema che si può facilmente superare con nostro vantaggio, facendo della Libia una colonia a cui non può mancare un felice avvenire agrario.

Parla dell'esperimentazione agraria proposta dalla Commissione agrologica, della cui efficacia l'oratore dubita, ma che non poteva il Governo non accettare. Osserva però che prima condizione per l'avvenire agrario della nostra nuova colonia è di approfondire lo studio della Libia, e di non contentarsi delle prime superficiali impressioni. Ora crede che codesto studio profondo ed esauriente la Commissione agrologica non abbia potuto fare.

E' profondamente convinto che le terre della Libia siano veramente produttive: e a dimostrazione di questa sua convinzione cita il fatto che, dopo quindici o più secoli di abbandono, quelle terre non hanno alcun carattere veramente desertico.

Prima condizione però dello sviluppo agrario della Libia è la ricerca dell'acqua e la costruzione di pozzi; ciò che ci renderebbe anche facilmente amici gli arabi, i quali tengono giustamente al primo posto la questione dell'acqua potabile. Quanto all'acqua per irrigazione, il problema è più complesso.

Gli antichi romani risolvevano il problema, allagando le terre, che rimanevano imbevute di acqua. Risolvendo la questione dell'acqua potabile, sorgeranno dei cascinali, con allevamento di bestiame; e così il problema della coltivazione è reso più facile. Un altro sistema è quello di utilizzare l'acqua piovana, in modo da costituire un serbatoio coperto da uno strato di terreno, per impedire la vaporizzazione. Il sistema di cultura vigente in Libia, meno quello delle oasi, va migliorato.

Parla poi dell'accertamento della proprietà fondiaria e della creazione di un titolo della proprietà, problemi dei quali si è occupato l'on. Bertolini. Si è sollevata la questione dei beni «Vakuf»: ma questi sono di limitata estensione. In Tunisia la questione è stata risolta; lo Stato assicura il reddito dei beni «Vakuf».

Quanto alle vie di comunicazione, dice che, prima di spendere grandi somme, bisogna accertarsi della possibilità di sviluppo delle singole regioni. La sistemazione dei porti di Tripoli e di Bengasi si impone. Tra tutte le linee ferroviarie è di primaria importanza quella litoranea. Si intrattiene poi sul commercio dei prodotti e sull'emigrazione dei nostri agricoltori.

Ricorda e descrive quanto si è fatto in Tunisia e si potrebbe fare anche in Libia. La nostra sarà anzitutto una colonia di sfruttamento e solo più tardi di popolamento. Non ritiene neppure possibile per ora la formazione della piccola proprietà da parte di famiglie italiane che vi possano emigrare, sia per il capitale che a tale scopo occorrerebbe a ciascuna famiglia sia per la incertezza dei raccolti. Ritiene che le spese relative allo sfruttamento economico della colonia debbano essere fatte col criterio di poter poi venire compensate dai proprietari di quelle terre nelle quali sarà possibile un maggiore sviluppo agrario dell'attuale, e conclude riconoscendo che, se il problema della colonizzazione della Libia è complesso è tale da richiedere profondo studio, tuttavia esso non dovrà affrontarsi con preconcetti ottimistici o pessimistici, ma con criteri oggettivi di proporzionare i mezzi al fine, tenendo conto delle esigenze dell'agricoltura della madre patria e in generale delle condizioni economiche e finanziarie del Paese. (Applausi — congratulazioni dell'on. Bertolini e di molti deputati).

La seduta è tolta alle ore 19.20.

Le sedute pubbliche alla Giunta delle elezioni

L'elezione di Vallo della Lucania

La seduta antimeridiana della Giunta — presieduta dall'on. Romanin Jacour — è stata dedicata alla discussione della elezione di Vallo della Lucania.

Il relatore on. *Dari*, nella sua breve relazione, ricorda che in quel collegio venne proclamato l'on. Pietro Imbriaco contro l'on. Roberto Talamo, e osserva che molte proteste furono presentate dai ricorrenti contro la proclamazione dell'on. Imbriaco specie per l'ingerenza del clero.

Parlano quindi gli avvocati: l'avv. Sacerdoti in difesa dei ricorrenti, e gli avvocati Raffaele Ricci e Palombo in difesa dell'on. Imbriaco.

L'avv. *Sacerdoti* comincia ricordando che contro il deputato uscente on. Talamo, che ben a ragione poteva contare sulla gratitudine del corpo elettorale, si presentarono, il 26 ottobre, il generale Pietro Imbriaco, che già aveva tentato le sorti delle urne nelle precedenti elezioni generali, e Francesco Capobianco. Nessuno dei primi due avendo riportato la metà prevalente dei voti, fu dichiarato il ballottaggio, che diede la vittoria al generale Imbriaco. Ma siccome dovrebbero essere dichiarate nulle, perchè non conformi alle disposizioni della legge, le schede del candidato Capobianco nella prima votazione, l'on. Talamo dovrebbe essere dichiarato eletto a primo scrutinio e la votazione di ballottaggio dovrebbe considerarsi come non avvenuta. A parte questa argomentazione di ordine fondamentale, altre e numerose proteste furono presentate contro la proclamazione dell'on. Imbriaco: ed anzi tutto la corruzione usata a favore di lui, anche con promesse di gratuita assistenza medica, e principalmente con forte pressione da parte del clero, che in chiesa faceva giurare gli elettori sul crocifisso, minacciando catastrofi e terremoti ai credenti se fosse riuscito l'on. Talamo. Si produsse così — dice l'oratore — un atto di follia, una manifestazione morbosa di superstizione religiosa, onde, in subordinata, l'avvocato conclude chiedendo l'annullamento della elezione.

L'avv. Raffaele *Ricci* — primo difensore dell'on. Imbriaco — osserva anzitutto che la vittoria dell'on. Imbriaco fu determinata dalla grande popolarità che egli godeva nei suoi paesi natii, anche per la bella carriera, che lo portava a capo dell'ispettorato della Sanità Militare. Contro questa proclamazione furono presentate proteste che rifletterebbero irregolarità formali, corruzioni e pressioni, ingerenze del clero. L'argomentazione della nullità delle schede Capobianco è evidentemente un espediente artificioso, trattandosi di un contrassegno apposto nelle schede conforme all'art. 65 della legge. L'oratore mostra che non avvenne alcuna irregolarità formale, nessuna corruzione; ed è strana l'accusa dell'ingerenza del clero, trattandosi di un uomo che ha sempre militato apertamente nelle file democratiche e liberali, nè si poteva, certo, impedire di votare ad elettori cattolici, che nessun candidato chiede l'etichetta politica ai suoi voti.

Aggiungono poche parole, specie il riferimento all'art. 65, e sempre in difesa dell'on. Imbriaco, gli avvocati *Palombo* e *Solazzi*.

S'alza infine l'on. *Imbriaco*, che tiene al chiarimento di un fatto quasi personale: egli dice che la sua vittoria è dovuta a un movimento popolare forte e spontaneo, che da qualche tempo si accentrava intorno alla sua persona, spingendolo alla candidatura; e che, rispetto alle accuse di pressione clericale, basterà ricordare i principî da lui professati per tutta una vita. Si augura che la Giunta voglia, convalidando la sua elezione, sanzionare la volontà del collegio.

E la discussione è chiusa.

L'elezione di Sessa Aurunca

E' quasi mezzogiorno: ma la Giunta mostra di avere molta buona volontà, e si procede alla discussione per la lotta politica di Sessa Aurunca.

Il relatore on. *Bonicelli*, ricordando brevemente le cose, dice che il 26 ottobre Gaetano Ciocchi, Basilio Mazzarella e un terzo candidato che raccolse 84 voti si contesero il collegio di Sessa Aurunca. Mancando al Ciocchi un voto solo per superare la metà dei votanti, fu proclamato il ballottaggio, che diede la vittoria al Mazzarella. Contro la proclamazione del Mazzarella furono presentate proteste, in base ad errori di computo nei voti e ad irregolarità di votazione.

Prende subito la parola, in difesa del soccombente on. Ciocchi, l'avv. *Giuseppe Leti*. L'oratore osserva che il Ciocchi doveva essere proclamato a primo scrutinio, perchè fra le 87 schede contestate e le 90 dichiarate nulle vi era margine sufficiente per il voto che al Ciocchi mancava per superare la metà dei votanti. Il ballottaggio deve dunque considerarsi come non avvenuto. Del resto, errori più gravi furono compiuti nella seconda votazione, che senza motivo lanciò un collegio in subbuglio. Furono annullati al Ciocchi dei voti, in violazione della legge, la quale consente, ad esempio, che si calcoli il voto dato con scheda piegata quando si legge il nome e il cognome. Queste irregolarità riflettono specialmente la Sezione VII, che si dovrebbe annullare: ed in tal caso l'on. Ciocchi dovrebbe essere eletto anche in votazione di ballottaggio.

La seduta è quindi rinviata alle 15.30. Nel pomeriggio parleranno i difensori dell'onor. [illegible]

Tribuna giudiziaria

IL DELITTO DI VIA LATA
Arcangelo Aversa assolto

Siamo dunque alla fine di questo dibattimento che tanto interesse ha suscitato nella nostra città.

Iersera, terminata l'udienza, dell'avv. Ottorino Petroni, prese la parola l'avv. G. B. Giuliani, sempre in difesa di Arcangelo Aversa.

L'oratore, con molta abilità, ha esaminato i vari argomenti di accusa e vagliandoli con una critica sottile ed acuta ha sostenuto che i giurati non possano su di essi adagiarsi per pronunziare un verdetto di condanna.

Questa mattina — appena aperta l'udienza — ha chiesto la parola il cav. Mancinelli, il quale, brevemente e con la consueta efficacia, ha replicato alle arringhe dei due difensori.

E nell'interesse di Arcangelo Aversa ha contro-replicato l'avv. Giuliani, sempre insistendo per un verdetto di completa assoluzione.

Arcangelo Aversa — appena tolta l'udienza antimeridiana — è stato tradotto in camera di sicurezza ed ha mangiato con molto appetito un modesto pranzo fornitogli da una vicina trattoria per ordine del padre.

L'Aversa anche pochi minuti — si può dire — prima del verdetto, è calmo, tranquillo, sicuro di sè.

Ai suoi difensori avv. Giuliani e Petroni — che lo hanno assistito con tanto affetto — diceva: io so di essere innocente ed i giurati mi *devono* assolvere.

Ricordiamo che Arcangelo Aversa con sentenza dell'11 febbraio 1911 fu condannato alla reclusione per anni sei, mesi nove e giorni otto e così ha espiato più della metà della pena; e nella più dannata ipotesi, se cioè i giurati lo ritenessero di nuovo colpevole, non potrebbe riportare una condanna maggiore di quella avuta e che — se egli è colpevole — è certamente mite data la eccezionale gravità del delitto contestatogli.

Anzi si può dire che il verdetto dei giurati della Corte ordinaria fu così mite che sembrò a molti un verdetto di transazione.

Alle 16 Arcangelo Aversa è condotto dai carabinieri nella gabbia.

L'imputato sorride al padre che ha seguito tutto il dibattimento, e poi si mette a sedere: il suo volto è pallidissimo, il suo sguardo cerca di evitare il pubblico che si affolla nell'aula.

L'assoluzione

I giurati non hanno ritenuto colpevole l'imputato ed il presidente ha assoluto così Arcangelo Aversa.

Il terribile delitto di via Crescenzio

Domattina, alla Corte di Assise ordinaria — sotto la presidenza del comm. Capriolo — comincerà il dibattimento contro Creoli, imputato di avere in Roma la notte dal 24 al 25 dicembre 1911 a fine di uccidere, mediante reiterati colpi di coltello, cagionato la morte di Cristina Francioni, commettendo il fatto con premeditazione.

Si tratta di un reato — come i lettori comprendono — punibile con l'ergastolo.

Il dibattimento occuperà varie udienze essendo molti i testimoni citati dall'accusa pubblica e privata e dalla difesa.

Rappresenterà l'accusa il cav. Bertini; assistono le parti lese gli avv. Miceli-Picardi e Francesco Pagliano, difendono l'imputato gli avvocati Di Benedetto e D'Angelantonio.

La fine del processo di Rieti
Fusacchia assolto

RIETI, 18, ore 16.

Ieri la Corte si è aperta alle 10 precise; le tribune rigurgitavano di signore e la sala era gremita di pubblico.

Ha poi la parola il primo dei difensori: l'avvocato D'Orazi.

L'oratore esamina l'opera delle autorità inquirenti dopo l'omicidio, ricordando le ipotesi fatte e poi abbandonate, circa i fratelli Franceschini, il Martini, la Giurdano ed altri. Venendo poi a parlare del Fusacchia, intraprende una lucida esposizione dell'intricato procedimento, sostenendo la fragilità della causale, ricostruendo i precedenti dell'imputato e lumeggiando le sue buone relazioni coll'ucciso.

L'oratore spiega e giustifica le contraddizioni apparenti sia dell'imputato nei numerosi interrogatori, sia nei testi sull'alibi e su altre circostanze essenziali del giudizio; e chiude infine la sua arringa con una calda perorazione, chiedendo ai giurati un verdetto non di pietà, ma di giustizia.

Dopo l'avv. Flavoni ha parlato l'avvocato Gregoraci, il quale ha ribadito una ad una le accuse tutte del P. M. ed ha infine concluso domandando l'assoluzione del suo raccomandato.

Alle ore 19 la difesa cessa di parlare ed alle 19.30 il presidente fa mettere in libertà il Fusacchia, avendo i giurati consegnato dieci schede bianche.

L'imputato viene accompagnato a casa fra le acclamazioni della folla.

Nuova agitazione al porto di Genova

GENOVA, 18, ore 16.

In seguito ad un nuovo funzionamento degli elevatori elettrici per lo scarico del carbone istituito dal Consorzio autonomo del porto i facchini, durante una riunione hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza mentre gli scaricatori decisero di riprendere la propria agitazione. In seguito a ciò i negozianti di carbone hanno, dopo lunga discussione, votato il seguente ordine del giorno:

« I negozianti importatori di carbon fossile, riuniti il 17 corrente in assemblea, considerato che lo sciopero odierno dei facchini di carbone ha intralciato in tale modo il lavoro da rendere impossibile di provvedere allo scambio del fossile che hanno allo sbarco, deliberano la serrata generale a cominciare da domani, dando mandato all'Associazione generale di commercio di carbon fossile di procedere alla tutela dei loro interessi ».

La Camera di commercio e il Consorzio si occupano attivamente per pacificamente risolvere questa nuova agitazione.

I resti mortali di Vettor Pisani
L'identificazione ufficiale

PADOVA, 18.

A Martignara, nell'oratorio privato della famiglia Pisani di Borgo Erniano, è avvenuta ieri l'identificazione ufficiale dei resti mortali del grande capitano della repubblica veneta, Vettor Pisani.

Levata dal muro la cassetta di legno sulla quale stava scritto: « Ceneri di Vettor Pisani » fatta dagli intervenuti la constatazione degli esistenti sigilli perfettamente conservati del dipartimento dell'Adriatico 1814 e della famiglia Pisani, fu aperta la cassetta e in essa si ebbe la soddisfazione di trovare i resti in perfetto stato di conservazione.

Steso regolare verbale di ricognizione e di identificazione, i resti furono nuovamente raccolti nella stessa cassetta, in cui da un secolo furono posti dalla pietà del proavo del conte Giusti Piero Pisani, e fu suggellata dai rappresentanti della regia prefettura di Venezia, dal conte Giusti, dal notaio rogante e rimessa a posto, in attesa che a Venezia si approntì definitivamente la cripta che dovrà raccogliere le spoglie dell'eroe.

L'esplosione di una mina
Un morto e tre feriti

ROSSANO, 16.

Una grave sciagura che ha gettato lo schianto ed il dolore in una povera famiglia, l'allarme in altra, e costernazione profonda nella nostra città, si è ieri dolorosamente deplorata sui nostri monti.

Allo scavo di uno dei serbatoi da servire per il costruendo acquedotto erano adibiti parecchi operai sotto la personale direzione dell'ing. Mengaglia, appaltatore dei lavori.

Per necessarie condizioni geologiche si dovette fare uso di mine e parecchie ne furono esplose nei giorni passati, senza che alcun incidente si fosse mai verificato.

Nelle ore antimeridiane di ieri dall'ing. Canosa, che sostituisce l'ing. Mengaglia nelle sue brevi assenze, fu disposta la preparazione di una mina e, come sempre, l'incarico fu affidato all'espertissimo capo minatore Cogli Angelo fu Salvatore, di anni 40, da Muro Leccese.

Il Cogli, per ragioni non ancora bene accertate, fece ieri uso di un paramina di ferro e non quello di legno, quello proprio da usarsi per tale lavoro. Avvenne che il ferro, battendo su qualche pezzo di granito, fece scoccare una scintilla che, comunicando con la polvere, produsse l'esplosione della mina.

Grosse pietre saltarono in aria investendo il disgraziato Cogli in diverse parti del corpo. Una lo colpì al capo, causandogli forte commozione ed asportazione dell'occhio destro.

Altri tre operai che si trovavano poco distanti dal capo minatore rimasero anche essi feriti.

Il Cogli sopravvisse qualche ora. Adagiato in una barella fu trasportato nel nostro ospedale ove giunse cadavere.

Ai tre feriti che rispondono ai nomi di Gabriele Vittorio di Giuseppe, di anni 18; Galati Oronzio fu Michele, di anni 47 e Galati Michele di Oronzio, di anni 20, tutti da Muro Leccese, furono anche all'ospedale apprestate sollecite, amorevoli cure.

Salvo complicazioni guariranno tutti fra una ventina di giorni.

Per i funerali della vittima si attendono disposizioni della famiglia.

Ferisce la fidanzata a revolverate

GENOVA, 18.

Certo Vittorio de Marchi di anni 23 garzone lattaio, esplodeva ieri a Uscio due colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Maria Schenone ferendola gravemente.

Il De Marchi si è dato alla latitanza.

CRONACHE DI LETTERATURA

Poesie di Ibsen

Il piccolo volume uscito, assai di recente, sotto il titolo « Poesie complete di Enrico Ibsen » (trad. Fausto Valsecchi; edit. Sonzogno, Milano), forse non reca neppure la metà delle liriche ibseniane raccolte nelle versioni francese o tedesca; le pretese ch'esso accenna son dunque esagerate. Ha anche il torto di non offrire (e avrebbe costato pochissima fatica) una cronologia di queste poesie, indispensabile a chi voglia accostarsi un poco seriamente ad uno scrittore svoltosi con meraviglioso rigore, e che espressamente chiese (parole riportate dal conte Prozor) d'esser letto e studiato secondo la successione temporale. Comunque, contiene le poesie principali, fino al 1875: certamente quelle sulle quali l'Ibsen preferiva si fermasse l'attenzione; e ha il merito di supplire alla versione francese poco economica, e a quelle inglese e tedesca anche per altri motivi non accessibili a tutti i lettori. E' libro da aversi, insieme al libro delle lettere, quale documento vissuto, principalmente, e introduzione alla grande opera drammatica; e, come le lettere, ci accompagna circa al punto dopo il quale l'Ibsen entra nella sua fase risolutiva.

In « Catilina », nella « Commedia dell'amore », in « Brand », in « Peer Gynt », Ibsen ha già affermato il suo genio; ma è ancora incerto della via sulla quale procedere. Ha dato finzioni storiche, commedie moderne; « Brand », dramma statuario; eppoi, fantasmagorie; e nei « Pretendenti alla corona » e in « Imperatore e Galileo », due opere critiche, dove il suo pensiero, più che investito e incarnato, è discriminato, discusso. Si trova volta a volta, in posizioni eccessive; e, volta a volta torna, per la forma, sul piedistallo del dramma shakspeariano che, per ragione dell'estrema possibilità di frattura, si presta a contenere invenzioni dense di critica, per molti capi investigatrici. Tutt'altra, dopo le « Colonne della società », la forma serrata e ascensiva del dramma dell'Ibsen.

« Imperatore e Galileo », attraverso l'influenza dell'idealismo tedesco, segna, in questo periodo, l'ultimo sistemarsi della visione intellettuale ed etica; è il più ampio riepilogo delle idee dell'Ibsen. Dopo le idee, vengono gli attuali problemi. Vaticinato il terzo regno: il regno della carità, dopo il regno della carne e quello dello spirito, Ibsen tenta se e come si può attualmente conquistarlo. Ha toccato i quarantacinque anni; e concentra ormai tutto il suo sforzo in una direzione sola. La sua corrispondenza, scarsa sempre, si fa anche più muta; la lirica in apparenza inaridisce. Ibsen è entrato in quella successione di opere che, a tappe uguali, si sviluppano calme e vertiginose secondo una intima necessità per trovar di simile al cui impeto, bisogna risalire agli antichi.

E, con ciò, si è già posto il generale valore di queste poesie. Ci dànno la conquista delle posizioni prime, mettono i capisaldi della esperienza ibseniana, concentrano in piccoli miti ironici situazioni che saranno riprese nel dramma con ben altro impulso. O sono, in piccola parte, confessioni immediate, frammenti di intimità meno matura ed organica; infine, omaggi e composizioni ufficiali dove il poeta, di solito tutto presente a sè stesso, è anche più freddamente sorvegliato. Se l'atto di Gian Gabr. Borkmann che ficca la destra nella bottoniera e appoggia la sinistra sulla scrivania, guardando a testa alta verso l'uscio, allorchè bussano, è, come pare, una piccola notazione di satira autobiografica, in queste poesie, non perciò meno belle, Ibsen s'imposta proprio così. Nessuno, si direbbe, lo vide mai solo, da quanto si sentiva sempre solo. Frasi erette, rigide, con un che di ansante; strappate su per ciascuna battuta.

Alcune composizioni primissime, sfiorate appena in questo volume, ci ricordano, è vero, un Ibsen quasi puerile, sentimentale, canoro. E dice il conte Prozor, commentatore benemerito ed incusto, che in tale aspetto della personalità ibseniana, dov'è più sentimento che energia, bisogna scorgere l'iniziale annunzio di quella che, negli ultimi drammi, si potrebbe chiamare: grazia, carità che sazia e scancella la giustizia. A me l'osservazione sembra gratuita. In quelle primissime liriche, questo c'è: un romantico, che ha forse letto Kleist, Gutzkow, etc.; ma è irresponsabile ancora, e subisce il suo pessimismo come il suo entusiasmo. Se il Prozor avesse ragione, l'opera di Ibsen sarebbe tutta una giostra corsa a vuoto, con il premio già in saccoccia. Ibsen, invece, se l'è sudata la fede, la grazia, quel poco che se ne concede. E poichè, come ogni artista vero, egli è sempre esplicito, preciso, e la sua eventuale oscurità dipende soltanto dalla ricchezza delle relazioni che legano alla realtà nostra le sue figure, si può affermare, almeno all'incirca, da quando la sua personalità vive in piena coscienza... Ibsen si può affermare veramente nato quando, nella « Commedia dell'amore » (1863), Falco dice a Schwanhilde: « l'amore non ottiene la sua consacrazione suprema che quando si muta in ricordo »; e alle parole di Schwanhilde: « ora, per me, è dileguata la felicità dal mondo, ma tu sei conquistato per l'eternità ». Allora Ibsen è veramente nato. E le prime poesie che contano, sono abbozzi in questa direzione; esacerbate, nel tono etico dalla solitudine e concentrazione lirica, piuttosto che avviate alle conciliazioni.

Una delle più vecchie: « Il terrore della luce » (1852) esprime lo spavento della vita illusa, e il coraggio e la fermezza ritrovati soltanto nella solitudine, nella *notte*:

Se mai farò qualcosa di grande,
sarà nella tenebre che lo creerò.

E pare un geniale incontro con quel sonetto di Michelangelo che ricerca un simbolo morale nella considerazione che la *notte* è in ogni loro circoscritto da materia, anche sotto il « gioco luminoso » del sole. Si chiuda la mano, la notte s'annida nel cavo. Al sole ferve la terra, per mille semi e mille piante:

...ombra sol a piantar... vomere...
...le notti più ...

platonico pessimismo, che vede la generazione dell'uomo nella interiore oscurità, dalla quale l'uomo intellettuale ed etico si crea attraverso il soffrire e il lottare.

Il poema narrativo: « Terye Vigen » (1860), sur un episodio della guerra anglo-norvegese, formula anche più spiegatamente la necessità e la gioja di questa solitudine nella quale l'uomo trova sè stesso.

« Portò nel cuore qualcosa, ma senza mai [parlare,
e questo fu il suo solo bene, ecc., ecc. »

« Nell'immensità « (dello stesso anno del precedente), come è stato osservato da varii, ha tutto il valore di un « Peer Gynt » lirico e positivo. L'eroe lascia la casa, la madre, la fidanzata; e non trova a compagno, sulle vette selvagge e senza pigolii di uccellini, se non lo « strano cacciatore », mefistolico maestro di rinuncia e solitudine. Vede, di lassù, la casa materna che arde, vede fra il verde passare il corteggio nuziale di colei che gli fu promessa e che va sposa ad un altro; e tutto ciò riesce infine a non apparirgli che come un giuoco variegato di colori. « E' finito il mio còmpito », gli dice allora lo « strano cacciatore », collo zaino in spalla, pronto a partire. E il luterano poema conclude:

Per sempre ho abbandonato la vita della [pianura.
In alto sono con Dio e con la libertà.
Che gli altri in basso si trascinino bassa- [mente.

« Forza del ricordo » (1864) contiene la summa dell'estetica ibseniana, più criticamente trattata nella serie di sonetti: « In galleria », omessa per sfortuna in questo nostro volume. La vita insegna il canto, con lo stesso metodo col quale il domatore insegna all'orso a ballare:

Mette il suo orso sopra una caldaja
sotto cui prima ha acceso il fuoco.
E intanto, con un organetto,
suona all'animale la canzone: « godi l'esi- [stenza ».

Appunto, strappate all'esperienza dolorosa, ecco due brevi poesie.

Ne « L'eider », Ibsen, cacciato dalla patria, si paragona all'uccello che perseguito dai pescatori dei fiordi, fa il suo nido più alto e più alto, finchè deve fuggire verso il sud benigno. In « Bruciare i propri vascelli », per togliersi ogni via di uscita dalla lotta, sicchè dalla stessa disperazione si producano energie nuove, dà fuoco alle navi. E si ricorderà, forse, come questo motivo entusiasmante: *bruciare i propri vascelli*, sia stato ripreso dall'Ibsen; orchestrato, nell'ultima parte di « Imperatore e Galileo », quando Giuliano, salito per fiume nel cuore della Persia, fa incendiare le navi, perchè il suo esercito s'impegni alla vittoria o alla morte. La sua folle audacia, chiama fuor dell'esercito disperato, con la loro saldezza etica le forze oscure e fino ad ieri neglette de' Galilei. Giuliano perisce; ma ha aiutato il mondo a partorire una nuova realtà.

L'elemento critico abbonda nell'« Epistola per pallone » (1870), scritta di ritorno da un viaggio in Egitto, per esporre un'amara interpretazione della civiltà moderna, che amorfa, priva di caratteri e di individualità, non lascerà al futuro se non tracce schematiche e collettive come quelle della civiltà faraonica, dove tutto fu geometrico, burocratico, pietrificato nella stessa indiscutibile grandezza.

Infine, in tono minore, nella lirica « Il mio focolare » (1864), con più profondità nell'« Epistola » del 1875, è il tema d'alcune fra le maggiori opere drammatiche del periodo centrale: « L'Anitra selvatica », « Rosmersholm ». Ciascuno di noi porta per contrappeso un cadavere; ciascuno nutrica un'« anitra selvatica », o, diciamo, una vitale menzogna, un'illusione malata, una fistola che l'aiuta a non morire. Ma se il tetro segreto si profila un istante fra le apparenze della vita, queste raggelano e inorridiscono: come una nidiata di bimbi al silenzioso apparire dell'ospite macabro, come i passeggeri d'una nave, quando sanno che un cadavere è nella stiva.

L'epistola del 1875 è l'ultima poesia, in ordine di data, nel volume odierno. Ma se uno cerca altrove, vede che la lirica continuò fino da ultimo, se non come manifestazione autonoma, a servire all'Ibsen quale speciale strumento di lavoro. Dicono (cito dalla recente edizione degli abbozzi dell'Ibsen, e dai commentari di W. Archer) ch'egli era solito di « cristallizzare in una lirica il tono morale che lo possedeva » al primo disegnarglisi d'un nuovo dramma alla mente. E appartengono al marzo del 1892, queste strofette, che fanno come un tenue preludio al « Costruttore Solness ».

« Stavano, loro due, in una casa così tranquilla, nei giorni d'autunno e d'inverno. Ma la casa bruciò. Tutto giace in rovina. E i due devono brancolare fra le ceneri ».

« Perchè sotto le ceneri è sepolto un gioiello: un gioiello che non può bruciare. E se cercano fedelmente, è facile che egli od ella lo ritrovi ».

« Ma se anche lo ritroveranno; se essi, cui la casa è bruciata, ritroveranno questo gioiello prezioso che non può bruciare, mai più ella ritroverà la sua fede arsa, mai più egli la sua arsa felicità ».

E' l'ultima poesia di Ibsen che si conosca; ma una lirica stampata nel 1858: « Progetti di costruzione », fa anche essa vivamente pensare a un « Costruttore Solness » anticipato, in embrione, trentacinque anni.

« Mi ricordo come fosse oggi, la sera che, nel giornale, vidi la mia prima poesia stampata. Sedetti nella mia tana, e, fra lenti sbuffi di fumo, sognai in beata soddisfazione di me medesimo ».

« — Costruirò un castello nelle nubi. Che risplenderà su tutto il settentrione. Avrà due torri: una piccola e una grande. La grande albergherà un poeta immortale; la piccola servirà per nido a una fanciulla. »

« Il progetto mi pareva nobile ed armonioso; ma, coll'andar del tempo, si guastò. Quando il costruttore rinsavì, la gran torre diventò troppo piccola; e della piccola non si parlò più. »

Il riferimento delle due liriche a « Solness » non è nuovo; è stato, almeno, offerto dall'Archer; e andrebbe sviluppato a fianco d'un'intiera analisi di quel gran dramma. Anche Halvard Solness ha sognato torri sempre più alte, ha sacrificato al suo genio ogni amore; anche la casa di Solness è bruciata; e le cose care sono perite con la casa; ma da allora la vita più alta è cominciata e insieme la più alta infelicità... E come di qui, da molti altri punti dell'opera lirica si potrebbero tracciare coordinate di bella simmetria, verso tanti motivi dei drammi, e senza bisogno di sforzare relazioni e somiglianze.

Ma, da noi, purtroppo, se la lirica dell'Ibsen è ignorata, la drammatica generalmente non è conosciuta più in là di « Casa di bambola » e degli « Spettri » (edizione Zacconi!) Inutile, quindi, prodigare allusioni nel vuoto. Ci contenteremo di avvertire che lo stesso traduttore delle « poesie », presso lo stesso editore, ha pubblicato, or ora, « Hedda Gabler » in nuova veste italiana.

EMILIO CECCHI.

Il monumento a Nicola I
dello scultore Canonica

Inaugurato in questi giorni a Pietroburgo

Ommini e bestie

Domani, edito dalla casa Voghera, uscirà il nuovo volume di poesie di *Trilussa*, intitolato « Ommini e bestie ».

Per cortese condiscendenza dell'autore e dell'editore, possiamo offrire ai nostri lettori i quattro sonetti del volume che hanno per titolo:

Er ceco

I.

Su l'archetto ar cantone de la piazza,
Ar posto der lampione che c'è adesso
Ce stava un Cristo e un Angelo de gesso
Che reggeva un lumino in una tazza.

Più c'era un quadro, indove una regazza
Veniva libberata da un ossesso:
Ricordo d'un miracolo successo,
Sbiadito da la pioggia e da la guazza.

Ma n'a bella matina er propietario
Levò l'archetto e tutto quer che c'era
Pe' dallo a Spizzichino l'antiquario.

Er Cristo agnede in Francia, e l'Angeletto
Lo prese una signora forestiera
Che ce guarnì la cammera da letto.

II.

E adesso l'Angeletto fa er gaudente
In una bella cammeretta rosa,
Sculetta e ride nella stessa posa
Coll'ale aperte, spensieratamente.

Nun vede più la gente bisognosa
Che je passava avanti anticamente,
Dar vecchio stroppio ar povero pezzente
Che je chiedeva sempre quarche cosa!

Nemmanco je ritorna a la memoria
Quer ceco ch'ogni giorno a la stess'ora
Je recitava la giaculatoria:

Nemmanco quello! L'Angeletto antico
Adesso regge er lume a la signora
E assiste a certe cose che nun dico!

III.

Er ceco camminava accosto ar muro
Pe' nun pijà' de petto a le persone,
Cercanno co' la punta der bastone
Ch'er passo fusse libbero e sicuro.

Nun ce vedeva, poveraccio, eppuro
Quanno sentiva de svortà' er cantone
Ciancicava la solita orazzione
Coll'occhi smorti in quell'archetto scuro.

Perchè s'aricordava; da cratura
La madre je diceva: — Lì c'è un Cristo,
Preghelo sempre e nun avè' paura... —

E lui, ne li momenti de bisogno,
Lo rivedeva, senza avello visto,
Come una cosa che riluce in sogno...

IV.

Da cinque mesi, ar posto der lumino
Che s'accenneva pe' l'avemmaria,
Cianno schiaffato un lume d'osteria
Cor trasparente che c'è scritto: Vino.

Ma er ceco crede sempre che ce sia
Er Cristo, l'Angeletto e l'artarino,
E ner passà', se ferma, fa un inchino
Recita un paternostro e rivà via....

L'ostessa, che spessissimo ce ride,
Je vorebbe avvisà' che nun c'è gnente,
Ma quanno è ar dunque nun se sa decide.

- In fonno - pensa - quann'un omo prega,
Iddio lo pò sentì' direttamente
Senza guardà' la mostra de bottega.

TEATRI ED ARTE

"LA GRANDE OMBRA,,
di Giannino Antona-Traversi

MILANO, 18.

La Grande Ombra, il nuovo dramma di Giannino Antona-Traversi, rappresentato ieri sera al *Lirico* da Ermete Zacconi ebbe esito lietissimo.

Un teatro rigurgitante, nei palchi e nei posti di platea.

Il successo si manifestò subito al primo atto, che si chiuse con 4 chiamate. Al secondo atto si sono avute tre chiamate, meno calorose, mentre al terzo gli applausi si fecero insistenti e fragorosi e le chiamate dopo il quarto atto furono cinque.

Ermete Zacconi fu ottimo interprete, bene coadiuvato dalla Cristina, dalla Lalgeb e dal Rossi.

La Grande Ombra avrà molte repliche, poichè è uno di quei lavori pieni di verità e di umanità che appassionano il pubblico di ogni gradazione sociale.

La Grande Ombra è la morte. Per quest'ombra tutte le cose e tutti gli esseri intorno a Leonardo, il protagonista, hanno il sapore di morte. Leonardo è ammalato di cancro. Il medico gli predice la fine entro otto mesi. Il malato sa dunque che deve morire e ne sono anche certi tutti quelli che vivono sotto lo stesso suo tetto. Leonardo ha un'amante che adora e da cui era adorato. Ma, dal giorno in cui il medico ha pronunziato la terribile sentenza, Olimpia, la libera compagna del malato, si lascia insidiare, per egoismo e per giovinezza, da un nuovo amore. I parenti di Leonardo, all'annunzio della fine, si sono precipitati come avvoltoi nella casa del morituro. E l'amministratore dei beni di Leonardo, certo della morte del padrone, dilapida in giuochi di borsa il suo patrimonio. Tutti, insomma, intorno al protagonista, davanti alla grande ombra sono presi come da un bisogno prepotente di distruzione e di vita insieme. Ma il medico aveva sbagliato la diagnosi. Uno scienziato illustre, reduce da Berlino, studioso del morbo, annunzia a Leonardo che egli ne è immune e che il medico curante, per uno di quei fatali errori della scienza, ha scambiato una forma grave di gastrite per il cancro. La grande ombra dunque si dilegua e Leonardo torna alla vita, e ne dà l'annunzio, con gioia, a quelli che ne attendevano la fine. Ma il senso della morte, però, gli ha appreso tutta la cattiveria e la malvagità umana. E Leonardo si allontana, lascia gli uomini, che hanno finito di amarlo, e va a godersi la rinascita in solitudine.

La scena che pubblichiamo, per gentile consenso dell'autore, è una parte della diciannovesima del quarto atto, una delle più belle e la più significativa...

Scena XIX.

LEONARDO

Compatitemi, intanto, se io vi chiedo ancora di essere ascoltato... Ma comprenderete che uno, il quale sia sfuggito così improvvisamente alla grande ombra, senta il bisogno... oltre il diritto di gridare subito la sua meraviglia e la sua gioia... (*con sottile ironia*). E con chi vorrei farlo, se non con voi?... Con voi, che mi foste quasi tutti... e tanto pietosamente... vicini nel mio tormento?...

MARGHERITA

(*approva con un gesto*).

LEONARDO

Un caso provvido vi ha radunati qui insieme, intorno a me... per ricevere il mio primo saluto di risorto... (*fa un grande respiro, tastandosi il petto, come ad accertarsi la sua vitalità*). Ah!... Dalla morte alla vita!... Che balzo indietro!... che ascensione!... La mia anima ne trema di vertigine!... Ho tremato anche prima, ma quanto diversamente!.... Non mi vergogno di confessarlo... L'immagine del mio disfacimento... non mi piaceva... Me ne ritorcevo con un segreto orrore... Nè mi tengo vile per ciò!... Riconosco la mia stessa umanità.... Tutto ciò che esiste, uomo o bestia che sia, si rifiuta a sparire... (*con ironia*). Oh, le belle morti!... Scene recitate con grande arte da attori... consapevoli del pubblico... quando non sono leggende!... Serenità di certe rinunzie alla vita!... Apparenze di chi spera ancora nell'intimo suo... o è già divenuto insensibile!... Nessuno affrontò, tranquillo, la sua fine!... Nessuno.... se non quegli che crede... ma crede veramente, con una fede assoluta... Io, questa fede, non la posseggo... e lo rimpiango... Ma nemmeno mi rinnego così bassamente da sentirmi destinato a scomparire del tutto nella mia coscienza, come una materia bruta... Per questo ha trepidato, sgomento, dinanzi all'ignoto... Ma, contemplarne, di giorno in giorno, il mistero, mi ha, se non placato, preparato... (*rivolgendosi a Luigi*). Grazie, dunque, a lei, caro Manzi, del suo cuore benefico!... Mentre io viveva con l'orgoglio della mia scarsa conoscenza... e come se dovessi essere immortale... lei, di colpo, mi ha posto di fronte a me stesso, povero morituro... insegnandomi a meglio vivere... (*dopo una pausa*). A meglio vivere! Ma gli uomini non lo volevano!... La morte, temuta, mi rispettava... e a morire veramente, essi, essi stavano per trascinarmi... Ah, i viventi non sono buoni!... Si gettano su chi credono vinto, per più dilaniarlo... Avevo sparso il bene, e mi rendevano il male... avevo sognato e mi accerchiavano con la realtà delle loro insidie e delle loro cupidigie....

Tutto crollava intorno, come un vecchio scenario... Perchè, dunque, rimanere giorni e mesi... benchè pochi... a soffrire, a nausearsi... Meglio troncare di un subito la visione dello spettacolo... Ma tu, caro Lorenzo... mentre io ero già sul ciglio del suicidio... sei venuto a dirmi: « Va, e cammina!... La tua strada è ancora lunga... la tua mèta, lontana!... » Allora, nella improvvisa riconquista, io ho conosciuto tutto il valore della vita... al di sopra di ogni disinganno!... Il mio martirio fu superato d'un impeto... La gioia di esistere zampillò, quasi ancora sanguigna del mio dolore... Che potevano più contro di me, riapprodato da un riva d'ombre a una riva di luce... che potevano più le bassezze e la viltà umane?... (*sorridente, beffardo*).

Ah! Uccidersi perchè gli altri sono indegni?... Quale follia!... E chi altro mi è necessario, fuori di me?... e chi mi può diminuire?... (*fissando Olimpia di uno sguardo acuto*). Se la creatura che più amo, mi tradisse...

OLIMPIA

(*Le volse il viso, come istintivamente*).

LEONARDO

(*proseguendo e fissando Margherita e Gino*). Se coloro che mi sono legati per sangue, travestono d'affetto una volgare speranza di postumi compensi...

MARGHERITA E GINO

(*si guardano l'un l'altro, come percossi*).

LEONARDO

(*c. s., fissando Giulio*). Se quegli in cui mi affido, perchè mi aiuti a fare del bene, mi raggira... e non pensa che a beneficare se stesso...

GIULIO

(*non sa che contegno tenere*).

LEONARDO

(*c. s.*) Se il vicino mi morde... (*guardando Olimpia di nuovo*) se l'amico mi froda... e mi ruba quello che ho di più caro...

OLIMPIA

(*è come impassibile di strazio*).

LEONARDO

(*c. s., fissando Fanny*) E trova complici in chi crede il vizio un giuoco piacevole...

FANNY

(*ha un sorriso sforzato*).

LEONARDO

(*c. s.*) ... che devo dettare le loro ... na simpatia... dolermene per loro... null'altro!... Io ho imparato, dopo la subita via, ad averne pietà...

DETTI, SERAFINO E GIUSEPPE

SERAFINO

(*apre la camera, per lasciar passare Giuseppe*).

GIUSEPPE

(*entra, portando un grande vassoio, con due bottiglie di champagne e molte coppe, e lo posa sul tavolino a destra della scena*).

LEONARDO

(*continuando*). La sorte ha voluto che facessi un esperimento... Ebbene, l'esperimento si è compiuto...

"La Bohême,,
al teatro Costanzi

La storia dei teneri giovanili amori di Rodolfo e Mimì continua ad affascinare il pubblico. Ieri sera, il *Costanzi* era affollato straordinariamente e in tutti gli spettatori erano palesi i segni dell'interessamento e della simpatia verso gli eroi della *mansarde* idealizzati da Henry Murger e cantati con intima sincera emozione da Giacomo Puccini.

Il pubblico parve esultare nel ritrovarsi in quel « Caffè Momus » del quale pur conosceva da molto tempo le attrattive un po' equivoche e, poi, pianse con Rodolfo la fine dolcissima della piccola fioraia, nella soffitta squallida. La non più recente opera pucciniana sembrò ancora fresca e piacente. Non c'è che dire: le piante più umili, se il senle fu robusto, si mantengono vive, con singolare tenacia...

Constatato, in via preliminare, il favore del pubblico verso questa riproduzione della *Bohême* sulle scene del *Costanzi*, ci conviene elogiare l'interpretazione che l'opera ha avuto e che non poco ha contribuito al suo clamoroso successo. Tolta qualche lieve incertezza, derivante dal numero incredibilmente esiguo di prove d'assieme e certamente non destinata a rinnovarsi nelle successive repliche del lavoro, si può dire che l'intero spettacolo abbia filato in modo egregio. Il maestro Teofilo de Angelis ha guidato l'orchestra con la sua ben nota perizia, ottenendo i più delicati effetti e meritandosi le festose ovazioni dell'uditorio, al termine di ogni atto. La signorina Ida Quaiatti ha dato alla poetica figura di Mimì tutta la grazia desiderabile. Ella ha cantato con sentimento squisito e senza indulgere a vieti effetti melodrammatici le scene capitali del terzo e del quarto atto, raggiungendo un'alto grado di espressività. Il melodioso brano *Addio, senza rancor*, nella finissima interpretazione della Quaiatti, giunse al cuore degli ascoltatori e si chiuse tra lunghe approvazioni.

Delle qualità proprie del tenore Ippolito Lazaro abbiamo avuto agio di parlare quando egli si presentò nell'*Iris*: ci contenteremo quindi di dire che il valoroso artista conquistò l'ammirazione e l'applauso fervente del pubblico, sin dal « racconto » del primo atto, cantato da lui così ... da sollevare un generale entusiasmo. Ed anche nel duetto con « Marcello », al terzo atto, il Lazzaro trovò accenti di grande e comunicativa emozione.

La signorina Caferini disimpegnò ottimamente la spigliata parte di « Musetta » e diede un elegante rilievo al famoso *walzer*; il Faticanti elargì con una generosità forse esagerata la sua maschia voce, ma, nell'insieme, fu un encomiabile Marcello. Gli altri interpreti minori — il Patino, lo Schottler, il Boscacci — diedero un valido contributo all'insieme dello spettacolo. Per la cronaca: molte chiamate dopo ogni atto, agli artisti e al maestro Teofilo de Angelis e particolari acclamazioni, dopo l'ultimo episodio, alla Quaiatti e al Lazzaro che ne avevano reso con grande slancio passionale le ispirate dolenti melodie.

A. G.

AVGVSTEVM
Il 2.o concerto Rosenthal

Pubblico molto numeroso è intervenuto ieri sera all'*Augusteum* per assistere al secondo concerto del pianista Moritz Rosenthal, il quale si è fatto lungamente applaudire per la sua tecnica sicura e impeccabile.

Il *concerto in sol min.* di Saint Saëns, così ricco di effetti ha procurato al pianista lunghe ed entusiastiche ovazioni e richieste di bis. Il pubblico ha apprezzato molto la *suite* del Respighi, eseguitasi di già nella sala del Liceo di S. Cecilia pochi giorni or sono.

La *Nenia* dello Sgambati e un *notturno* di Chopin non hanno sollevato soverchio entusiasmo forse per la semplicissima ragione che essendo composizioni tenui e scritte per essere eseguite in salotto, trasportate nel grande anfiteatro perdono molto del loro valore intrinseco. Migliore fortuna ha avuto il *valzer in do dies min.* dello Chopin e l'*Umoresca e fugato* dello stesso Rosenthal.

La *leggenda rinascente* del De Skirnmunt, un preludio molto piacevole, ha avuto ottimo successo. Bernardino Molinari ha diretto con la nota valentia.

Il prossimo concerto che si darà all'*Augusteum*, avrà una importanza straordinaria, sia per il concorso di Claudio Debussy — che dirigerà tra l'altro tre composizioni sue nuove per Roma (Gigue — Rondes de Printemps e Marche écossaise) sia per il programma di antica musica italiana che verrà svolto sotto la guida del Molinari nella prima parte del concerto e che è stato ideato con felice intuito dal maestro Giovanni Tebaldini.

"Il più forte destino,,
di Gino Calza-Bini

« Il più forte destino » è il titolo di un dramma in quattro atti che la compagnia Reiter sta provando a Torino e che sarà rappresentato per la prima volta al « Biondi » di Palermo da quella compagnia. Del lavoro si dice nei circoli teatrali molto bene. D'altronde al Calza che ha dato il suo fervido ingegno a una ininterrotta collaborazione per questa rinascita del teatro italiano, la compagnia stabile di Milano diretta da Marco Praga ha accettato tre atti brillanti dal titolo « Mia moglie s'è fidanzata ». Ne sarà protagonista Tina di Lorenzo.

Quest'ultima commedia avrebbe dovuto esser rappresentata in questa stagione, ma le molte repliche del « Ferro » hanno costretto la compagnia a fissare la prima di « Mia moglie s'è fidanzata », colla riapertura del « Manzoni » nell'autunno prossimo.

Il Calza lavora intanto a una nuova commedia in collaborazione con uno dei più noti attori del teatro italiano.

La serata di Antonio Gandusio

Venerdì sera, al *Valle*, Antonio Gandusio darà la sua serata in onore: l'ottimo artista ha scelto due commedie: l'una in un atto, *Non si può pensare a tutto*, e il fortunatissimo *Successo* di Testoni.

Domani giovedì due rappresentazioni: la prima, *Dionisia*, alla sera *La presidentessa* ...

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"L'aquila e le colomba...
di Forzano e Luparini

Il pubblico, che ieri sera gremiva il « Nazionale », ha decretato alla nuova ... ma operetta, se così possiamo chiamarla, un successo pieno e incontrastato. I ... episodi napoleonici messi in scena da Forzano con vivace perizia e musicati dal maestro Luporini, hanno interessato e divertito l'uditorio, che ha voluto il « bis » di molti brani di musica, in cui la spontaneità dell'ispirazione e la genialità della melodia suscitano la più schietta ammirazione.

Il primo episodio prende motivo da famoso biglietto che si dice Napoleone ... bia mandato a Duroc, la sera del 2 dicembre 1805, dopo la vittoria di Austerlitz: « Per le dieci un bagno e una donna ». Come il maresciallo di Corte riesca a compiere la seconda parte del biglietto, ci fa vedere il Forzano in un atto pieno di ... stosa e sobria comicità. Duroc, dopo aver conquistato il cuore della bella moglie ... borgomastro di Brun, avverte con dolore la signora ch'egli l'ha conquistata ... per sè, ma per l'Imperatore. Questi ... va, ma tutto preso dai rapporti che giungono dal campo e dallo studio ... nuovi piani d'inseguimento del nemico, finisce per rinunziare alla donna, con ... sibile gioia di Duroc.

Grandi applausi hanno evocato numerose volte attori e autori alla ribalta ... numerosi « bis » furono concessi durante l'atto che è ricco di movimento, di vivacità, di equilibrio, e commentato da pagine di musica limpida, carezzevole, ... giniale.

Il secondo episodio si svolge a Varsavia. Napoleone s'è innamorato pazzamente di Maria Waleska, la quale ostinatamente resiste al capriccio dell'Imperatore. Ma quando i suoi compatrioti concordemente deplorano tanta onestà, perchè se la Waleska non cede, l'Imperatore saprà infrangere tutti i sogni della Polonia, la giovane contessa, va di notte a trovare Napoleone per amor... di patria.

La scena tra Napoleone e la Waleska ... vigorosamente drammatica. L'Imperatore vuole la donna per cui da più giorni ... pazzo, ma la sua anima più che il ... corpo. Egli l'ama e, poichè Maria rimane inflessibile, ordina a Duroc di riaccompagnarla al Palazzo. Commossa di tanta cavalleria, la Waleska cede finalmente in un impeto d'amore dà il primo bacio ...

Il Forzano ha qui superato gravi difficoltà. La figura di Napoleone è presentata nella sua più intima umanità con ... senso d'arte e il pubblico ha calorosamente festeggiato l'autore con acclamazioni entusiastiche.

Nel terzo episodio s'interrompe la linea di nobiltà che segna gli altri due. Non ... qui l'autore abbia ceduto a volgarità o ... effetti grotteschi; ma qui più che altrove c'è un po' l'operetta comune.

Napoleone, durante una partita di ... che si diletta di adulteri amori con la moglie del generale Junot, il quale improvvisamente arriva da Parigi. L'Imperatore non si turba e riesce abilmente a stornare i sospetti di Junot e a persuadere la ... sa Giuseppina ch'egli non ama che lei.

Gli applausi, alla fine, non sono ... così unanimi come per gli episodi precedenti. Tuttavia il Forzano ci ha ... con l'« Aquila e le Colombe » un lavoro teatrale che, per gl'intendimenti d'arte ond'è ispirato e per il gusto con cui ... condotto, merita lode. La musica del maestro Luporini, anch'esso sdegnoso di ... garità e di facili effetti, piace per la ... sita leggiadria di alcuni spunti, per l'abbondante ricchezza della melodia e per ... vivacità veramente aristocratica con ... commenta le scene più salienti dell'azione.

L'esecuzione non è stata in tutto degna del lavoro. Gea della Garisenda cantò con la consueta maestria e si fece applaudire più volte a scena aperta; inoltre recitò nella scena del secondo episodio con rara efficacia drammatica. Il Lecc... non seppe forse dare alla figura di Napoleone, così difficile a rendersi sulle scene, la necessaria compostezza e severità; ma certo egli si correggerà nelle repliche del lavoro. Bene recitarono la Saiardi, Polisseni e il Moresca.

« L'Aquila e le Colombe » si replica ... si replicherà per molte sere.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani, due rappresentazioni: alle 17, *Il piffero di montagna*, la ... commedia di Franco Liberati; alle 21, *La* ... *glie di Arturo*.

Lunedì, serata in onore di Evelina Paoli, ... *Quando le colonne rovinano....*

Al *Nazionale*: — domani, in prima rappresentazione *Dall'ago al milione*; in seconda, *L'aquila e le colomba*.

Al *Quirino*: — domani, in ambedue, *'A* ... *massa*.

All'*Acquario*: — proseguono le repliche ... *La solita storia*, del collega Smith.

Spettacolo splendido al Salone Margherita

con *Yvonne de Fleuriel* applauditissima, ... *Dei Giocondo*, *Courton*, *Prince Joseph*, ... Domani, due rappresentazioni alle ore 6 e 9 ... pomeridiane.

SPETTACOLI del 18 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: *Veglione nero*.
APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: ... *nostro prossimo*.
ARGENTINA — Drammatica Compagnia ... Roma — Ore 21: *Il padrone delle ferriere*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Marchetti-Garisenda Caracciolo — Ore 21: *L'Aquila e le Colombe*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il matrimonio di Stella*.
VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-B... relli-Piperno — Ore 21: *I deputato di Bombignac*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) Grandi spettacolo teatrali.
OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo ...
REALE — *La famiglia Bolera*, protag. Prin... *Amore senza stima*, Comp. Calabresi-Chianto...

CRONACA DI ROMA

I GOLIARDI
Napoli - Roma: Treno 1810

Sin dalle undici il treno è preso d'assalto. I goliardi coi berretti dai caratteristici colori si affacciano ai finestrini, si spenzolano, gridano, cantano strofe dell'inno latino, lanciano parolette giocose alle signore e alle signorine che hanno la sfortuna di passare, a quell'ora, sui marciapiedi della stazione di Napoli.

Invano gli organizzatori della « Corda Fratres » raccomandano la calma: Jannelli, Barone, Mango, Foti distribuiscono i biglietti e le tessere, che serviranno provvisoriamente sino a Roma.

Ad un tratto si grida: manca la bandiera. L'alfiere smemorato, ch'è giunto da poco in automobile dal ballo dell'*Imperium*, salta in carrozzella e torna, tra gli applausi generali appena in tempo per prendere il treno.

Finalmente si parte.

Continua ancora per poco qui la conversazione, animatissimo là il canto, abbastanza scordato; tutti sono adagiati comodamente in prima classe e fumano da gran signori spiegazzando i giornali della sera: la *Tribuna*, il *Monsignor Perrelli*, il *Roma*, che porta i pupazzetti molto commentati di alcuni studenti, organizzatori della festa di Avellino.

Poi i lumi si spengono, le cortine si chiudono: si dorme.

Caserta passa luminosa nella notte; a Santa Maria il treno si ferma a lungo, ma nessuno s'affaccia.

— Favoriscano i biglietti, signori. — Prego, i biglietti.

Nessuno si muove. Allora il controllore si fa coraggio e comincia a destarne qualcuno. Che è? Si discute, si grida. I biglietti sono di terza. Siamo tutti in contravvenzione. Tableau!

Ma i goliardi non si perdono l'ardire e organizzano all'improvviso una manovra geniale: mentre il controllore gira per una carrozza, tutti si raggomitolano nelle terze classi e fuggono nelle carrozze seguenti: il povero impiegato non sa a qual santo votarsi, gira per più di un'ora, ma finalmente capisce il latino e se ne va.

Tutto tace di nuovo e sul velluto rosso dei divani spiccano i berretti azzurri e verdi degli studenti che dormono comodamente sdraiati.

Intanto, il comitato tiene seduta, chiuso in uno scompartimento di seconda. Il segretario Jannelli affannosamente prepara le tessere, l'alfiere Mango fa la guardia alla bandiera e russa sonoro... sognando i trionfi erotici d'Avellino e le belle braccia di Lola Bayron — così dicono i maligni!

Ma si giunge a Ceprano.

Ecco finalmente due studenti di Roma venuti all'incontro per consigliare gli alberghi... più economici ai colleghi napoletani.

Sono accolti al canto dell'inno.

Di santi di glorie, di canti d'amore...

E che, accompagnato dal suono di trombette di latta, di nacchere e di sirene, dura fino a Roma.

Alle 7.35 scoppia entusiastico il grido di « Viva la città eterna! » Si giunge. Alla stazione sono a ricevere gli studenti napoletani una larga rappresentanza di soci del Circolo Universitario Romano, organizzatore della festa, e molti goliardi.

Poi tutti si sparpagliano per le vie della città, dandosi appuntamento per le 11 al Circolo di via del Babuino.

× × ×

Alle 11 di stamane al Circolo Universitario Romano ha avuto luogo il ricevimento in onore degli studenti napoletani.

Erano presenti i componenti il Consiglio direttivo del Circolo signori Silvio Pironti, presidente, Gennaro Pera, vice-presidente, Alessandro Alessondrini, Bruno Angeletti, Giovanni Priolo, Ottorino Sampò, Tommasi, Turtufo Angelotti; i componenti il Comitato napoletano delle feste Gabriello Jannelli, Achille Mango e Pietro Foti, ed una folla innumerevole e chiassosa di goliardi affollatisi intorno al « buffet ».

Sono state distribuite agli intervenuti le cartoline commemorative del convegno stampate su disegno dello studente Biasi, oltre al numero unico *Gaudeamus*.

Stasera, alle 16, ricevimento al Municipio, offerto dal R. Commissario comm. Aphel.

Un nucleo democratico-costituzionale nei quartieri Macao, Salario e Nomentano.

La sezione romana del partito democratico costituzionale, continuando nella propaganda rionale, ha provocato la costituzione di un nucleo nei quartieri Macao, Salario e Nomentano.

In un ampio locale terreno in via Nizza n. 11 si è riunito il Comitato promotore costituito da circa ottanta cittadini dei tre quartieri anzidetti; la presidenza della sezione romana era rappresentata dal comm. Trompeo. Egli ringraziò gli intervenuti e riassunse con un felicissimo discorso il programma del partito democratico costituzionale.

Si procedette quindi alla nomina di una Giunta esecutiva provvisoria.

Per il genetliaco del Presidente Washington

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America e la signora Page daranno il ricevimento annuale per la festa-natale del presidente Washington al palazzo del Drago, 124, via Venti Settembre, sabato 21 febbraio, dalle quattro e mezza alle sette, invece di domenica il 22 febbraio.

Si invitano cordialmente tutti i loro compatriotti che si trovano a Roma.

L'on. Cioffelli presidente dei Ragionieri della P. I.

L'Associazione fra gli impiegati di ragioneria del Ministero dell'Istruzione nell'assemblea di ieri sera dovendo procedere alla elezione del nuovo presidente, in sostituzione del compianto on. Fani, ha designato per acclamazione l'on. Augusto Cioffelli.

L'illustre parlamentare ha accettato.

Corpo giovani esploratori

Tutti gli esploratori, cadetti, allievi ed aspiranti sono convocati domani giovedì alle 17, nella palestra della R. scuola militare di [illegible] ed educazione fisica (Magnanapoli) per ivi conoscere l'esito degli esami fatti domenica in campagna e per altre importanti [illegible]

I berrettoni di lana per i soldati di Libia

Il Comitato delle dame bolognesi romagnole: Lavoratore pei doni ai soldati della Libia — di cui annunziammo la *tournée* patriottica per uno dono di berrettoni di lana ai soldati di Cirene, e di Tripoli (ne aspettano 6000 ancora... (già avutine 10.000) comincierà domani sera il suo giro per la vendita di un numero unico *Avanti, avanti Italia!* — edito a beneficio del lavoro.

Sarà accompagnato dagli studenti e dalle studentesse della Università di Roma ospitale; ed offrirà il numero unico nei teatri, negli Hôtel e nei pubblici ritrovi.

Mentre la Maestà della Regina Madre regala di copricapo di lana il presidio del Garian e le dame, le signore dei Comandi, le fanciulle delle scuole si affrettano a seguire l'esempio che vien da Casa Savoia, sempre appagando il desiderio dei soldati lontani cui il berrettone giungerà benefico assai nelle umide notti primaverili imminenti — che al calore del dì succedono fredde in Libia — i cittadini ed il buon popolo di Roma coopereranno con loro, acquistando il N. U. *Avanti avanti!* (la cui minima offerta è 2 lire la copia).

Scritto da eminenti letterati e poeti; ornato di belle illustrazioni, è dedicato alle principessine di Savoia, Jolanda e Mafalda: e contiene i loro ritratti. Se il pensiero e l'affetto memori e vigili pei benemeriti lontani; e la cordialità romana non assicurassero alla raccolta splendido risultato (quale già si ebbe in altre città: prima Milano) i cari vezzosi volti delle LL. AA. beneamate Jolanda e Mafalda — ispirando gentilezza e bontà — assicurerebbero essi soli il Comitato bolognese-romagnolo e gli studenti e le studentesse di accoglienza e di aiuto all'opera.

I granatieri di Sardegna per un loro benefattore

Stamane alle 10, ricorrendo l'anniversario della morte del colonnello dei granatieri don Alberto Genovese duca di San Pietro, la Brigata, riconoscente per il munifico legato da lui istituito nel 1776, ha fatto celebrare un solenne funerale nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, severamente parata a lutto, e nel cui centro si inalzava un superbo catafalco circondato da fasci d'armi e candele.

La chiesa era letteralmente gremita, sia nei posti destinati agli invitati, sia nello spazio riservato al pubblico: c'erano dame dell'aristocrazia, famiglie dell'ufficialità, rappresentanti dei varii corpi di stanza a Roma. Nel braccio a destra del vasto tempio aveva preso posto il 1.o reggimento con musica; a sinistra il 2.o reggimento. Le due bandiere stavano ai lati dell'altar maggiore, tra ufficiali a sciabola sguainata. Di fronte all'altare erano il generale comandante la brigata, i due colonnelli e tutti gli ufficiali non di servizio.

La messa è stata pontificata dal cappellano maggiore di Corte mons. comm. Beccaria assistito dal clero della parrocchia: fungeva da cerimoniere il parroco mons. Giovannelli. Un coro numeroso di professori delle Cappelle Romane, sotto la direzione del prof. cav. Renzi, ha cantato egregiamente il *requiem*, il *Kyrie*, il graduale, il *Sanctus*, il *Benedictus*, l'*Agnus Dei* del Casciolini, il *dies irae* di Pitoni, l'*offertorio* di Renzi, un pezzo sacro di Sullivan e la *assoluzione* del Mattoni: la musica del 2.o reggimento, diretta dal valoroso maestro cav. Manente, ha eseguito squisitamente un *largo* di G. F. Handel, una *meditazione* di Mancerte — sobria, suggestiva e maestosa — e *Mors et vita* del Gounod.

La cerimonia è durata circa un'ora, ed è riuscita ordinata ed imponente.

LYDA BORELLI al teatro "Alle Quattro Fontane"

Domani la più elegante, la più fine e suggestiva artista del nostro palcoscenico, si produrrà alla bellissima sala di Palazzo del Drago in un dramma passionale scritto dalla contessa Dereye ed edito dalla « Gloria Film » di Torino dal titolo: *La memoria dell'altro*. Dopo il memorabile successo ottenuto in questo locale dal primo cine-dramma della *Gloria*, interpretato dalla leggiadrissima attrice questo secondo è attesissimo.

Associazione dei Comuni

Il giorno 26 si adunerà in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. Saranno discusse le relazioni sui deliberati riguardanti i tributi locali, le questioni delle scuole.

I consiglieri Sturzo e Franco riferiranno sulle proposte del Comune di Milano riguardo al dazio di consumo sui vini. Saranno presi gli accordi per la Riunione del giorno seguente a cui prenderanno parte i Consigli direttivi dell'Unione della Provincia e della Associazione dei Comuni coll'intervento dei senatori e deputati consiglieri provinciali e che si occuperà in modo speciale delle riforme dei tributi provinciali e comunali.

Pro Suburbio Marittimo

Il R. Commissario ha ricevuto ieri, presentati dall'egregio comm. avv. Antonio Vanni, ex assessore per l'Agro Romano, i signori cav. ing. Guttinger Arturo, comm. Luigi Carlo Carra, comm. Filippo Pino, prof. Gustavo Bernardi, comm. ing. Ettore Bonoli e cav. uff. dott. Alfonso Vecchi, costituenti l'ufficio di presidenza della Società di miglioramento pro suburbio marittimo di Roma, alla destra del Tevere, e la Commissione speciale di detta Società per la viabilità, comunicazioni e trasporti.

Scopo della visita è stato quello di patrocinare presso il Comune l'istituzione di una linea automobilistica che, partendo dalla Porta Portese, attraversi la vasta, popolata e ridente zona che manca assolutamente di mezzi di comunicazione con la città, nonostante il risveglio agricolo, edilizio e commerciale della zona stessa.

L'illustre comm. Vanni con l'autorità e con la competenza che lo distinguono, ha caldeggiato l'accoglimento del giusto desiderio della Società ed il comm. Aphel, cortesissimo, ha promesso di studiare con la massima benevolenza il progetto presentatogli.

Per la morte del cap. Giannone

Alla presenza del giudice istruttore cav. avv. Luciano Gristina, assistito dal cancelliere Mario Parboni, si è ieri proceduto alla esumazione della salma del compianto capitano medico della R. marina cav. dott. Arrigo Giannone, barbaramente assassinato da un forsennato a bordo del piroscafo *Berlin*, sul quale era imbarcato quale R. Commissario per l'emigrazione.

Alla mesta cerimonia assistevano anche il desolato padre ed il fratello dell'estinto, nonchè molti amici di famiglia, che seguirono poi la salma fino alla camera incisoria.

Ivi, dopo il riconoscimento del cadavere da parte dei signori Mario Rosati e Bonaventura Scioscia, i dottori, signori Cesare Polidori e Roberto Serratrice procedettero all'autopsia, la quale si protrasse oltre due ore.

Stamane, alle ore 10, le spoglie dello sventurato capitano furono ancora trasportate dalla camera incisoria alla tomba di famiglia ove vennero nuovamente inumate.

La Secessione per la Giuria di Venezia

Nell'Assemblea del 16 corrente la Secessione, constatando che dei gruppi d'artisti propongono candidati per la giuria della prossima Esposizione di Venezia due dei propri soci, gli artisti Enrico Lionne e Arturo Dazzi ha deliberato di raccomandarne ai colleghi la votazione.

La grande "matinée" pro maternità

Dicemmo già sommariamente del programma che un Comitato di pie dame — il cui anonimo aggiunge fervore di gratitudine per l'esercizio della loro sapiente carità e interesse di curiosità — aveva preparato per una *matinée* al Salone Margherita « pro maternità ». E dicemmo che ad assicurare la riuscita di questo avvenimento d'arte e di mondanità bastava avvertire che aveva accettato di cantare l'aria dell'*Amleto* e di dirigere il coro dell'*Amleto* stesso, quella artista rara, ammirata e squisita che è Bice Mililotti Reyna.

BICE MILILOTTI REYNA

Una fine artista drammatica, meravigliosa dicitrice di monologhi, la signora Boutet Viel, reciterà poi *Una tempesta in un bicchier d'acqua* di Gondinet.

Ma ad altro *clou* della *matinée* accennammo appena: quello che una signorina del Corpo diplomatico ballerà danze classiche, in costume.

Oggi possiamo fare senz'altro il nome di questa gentilissima fanciulla sud-americana: la signorina Aguiar.

Ma ecco senz'altro il programma in ogni sua parte.

Nessun aggettivo vale più di questo così per lo squisito senso d'arte che l'ha dettato, come per la cortese adesione degli artisti che lo eseguiranno, per far gremire posdomani, venerdì, alle 14, il « Salone Margherita ».

PARTE PRIMA — Introduzione: Sig.na Sampaio — 1. Usiglio: *Educande di Sorrento* (Coro e Solo), sig.na Zoppi — 2. Rossini: *Barbiere* (Cavatina), sig. Pasinati — 3. Bizet: *Carmen* (terzetto), sig.ne Zoppi, Spanò e Raffaelli — 4. Ferrari: *Il portinaio di Parigi* (Aria e Duetto), sig.na Spannocchi e sig. Panvini-Rosati — 5. Rossini: *Barbiere* (Cavatina e Duetto), sig.na Donati e sig. Pasinati — 6. Thomas: *Amleto* (Aria e Coro), signora Bice Mililotti-Reyna.

PARTE II — 1. Gondinet: Monologo, *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, signora Boutet Viel, sig. Piacitelli — 2. Danze classiche signorina Aguiar — 3. Donizetti: *Elisir d'amore* (Duetto), sig.na Donati e signor Panvini-Rosati — 4. Délibes: *Lakmè* (Aria), sig.na Spanò — 5. Petrella: *Il Carnevale di Venezia* (Quartetto), sig.na Donati, Raffaelli, Zoppi e sig. Pasinati.

Al pianoforte sarà il maestro Pietro Cimara.

Tutto il programma sarà eseguito in costume.

All'associazione "Per la donna"

L'on. Vittorio Lollini terrà il 26 corrente alle ore 17.30, all'Associazione Nazionale « Per la donna » Lungotevere Prati, 19, una conferenza sul tema: « La donna e il divorzio ».

Lunedì 23 poi, nella stessa sede, si svolgerà una discussione sul disegno di legge per l'ammissione della donna nell'avvocatura presentato dall'on. Edoardo Ollandini.

CARNEVALE

Il Veglione della Stampa al "Costanzi"

Le rappresentanze delle varie associazioni giornalistiche, costituite in comitato di salute pubblica, siedono da ieri in permanenza per trasmettere a mezzo di espressi, di telegrafo e di telefoni e fonografi gli ultimi ordini relativi alla grandiosa preparazione della sala del *Costanzi* per la manifestazione politico-danzante di domani sera.

Mentre le suffragette esplicheranno il loro mandato, e mentre la lotta elettorale si svolgerà più accanita, un'apposita giuria di artisti assegnerà alle signore dei palchi i premi ricchissimi per le acconciature del capo.

Si tratta di una gara *sui generis* alla quale le signore che occuperanno i palchi concorreranno... a loro stessa insaputa: poichè non correrà loro alcun obbligo di iscrizione, e sarà loro risparmiata ogni noia di presentazione al pubblico e alla giuria, la quale giudicherà a distanza con la più grande discrezione. Nè le vincitrici avranno alcun obbligo di dare i loro nomi: daranno — se lo crederanno — i nomi dei loro *coiffeurs*, ai quali saranno conferiti dei premi consistenti in medaglie d'oro, di vermeil, di argento e diplomi.

Interessantissimo e brillante sarà poi questanno il concorso per le maschere.

Le mascherine costituiscono la gaiezza di ogni veglione e il comitato è certo che esse saranno numerosissime.

Ed è perciò che oltre mille e cinquecento lire verranno assegnate in premi alle maschere in comitiva ed isolate.

I prezzi per il veglione di domani sera sono così fissati: I e II ordine lire 100, III ordine lire 40. Ingresso lire 10.

I palchi possono essere ritirati al botteghino del « Costanzi » o alla sede dell'Agenzia del movimento dei forestieri a piazza Sciarra.

Il Veglione dei Cronisti e il Veglione della Moda

Il gran ballo mascherato in Casa Blanc al quale interverrà tutta l'aristocrazia romana, e che era già fissato per l'ultima domenica di carnevale, avrebbe impedito alle dame della *élite* di assistere al concorso della Moda indetto dal Comitato di Stampa durante il veglione del 22 al « Costanzi ».

Il Comitato giustamente preoccupato per la contemporaneità delle due grandi feste carnevalesche, ha voluto eliminare l'inconveniente pel quale sarebbero venuti a mancare al Concorso della Moda i giudici più competenti, trattenuti dalla festa grandiosa in Casa Blanc, e si è rivolto ai colleghi del Sindacato dei Cronisti deliberando in pieno accordo di anticipare a domenica il loro veglione fissato per l'ultima notte di carnevale, rinviandosi pertanto a martedì 24 il grande concorso della Moda pel quale è in palio il gran premio della ditta S. di P. Coen, proprietaria dei superbi magazzini di moda di via del Tritone, che ha messo a disposizione del Comitato, riservato alle Ditte romane di confezioni per signora un dono veramente cospicuo: una splendida coppa d'argento, che reca inciso un motto augurale scritto per l'occasione da un noto nostro poeta, e che contiene cinque fiammanti monete d'oro da cento lire ciascuna!

Questo gran premio e la Coppa d'argento del ministero di agricoltura e le medaglie d'oro dell'Associazione della Stampa hanno fatto il miracolo, e da Roma sono venute le prime iscrizioni insieme a quelle da Bologna e da Napoli, mentre tre grandi Case francesi presenteranno i loro *mannequins* viventi fuori concorso.

Dunque un semplice ma benefico spostamento: Domenica veglione dei Cronisti con « la danza attraverso i secoli » ed altre grandi meraviglie; e martedì Veglione della Moda, concorso di parrucche colorate, intervento delle *midinettes* e gara di tango.

I prezzi per ciascuno dei due veglioni saranno identici a quelli del Veglione della Stampa: Palchi I e II ordine lire 100 — III ordine lire 40 — Ingresso lire 10.

Una recita di beneficenza al "Teatro Argentina"

Uno speciale Comitato di gentili signorine ha organizzato uno spettacolo di beneficenza per l'« Opera del Pane dei Poveri » per venerdì 20 corr., al teatro *Argentina*. Si rappresenterà « *Le signorine dalla Villa accanto* », e dalla richiesta dei biglietti non solo è da prevedere un eccellente incasso a vantaggio dell'Opera benefica, ma anche una sala elegante e simpatica. I biglietti sono vendibili fino a giovedì presso le patronesse qui sotto indicate, e venerdì, se ve ne fossero ancora dei disponibili, presso il botteghino del teatro *Argentina*. Il Comitato si compone delle sigiorine Barluzzi Teresa, Bonelli Maria, Cartoni Ernesta, Lais Gabriella, Medici Eugenia, Rem-Picci Maria.

Balli all'Associazione Calabrese

Due grandi balli all'Associazione Calabrese sono stati fissati per domani giovedì 19 e sabato 21 febbraio, alle ore 21.30.

Ballo mascherato al "Michel"

Ieri sera ha avuto luogo al « Michel » il gran ballo mascherato.

Erano intervenuti alla simpatica veglia: conte Mucciarelli e contessa, Mr. Lee e family, Mr. e M.me le Chev Delenni, Mr. Gunsbury, onorevole Melano e signora, Mrs. Elliot e Stevens, la baronessa Gradenwitz, Mr. Harris e Miss Williams, Miss Boylan, Mrs. Murphy, contessa Zenilickewska, avv. Laurelli, contessa Mazzoni Paradisi, Sig.a e signorina Froje, dott. Parlati, Mr. e M.me Nobile Rocchi-Bianchi, signora D'Annunzio, conte e contessa Garulli, comm. Adolfo Nardi, sig.ra Severi, Mr. Strokosch, sig.ra Del Fico, signor Philipson, signora Caccia, sig. Vitoli, Mrs. Mac Donald, Mr. e M.me Reddisch, Herrn Bondi e family, Mrs. e Miss Saulon, Mrs Melzome, cav. Giannelli e signora, avv. Vincenzo Bonafede, Mrs. Deroxoski e Hopkinson, conte e contessa Borgugelli, sig. Attilio Coen, cav. Cherici, cav. Ascarelli, comm. Emanuele Piperno, contessa Rosalia Chiotti, Mrs. e Miss Chamberlain, Mr. e M.me Marquis de Jhoanner, M.se Sacripante, sig. Andreini e Famiglia, comm. Becchi e famiglia, Miss Edith Cohn e molti altri.

Fra le mascherine si notavano per eleganza e ricchezza di abbigliamento:

Miss Wolf, sig.na Freio, Miss Bickerton, Mrs. Stevens e Elliot, contessa Mazzoni Paradisi, sig.na Elena Conti, Mr. Reddish, sig.ra Sceibl, si.ra Zocchi, sig. Gino Neci, Mrs Harris, Mrs. Carolina Cosentino, Miss Newmann, sig.ra Presutti Fernanda, sig.na Olga Capparucci, Miss Daisy Almagià, Mrs. Murphy, signora Piscitelli.

Le danze, animatissime, si sono protratte fino alle prime ore del mattino con foga straordinaria.

Al *cotillon* sono stati distribuiti fiori e molti e ricchi doni. Una festa veramente riuscitissima e che ha lasciato in tutti il desiderio di... continuarla in altra recente occasione.

× × ×

All'Adriano. — Oggi, 18, alle ore 14 si è svolto un *Grande Festival* con ingresso gratis ai bambini mascherati.

Alle ore 21 *Veglione Neroli*

× × ×

Ballo alla « Parisiana ». — Ieri sera alla *Parisiana* una scelta ed elegante schiera di signorine e cavalieri si riuniva in famigliare banchetto durante il quale regnò la massima allegria. Verso l'una tutte le sale dell'elegante *Parisiana* venivano invase da dame e cavalieri, ed ebbero principio le danze.

Fra i presenti abbiamo notato le signore e signorine Befani, Salvatori, Sacchi (molto elegante e simpatica), Da Rienzo, Monachesi, Borla e molte altre di cui ci sfugge il nome. Fra il sesso forte il cav. Befani, il cav. Di Maio, il marchese Ricci, il rag. Sacchi, il dott. Piraghi, il cav. Burdel, il barone Gasperino, il signor De Rienzo, il signor Drouset, i tenenti Rizzi e Borla, i signori Monachesi, Milani che con la gentile signorina Befani ballò splendidamente la *furiana*, Bonucci, l'avv. Romano, il dott. Monti, Portis, avv. Cinelli, signor cav. Ciariosa, capitano Alibrandi, sig. Borla, sig. Profeti, Marchetti, tenore Armanni, e molti e molti altri...

× × ×

Festa famigliare agli ex-bersaglieri.

La Società ex bersaglieri « Alessandro Lamarmora » sta organizzando, per la sera di sabato prossimo, una brillante festa famigliare nei magnifici saloni di via delle Muratte, nuova sede del Sodalizio e dell'Associazione per l'istruzione del soldato e del popolo. A preparare la geniale festa, che riuscirà indubbiamente brillantissima, lavora assiduamente una commissione composta dei signori Cattaneo Ambrogio, Carletti Raffaele, De Girolamo Luigi, tenente di compl., Freddi Eugenio, Ruga Cajo Mario, cap. nella riserva, Savignoni dott. Ettore, magg. nella riserva, Vannicola Defedente.

× × ×

Alla Società fra gli impiegati.

Domani sera, nel grazioso teatro di Galleria Regina Margherita, in via A. Depretis, sede della fiorente Società di M. A. fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, ci sarà il primo ballo della stagione.

Per chi avesse trovato . . .

Caro Cronista,

Ieri ho — diremo così — perduta la tessera-libretto del Sindacato dei Cronisti, da me solennemente innalzata alle funzioni di portafoglio. C'eran dentro tre o quattro miserabili biglietti da cinque lire, la tessera della *Tribuna*, qualche ricevuta e alcune carte, perfettamente inutili a tutti tranne che a me.

Io pregherei vivamente l'eccellente persona che avesse trovato il libretto — o magari che, per avventura, mi avesse aiutato a... perderlo — a fare una cosa: tenga i tre o quattro biglietti da cinque, e mi mandi le carte.

Gliene sarebbe proprio riconoscente il tuo collega

Paolo de Gislimberti.

PRODROMI ELETTORALI

Associaz. Liberale Romana

Abbiamo già annunciato che nella votazione avvenuta il 7 corrente per la nomina del Consiglio Direttivo della nuova « Associazione liberale romana » ed a cui presero parte 192 soci, sono stati eletti a primo scrutinio: a presidente il senatore conte Alberto Cencelli — che ha però declinata la carica — a vice-presidenti il deputato comm. Monti-Guarnieri e l'architetto Annibale Sprega — a consiglieri lo scultore Adolfo Apolloni, l'on. Domenico Oliva, l'avv. Ottavio Libotte, il prof. Tito Gualdi, il tenente generale Giorgio Bompiani, il senatore principe don Fabrizio Colonna, il principe don Carlo Torlonia, il deputato conte Manfredo Manfredi e il conte Giacomo Della Somaglia.

Per gli altri nove posti di consigliere è stato proclamato il ballottaggio fra i 18 candidati che ottennero il maggior numero di voti nell'ordine seguente: dott. Livio Marchetti, capo-sezione al Ministero di Agricoltura, rag. Paolo de Gislimberti, pubblicista, comm. Evaristo Garroni, commerciante, cav. Augusto Guadagnoli, ragioniere, ing. Filippo Galassi, comm. V. E. Bianchi, comm. Marco Baggini, comm. Tomaso Vecchiarelli, avvocato, comm. Torquato Poggi, capo divisione al Ministero della Guerra, cav. Emilio Testa, commerciante, avv. Francesco Di Benedetto, prof. ing. Gustavo Giovannoni, avv. Luigi Carloseggna, Aristide Sartorio, pittore, comm. Enrico Martini, comm. Gustavo De Rosa, sostituto procuratore generale alla Corte dei Conti, ammiraglio Raffaele Marselli e comm. Arturo Magagnini, capo-divisione al Ministero di Agricoltura.

Per procedere alla elezione di questi nove consiglieri l'assemblea della « Associazione liberale romana » è convocata per le ore 21 di sabato 21 corrente nella sala gentilmente concessa dal consocio conte Carlo Calloni, in via de' Pontefici, N. 57.

Dizione estemporanea al "Lyceum"

La signorina Egle Andolfato che ha il raro talento di improvvisare versi, diede saggio di sè ieri, al *Lyceum*, ove, a misurare il suo reale valore, eran convenuti, oltre il solito pubblico intellettuale e gentile, parecchi poeti e letterati.

Per soddisfare i varii desiderii e per rispondere alle numerose richieste, la signorina Andolfato dovette, per circa tre quarti d'ora, improvvisare sui temi più astrusi e difficili. Vi fu, per esempio, chi le propose di trattare, in forma dialogica, l'*incontro di Dante e Vitt. Emanuele ai Campi Elisi*; vi fu chi, trattenuto a tempo, voleva invitarla a poetare su *Garibaldi e le donne*; e vi fu Domenico Oliva che, come soggetto di conclusione, le propose *La costanza argomento maggiore della vittoria con esempi tratti dalla seconda guerra punica e dal Risorgimento italiano.*

Ma, senza mai turbarsi e senza raccogliersi mai in sè stessa, senza arrestare mai il suo fiume di parole, e di imagini, la signorina Andolfato improvvisò su tutti gli argomenti. Improvvisò anche sul *Lyceum*, su *La Regina Margherita*, sul *Futurismo*, su *Le foreste antiche*, su *La madre*, su *il pastore che si riposa sopra una tomba della via Appia*.

Fanciulla prodigiosa, la dissero gli intervenuti. E tale è veramente la signorina Andolfato pensando alla quale e ricordando il suo fiume di parole e di imagini, non potremmo certo dire che quel fiume si incanalasse come avrebbe dovuto nel verso e che il pensiero vi trasparisse sempre chiaro; ma dovremmo però soggiungere che la sua età giovanissima, lo studio della metrica che essa si propone di fare, l'acquisto di cultura e quel raccoglimento necessario anche ai poeti, permettono sperare bene e le preparano un luminoso avvenire.

I funerali dell'on. Confienti

Imponentissimi sono riusciti stamane i funerali dell'on. Raffaele Confienti. La salma, vegliata durante la notte dai congiunti e da pochi intimi, è stata rinchiusa in una triplice cassa di noce con borchie dorate.

Sin da ieri sono pervenuti alla famiglia dell'estinto moltissimi telegrammi di condoglianza per la perdita del valoroso uomo e numerosissime corone di fiori freschi.

Il corteo funebre si è mosso alle 11 dall'abitazione dell'estinto. Reggevano i cordoni del carro di prima classe, letteralmente ricoperto di corone di fiori freschi, a destra, il comm. Clavarino, per il Consiglio dell'Ordine dei procuratori di Roma, l'avv. Luigi Tancredi per la provincia di Cosenza, il comm. Marincola di San Floro per l'Associazione Calabrese di Roma, l'on. Stanislao Amato per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cosenza; a sinistra l'on. marchese Lucifero per la Camera dei deputati, il senatore Mele per la famiglia dell'estinto, l'avv. Macherione per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma e l'on. Serra per il Comune di Cosenza.

Seguivano il carro il nepote avv. Vincenzo Valentini, gli on. De Nava, Chidichimo, Di Palma, i generali Grisolia e Finiguerra, i comm. Lupinacci, Abati, il maestro Rendano, gli avv. Di Benedetto, Macharione, Barrese, Tommaso Arnoni, Tosti, Vitari ed una larga schiera di estimatori ed amici del valoroso estinto.

Fra le bellissime corone che ricoprivano il carro e fra le molte inviate si notavano quelle della vedova e delle figlie, dei nipoti, delle famiglie Valentini, Mancini, Vitari, Arnoni, Manes.

Il corteo, giunto in via Marsala, ha sostato. Hanno commemorato con nobili parole l'on. Confienti, ricordandone le insuperabili doti di ingegno e di cuore, il comm. Clavarino, per il Consiglio dell'Ordine dei procuratori di Roma, l'on. Lucifero per il gruppo sonniniano del Parlamento, l'on. Serra per Cosenza, città natale dell'estinto, e l'avv. Di Benedetto.

Il carro ha proseguito quindi per il Verano ove la salma sarà provvisoriamente tumulata.

I funeri di un patriota

Alle onoranze funebri del veterano Domenico Pettinelli sono intervenuti uno stuolo di amici e congiunti. Tenevano i cordoni l'on. Maggiorino Ferraris, senatore del regno, cugino del defunto, il comm. Scifoni in rappresentanza degli assicuratori italiani, il cav. Vocaturo, direttore provinciale delle poste e dei telegrafi e il tenente Perotti rappresentante della scuola allievi ufficiali carabinieri.

Splendide corone dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, del generale Ettore Troya, della agenzia generale dell'istituto assicurazioni di Stato, del comitato assicuratori italiani, delle famiglie Gosio, Rossi, Petragnani, Ridolfi, Santini, ecc. ecc. Fra il corteo i consiglieri di Stato Avet e Ambrosini, il generale Troya, il comm. Bruto Amante, il comm. Petragnani, il comm. Alberto Rossi, il barone Augusto Ferrero, il conte De Dorides, il comm. prof. Gosio, il comm. Porreca, il comm. Bario, il comm. Portis, il cav. Guglielmo Ferraris, il cav. dott. Ballerini, il cav. Farina, il comm. Dotti, Felice Oddone, il comm. Carrassa, Ciro Caporali ed un largo stuolo di pubblicisti, insegnanti, assicuratori, ecc.

Seguivano il feretro anche i figli dell'estinto Nino, Vittorio ed Emilio ai quali rinnoviamo le nostre condoglianze.

I ladri al cinematografo "Alhambra"

I ladri sono entrati stanotte nel cinematografo « Alhambra » in via Vittoria Colonna, dopo esser rimasti nascosti da ieri sera, fino al momento opportuno, nei cessi sottostanti al locale. Dal cinematografo sono passati nell'annesso « Bar » ed hanno rubato liquori e dolciumi per una quarantina di lire ed una [illegible] di lire in centesimi.

I ladri visitano al Tritone una libreria e una profumeria

La libreria è quella del signor Max Bretschneider, la profumeria appartiene al signor Rodolfo Goeda. L'uno e l'altro negozio sono dotati rispettivamente di una finestra provvista di imposte a vetri e d'inferriata: quella della libreria si apre sulla scala principale del palazzo, all'altezza dell'undicesimo scalino e quella della profumeria si apre invece sul cortile, a breve distanza da terra.

Stamane il portinaio del palazzo, Giuseppe Pieralisi fu Paolo, di 36 anni, da Castel Madama, nel far la pulizia del cortile si è accorto che la inferriata della finestra della profumeria era stata forzata dai ladri che avevano poi, con un diamante, spezzettato il vetro dello sportello di sinistra. Al Pieralisi è venuto allora, subito, il sospetto che i ladri avessero fatto altrettanto alla finestra della libreria, e per accertarsene è corso alla scala. Non si era ingannato: anche lì le barre della inferriata erano state contorte e spezzate ed una apertura era stata praticata col diamante nel vetro dello sportello. Senza curarsi di sapere di più, per evitare una inutile perdita di tempo, dopo tali constatazioni il Pieralisi si è affrettato a recarsi al Commissariato di Trevi a denunziare la sua duplice scoperta.

Sul posto si è subito recato con alcuni agenti il delegato Polcari che ha proceduto agli opportuni rilievi.

Il funzionario non ha potuto accertare se i ladri siano penetrati nel palazzo stanotte, aprendo con chiave falsa il portone di strada, o ieri sera, passando inosservati dinanzi la portineria e nascondendosi quindi nella parte più buia del cortile, o nel comunicante cantiere del vicino palazzetto che è in restauro.

Per forzare le sbarre delle due inferriate, i furfanti si valsero di un robusto piccone da muratore, che è stato poi trovato nel retrobottega della profumeria Goeda.

I ladri debbono essere penetrati dapprima nella libreria Bretschneider, dove rovistarono parecchi cassetti senza trovare neppur l'ombra di un centesimo perchè il signor Bretschneider aveva ieri sera — come fa sempre — riposto il denaro in una piccola cassaforte del negozio stesso, la quale è situata in luogo bene appartato. Tanto vero che i ladri, di essa, non si accorsero affatto.

Fallito questo primo colpo, i furfanti tentarono il secondo; e furono un poco più fortunati, perchè nella profumeria Goeda trovarono in un cassetto circa 35 lire. Ma non si accontentarono del danaro e portarono via un paio di orecchini montati in oro, due paia di gemelli in argento da uomo, due forcelle di *strass*, un *necessaire* da viaggio, una borsetta di argento per signora, il tutto per un valore di circa 150 lire.

Sul velluto che tappezza l'interno della vetrina il funzionario notò alcune gocce di cera.

Il portinaio Pieralisi, e le altre persone della sua numerosa famiglia, le quali dormono tutte in alcune stanze che si aprono sul cortile, dichiarano di non avere udito stanotte alcun rumore.

Qualche cosa d'insolito notò invece certo Giacomo Fedeli di 47 anni da Fermo, che è guardiano della gioielleria Garroni, attigua alla libreria ed alla profumeria, e che dorme nel retrobottega.

Egli udì a una cert'ora del rumore; immaginò che fossero i ladri; ma nel timore che essi volessero tentare il colpo in danno del suo padrone, non si mostrò e rimase invece zitto e cheto, nel retrobottega, con la rivoltella in pugno, pronto a sparare se i ladri fossero riusciti ad entrare.

Ma poco dopo, ogni rumore cessò ed egli, convinto di aver preso equivoco, riprese, tranquillamente il sonno.

Strano è che nell'interno della profumeria Goeda, tutte le notti viene lasciata a guardia una cagna. La bestia vi venne lasciata anche ieri sera e stamane vi è stata ritrovata, vispa e tranquilla. Com'è che ella non ha abbaiato al rumore fatto dai ladri, e non s'è avventata loro addosso? Qualcuno ha voluto chiarire il mistero pretendendo che i ladri, non ignorando la presenza della bestia abbiano condotto con loro un cane per distrarla a tenerle compagnia....

PATRONATO GIOSUE' CARDUCCI

Conferenze alle madri

Ieri nel quartiere di S. Lorenzo ha avuto luogo la consueta conferenza alle donne del popolo. Guglielmina Ronconi ha presentato al numeroso uditorio la signora Barberina Vescovini Goldoni come una gentile e valente sua cooperatrice invitando le donne ad ascoltarla e a volerle bene come ad un'altra loro maestra.

Infatti parlò ieri la signora Vescovini, con competenza, con intuito e sopratutto adattando i suoi pensieri a quella speciale esposizione in cui sta tanta parte dell'abilità oratoria della Ronconi e che è la sola via per giungere all'anima popolare.

La signora Vescovini trattò il soggetto *Cure materne* soggetto interessante e utile sempre per la sua perenne vitalità. Le donne mostrarono la consueta, spontanea attenzione propria ormai alla *educazione dell'ascoltare* con cui hanno disciplinato da lungo tempo il loro comportamento.

Un plauso alla gentile Signora che ha prestato e presterà altre volte il suo valido aiuto a favore del Patronato Carducci, cui devesi la felice iniziativa di tali conferenze educative.

Per la 2.a Mostra della Secessione

L'assemblea dei soci della Secessione nella adunanza del 16 corrente ha eletto la giuria per la seconda Mostra della Secessione.

E' risultata composta degli artisti:

Camillo Innocenti, Piero d'Achiardi, Enrico Lionne, Aleardo Terzi, Arturo Noci, Giovanni Prini e Roberto Melli.

Il preteso arresto del brigante Ansuini

Abbiamo da Viterbo:

L'autorità giudiziaria stamane ha voluto fare un confronto definitivo nel nostro carcere di S. Lupara sulla persona di Proietti Domenico, che si voleva, secondo l'asserzione di persone, fosse il brigante Fortunato Ansuini e che altri non è se non Giuseppe Compagni di Ceredolo (Reggio Emilia), il quale il 3 agosto 1875 dalla Corte di Assise di Modena fu condannato per grassazione con assassinio ai lavori forzati a vita, la cui pena fu tramutata a 35 anni di ergastolo, scontati i quali nel 1911, si ridiede quasi subito alla latitanza...

Esso è stato messo di fronte ad un agente di custodia, venuto appositamente dal reclusorio di Favignana, che lo ha perfettamente riconosciuto per Compagni Giuseppe, e gli ha rammentato tutti i fatti precisi della sua prigionia a Favignana; benchè il recluso dica di non riconoscere affatto il suo ex-guardiano.

Ed ora a richiesta del procuratore del Re di Reggio Emilia esso verrà tradotto in quella città per rispondere di inosservanza all'obbligo della vigilanza speciale.

PICCOLA CRONACA

NAPOLI DIECI ANNI DOPO...

La trasformazione dell' uomo

La legge del 1904, attraverso le vie e i mezzi diversi che abbiamo passato in rassegna, e di cui abbiamo cercato e cerchiamo di constatare i risultati decennali, era animata in fondo da un concetto unico e tendeva a uno scopo unico ben determinato: essa, cioè, partendo dal concetto che a Napoli esistessero tutte le condizioni *naturali* e materiali per una trasformazione industriale della città, mirava unicamente a determinare d'un tratto o a creare in un certo tempo su esse e attorno ad esse le condizioni *sociali* di trasformazione, che erano appunto quelle che mancavano. Ma, di queste, una ce n'era che non era soltanto concomitante e concorrente con le altre allo scopo comune, ma era anche essa stessa, a sua volta, finale. Era, a un tempo, mezzo primo e fine ultimo. E questa era la trasformazione dell'elemento uomo, la formazione, cioè, di una mano d'opera abile, capace di eseguire puntualmente la grande opera disegnata, la formazione di un proletariato industrialmente tagliato, destro, aderente, docile, istruito, *skilled*, insomma, per dirla con la parola inglese; e, d'altra parte, poichè non basta chi esegue ma occorre anche chi dirige, la formazione di una borghesia industriale capace di dare alla grande opera il contributo indispensabile della sua intelligenza direttiva, e della sua iniziativa incessante. Si può dire che questa *trasformazione dell'uomo* era il mezzo e il fine principale, era la sostanza vera di tutto, era tutto.

Ed era anche — o pareva — la cosa più difficile. Attirare il capitale mancante pareva cosa facilissima, bastava un tratto di penna tracciante alcune disposizioni di agevolazioni fiscali e doganali, e una firma reale sotto, e tutto era fatto. Derivare e portare a Napoli nuove e formidabili forze idro-elettriche pareva questione di qualche anno; la forza era lì, a quattro passi dalla città e non c'era da fare altro che incomodarsi un tantino per andarla a prendere.

La culla felice della nuova città industriale era facile formarla, a piume d'opere pubbliche, nella ormai battezzata « zona franca ». In quanto al porto, fortunatamente ci aveva pensato Dio da gran tempo; e gli uomini, riuniti in commissioni varie, avrebbero fatto agevolmente il resto... Che altro, dunque? Ma c'era l'uomo, l'uomo grezzo, il materiale umano da preparare e da trasformare. Ecco il difficile! Ecco la materia opaca, indocile, irriducibile! Qui, era questione di atavismo. Lottare con la materia era facile; ma lottare coi secoli era una cosa diversa! E qui, tutta la solita e ben nota letteratura psicologica diffamatrice e denigratrice a buon mercato del mezzogiorno si sbizzarriva a suo agio. Maledetta Piedigrotta!

I napoletani cantavano troppo! Maledetto il golfo e il sole corruttori del carattere del napoletano! Maledetto lo *spagnolismo*! Come trasformare il cantastorie e il mandolinista dello Scoglio di Frisio, dal giubbetto sgargiante bianco e rosso, in un affumicato operaio d'una *black country* partenopea, in casacca turchina? Il parrucchiere dai piedini piccoli e dai calzoni stretti, e dal ciuffo molle, in un vasto torso ispido e nudo tra il rombo dei motori e lo scintillio dei torni? Come mutare il popolo dei *lazzaroni* e dei *parassiti*, degli *scugnizzi*, insomma, grandi e piccoli — si calcolava una popolazione di circa duecentomila persone senza occupazione se non inconfessabili — in un popolo compatto di volontà attive, intento a un'opera sola di costruzione e di civiltà? E, per la borghesia, come trasformare il *paglietta* e il cavadenti specialista in un capo officina? Il *macchiettista* in un presidente di società per azioni? Come trasformare la folla dei disoccupati da caffè, veri « fondi di caffè » feraci di funghetti letterari settimanali, in una folla di commessi affrettantesi con la busta di cuoio sotto il braccio, e avvezza a fare il bagno, e costretta a farlo di notte perchè non ne ha il tempo di giorno?...

* *

Il legislatore, anche, si preoccupò, naturalmente, di questo problema. Il compito principale, certamente, veniva lasciato alla forza stessa spontanea dell'industria incoraggiata, la quale per un naturale circolo di cose, mentre si sarebbe giovata del proletariato industriale com'era e nel suo divenire, ne avrebbe nello stesso tempo agevolata e determinata la formazione. Ma la forza spontanea dell'industria stessa, per quanto certa ed esemplare, non bastava. Occorreva offrire al proletariato come alla borghesia il modo d'informarsi e di impratichirsi ogni giorno di nuovi metodi, di nuovi sistemi, di nuovi orizzonti e iniziative industriali. E per questo la legge — giovandosi di istituti già esistenti, e riformandoli, e integrandoli e completandoli con nuovi — provvide all'insegnamento professionale, tecnico, industriale.

Per l'insegnamento professionale operaio maschile esistevano in Napoli: l'*Istituto Casanova*, vecchio istituto, che impartiva ai figli del popolo istruzione elementare completa, e fornito di quattordici officine, di tipografi, falegnami, intagliatori, ebanisti, orefici, argentieri, fonditori, fabbri, elettricisti, orologiai, e meccanici vari; la *Scuola di lavoro a Tarsia*, del tipo del Casanova, ma minore; tre piccole scuole operaie, sorte per opera della Società Centrale Operaia, fondatrice anche di altre due scuole professionali industriali nella provincia, come quella di San Giovanni a Teduccio; e di un'altra scuola tecnico industriale in Napoli stessa; sette scuole municipali serali pel *disegno*; il *R. Albergo dei poveri*, con 25 scuole-officine; la *Casa Paterna Ravaschieri* che impartiva la conoscenza necessaria per l'apprendimento di alcune arti e mestieri. Per l'insegnamento operaio femminile esistevano la *Regia Scuola Professionale « Regina Margherita »*, e l'*Istituto Suor Orsola Benincasa*. Per la borghesia, vale a dire come istituti medi e superiori, esistevano la *Regia Scuola industriale « Volta »*, il *Museo artistico industriale*, la *Stazione sperimentale per l'industria delle pelli*, alcune scuole tecniche pareggiate, e governative, l'*Istituto educativo industriale e commerciale*, l'*Istituto tecnico e nautico « Giambattista della Porta »* e infine la *Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri*.

Su quasi tutti questi Istituti — che vivono oggi modificati e riordinati sotto l'impero della legge generale per il riordinamento delle scuole industriali e commerciali d'Italia, del 14 luglio 1912, che ne stabilisce le categorie, programmi, privilegi, valore di diplomi, e ne fissa le modalità dei contributi governativi e degli Enti locali — la legge per Napoli del 1904 estendeva i suoi provvedimenti che erano sopratutto di natura finanziaria, tendenti cioè ad assicurarne i bilanci languenti.

La legge, cioè, dava, in aggiunta ai precedenti stanziamenti parte sul bilancio dell'Istruzione pubblica, parte su quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio, 6000 lire annue all'*Istituto Casanova*, 2000 alla *Scuola di Lavoro a Tarsia*, 2000 all'Istituto femminile Suor Orsola Benincasa, 2000 alla Scuola *Regina Margherita*, 17 mila per le sezioni industriali delle scuole serali, compresa la scuola per i commessi di negozio; inoltre istituiva una *Scuola di tessitura*, con il contributo di lire 10 mila e una *Scuola media di Commercio*, con un contributo di lire 20 mila; dava un nuovo contributo al *Museo Artistico Industriale* di lire 12 mila; e un altro di lire 7 mila alla *Scuola industriale « Volta »*; e di lire 50 mila per una volta per l'ampliamento dell'uno e dell'altra.

Inoltre, dava lire 18 mila per l'impianto di una officina meccanica, di un laboratorio elettrotecnico, di un laboratorio di chimica tecnologica e per macchine, ecc., alla Sezione Industriale dell'*Istituto tecnico*; impiantava presso la sezione ragioneria del medesimo istituto una scuola pratica commerciale con banco-modello, col contributo di lire 2000; e con un altro di lire 10 mila impiantava una officina nell'Istituto nautico. Infine stanziava una somma di lire 60 mila, per cinque anni, come dotazione agli istituti e gabinetti scientifici dell'Università e trasformava la *Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri* in *Regia Scuola Superiore politecnica*, — elevandola al livello delle altre due scuole analoghe, uniche in Italia, esistenti a Torino e a Milano — aumentando di di lire 45 mila il suo bilancio, e concedendole per ampliamento e arredamento la somma di lire 150 mila.

Come opere e come contributo di Governo, ce n'era, mi pare, abbastanza. « *Porto t'ho innanzi, omai per te ti ciba* » poteva dire il Governo a Napoli, così per questo come per tutti gli altri argomenti della grande e provvida legge di dieci anni fa.

Napoli si è *cibata*... Dopo quanto siamo venuti esponendo nei nostri precedenti articoli circa il profitto industriale tratto da Napoli in questi dieci anni dopo la sua legge, la risposta non può essere dubbia, e non può essere diversa. Se a Napoli le industrie non sono cresciute che di poco, di ben poco, se le esigenze industriali della città non sono che scarsamente aumentate, sarebbe ben strano che per il solo fatto che esistono delle scuole meglio ordinate e meglio fornite, fosse accresciuta di molto la popolazione industriale, e diffuso il gusto e il desiderio dell'apprendimento tecnico. L'offerta, anche qui, è uguale alla richiesta. E tra scuola industriale e industria i limiti sono così fusi e le scambievoli ripercussioni così confuse insieme, che è impossibile concepirle separate. L'industria si giova e s'accresce della mano d'opera e dell'intelligenza uscita addestrata dalle scuole, ma d'altro la popolazione delle scuole non cresce se non cresce l'industria. E' dunque quasi inutile, dopo quanto abbiamo detto finora, ripetere lo stesso cammino attraverso le scuole, per avere attraverso ad esse una nuova conferma del medesimo fenomeno — la mancata industrializzazione cioè — già potuto verificare abbastanza attraverso altre materie d'indagine. Tanto più che l'indagine, anche qui, non è facile. Non si sa perchè, anche in materia di scuole — così come, ho già notato, in altre materie riflettenti gli effetti della legge del 1904 — si mantiene a Napoli il più geloso riserbo. Anche i dati e le cifre della popolazione scolastica pare temano la luce del sole! Qualche direttore di scuola, da me direttamente interrogato, si è rifiutato di fornir dati alla stampa, allegando pretesti assolutamente ridicoli.

Perfino in una pubblicazione del Comune si legge, in fine a un capitolo riguardante le scuole, che « *non ostante ripetute richieste, non si sono ottenuti dalle rispettive direzioni i dati riflettenti alcune scuole* ». Pare incredibile!

Ma, tant'è, pure attraverso agli spiragli delle celate, delle gelosie, e delle segrete, qualche raggio di luce tramana, tanto che basti a illuminare il resto... Ed eccone uno, proprio nella già accennata pubblicazione del Comune, e in riguardo, appunto, di una delle maggiori, se non la maggiore, scuole industriali della città, la *Scuola Volta*. In questa pubblicazione che è della fine del 1909, cioè cinque anni dopo la legge, l'Amministrazione riferendo sulle condizioni della scuola rinnovata e riformata, non trovava di meglio da fare che copiare quasi letteralmente quanto ne diceva cinque o sei anni prima la Commissione Reale preparatrice della legge. La Commissione, infatti, nel 1903, dopo aver riportato le cifre della popolazione scolastica uscita dalla scuola e del suo collocamento nelle industrie a Napoli e — più ancora — fuori di Napoli, commentava: «Queste cifre, se dimostrano per una parte le ristrettezze delle attuali risorse industriali di Napoli, provano d'altra parte che i risultati dell'insegnamento impartito sono molto apprezzati anche fuori di qui ». All'Amministrazione comunale, sei anni dopo, non par vero di poter cogliere a volo questa *fiche de consolation*, e copia: « Ciò, se da un lato è indice del languire delle industrie nella nostra città, è prova dall'altro che l'insegnamento della scuola è apprezzato anche fuori del ristretto ambiente cittadino ». E le cifre? Le cifre erano queste: 500 allievi sei anni prima, 500 allievi sei anni dopo. E oggi? Oggi, dopo dieci anni, le cifre sono identiche, anzi minori: vale a dire, la scuola — siccome nel frattempo ne è stato avulso e costituito in scuola a sè il corso preparatorio che contava allora 244 alunni — ha oggi solo 246 alunni. Degli alunni che sono usciti, solo meno che un terzo hanno potuto trovare impiego nell'industria di Napoli; e più che due terzi fuori. Sicchè anche noi, oggi, potremmo dire che ciò, se da un lato ecc... dall'altro ecc. perfettamente come quattro o dieci anni fa!

Ecco la tisi di altre cifre: il *Museo Artistico commerciale*, dieci anni fa, « Superava il numero di 150 alunni »; e anche oggi lo supera appena, e ne ha 160 circa. Alla *Scuola Politecnica*, nei primi tre anni ottennero la laurea 49 ingegneri industriali, cioè in media 16 ogni anno; l'anno scorso, invece, soltanto 12. *Crescit eundo*. All'*Istituto Casanova* gli alunni si mantengono da dieci anni, sui settecento. La *Scuola Media di Studi commerciali* aveva 120 alunni nel 1908, e ne ha 124 oggi...

Ma è inutile continuare in questa rassegna. Una città che, con gli eccezionali straordinari provvedimenti legislativi che ha avuto per il suo auspicato risorgimento industriale, non è riuscita a nutrire di nuove industrie se non un proletariato industriale accresciuto di soli 17.000 operai in più, su una popolazione di disoccupati di circa duecentomila persone, è una città che non ha certamente incoraggiato la sua popolazione all'addestramento industriale, e ha aperto le porte delle sue scuole riorganizzate e rinsanguate, quasi inutilmente. Nemmeno la *trasformazione dell'uomo*, dunque, è compiuta.

Ma basta discorrere una volta con gli uomini che dirigono gli stabilimenti industriali stabilitisi a Napoli in questi dieci anni, basta leggere le relazioni dei vari consigli di amministrazione, non uno escluso, e sentire e vedere come parlano dell'operaio napoletano, di questo così scarso proletariato industriale che s'è potuto formare e impiegare, delle sue meravigliose qualità di rapido, intelligente, docile addestramento e della sua potenza di rendimento, per convincersi che se le more procedurali, le esitazioni, gl'intrighi, le paure, le dubbiezze, le incapacità amministrative e gli assenteismi delle volontà non avessero frustrato e inutilizzato in dieci anni il tesoro di buone intenzioni della legge, anche la **trasformazione dell'uomo** si sarebbe compiuta a Napoli, e il popolo dei « lazzaroni » e dei « parassiti » si sarebbe dimostrato capace — come indubitabilmente è — di compiere l'opera grande di dirozzare sè stesso; e di stampare durevolmente la sua orma sulla sua terra, il suo segno nero volubile ma inesauribile nel suo cielo, la sua rete di sete nel suo mare.

g. p.

I funerali del sen. Vigoni a Milano

MILANO, 17.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Vigoni riusciti imponentissimi. Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto in Via Fate Bene Fratelli. La bara collocata su di un carro di prima classe era tutta coperta di viole.

Tra i numerosi intervenuti si notavano il senatore Colombo, in rappresentanza del Senato, numerosi senatori e deputati, il prefetto senatore Panizzardi, il Commissario Regio conte Ogliati, i generali Caneva, Castaldiglio e Costantini e molti altri. Vi erano inoltre numerosissime bandiere e rappresentanze di associazioni.

Dopo la benedizione nella chiesa di S. Francesco di Paola il corteo si è avviato verso il Cimitero monumentale ove, per volere dell'estinto, non vennero pronunciati discorsi.

Alle 17 la salma è partita per Levano ove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Mario Costa a Taranto

TARANTO, 18, ore 12.

Giunse ieri a Taranto il nostro concittadino Mario Costa venuto a salutare la sua vecchia genitrice, cosa che egli con affetto filiale suole fare sempre che le occupazioni glie lo consentano.

L'illustre maestro fu fatto segno ad affettuose attestazioni di stima e di ammirazione da parte di tutti gli amici con i quali egli si intrattenne a parlare specialmente del trionfo ottenuto con la rappresentazione cinematografica della sua *Histoire d'un Pierrot*.

Egli lascerà Taranto domani per recarsi a Napoli e quindi a Parigi per dirigere anche colà la riproduzione cinematografica di detta opera.

Una lugubre scoperta nelle carceri di Marradi

FIRENZE, 18.

Il 4 di questo mese, a Marradi, fu tratto in arresto il bracciante Lorenzo Visani, di anni 50, sotto l'imputazione di estorsione e lesioni in danno del possidente Antonio Bassani al quale fece firmare, con raggiri e minaccie, una cambiale di lire 1000.

Il Visani si trovava nelle carceri mandamentali di Marradi in attesa del processo.

Questa mattina alle ore 9 il custode Masi Enrico si accingeva, come al solito, ad aprire la cella dei detenuti, per condurli nel cortile del carcere a respirare l'aria libera. Aperta però quella del Visani trovava questi pendente ad una sbarra della finestra ove si era appiccato servendosi di un lenzuolo del proprio letto.

Il disgraziato lascia la moglie e 7 figli, il maggiore dei quali ha 18 anni, nella più squallida miseria.

Della lugubre scoperta fu subito avvertito l'egregio giudice di questo Mandamento l'avv. Gaetano Lanzetta, il quale, colla prontezza che lo distingue, accorse sul luogo.

Il duello Papa-Branconi

al Congresso dei ferrovieri a Milano

MILANO, 17.

In via San Gregorio nei pressi della casa dei ferrovieri i congressisti discutono stamane animatamente e commentano l'autodifesa pronunziata ieri sera dal Papa.

Il discorso Papa ha prodotto buona impressione sulla maggioranza dei congressisti, ma non si possono ancora fare previsioni, perchè l'ambiente è estremamente mutevole e il discorso Branconi potrebbe riservare qualche sorpresa. Si osserva intanto che nel primo giorno il congresso ha perduto molte ore in questioni poco importanti di procedura e che parecchia materia rimane ancora da trattare. Vi sono dei delegati che sono qui venuti con un regolare congedo da lontane città d'Italia e che dovranno ripartire stasera con gli ultimi treni o al massimo domattina. Si prevede dunque che il Congresso non potrà essere chiuso che a tarda ora.

Stamane presiede il ferroviere Corradini di Ferrara, rappresentante delle Ferrovie secondarie. La parola è ancora al Papa il quale prosegue nelle risposte alle accuse dei suoi avversari. Egli si sofferma non solo sulla vertenza con Branconi, ma sopra tutto sul funzionamento delle cooperative, cercando di spiegare come l'opera sua di presidente sia stata sempre corretta e dovuta non a un interessamento personale, ma al desiderio di ottenere la maggiore prosperità dell'azienda. Se inconvenienti sono stati lamentati, dice il Papa, devono imputarsi non a lui, ma agli avversari i quali con la opera loro cercarono di contrastare il buon andamento delle cooperative. Il Papa è calorosamente applaudito alla fine del suo discorso dalla grande maggioranza del Congresso.

Dovrebbe ora parlare il Branconi, invece prende la parola Livio Ciardi di Milano, segretario del Sindacato. Il Ciardi intrattiene il Congresso per oltre un'ora. Anche egli si occupa della Cooperativa e critica non solo il funzionamento, ma in particolar modo i criteri con cui venne costituita, criteri puramente politici. Si trattava di mettere a posto più che altro i licenziati del 1907 individui che se erano capaci di disimpegnare il servizio delle ferrovie erano certo i meno adatti per dirigere la Cooperativa la quale richiedeva, dato il suo carattere di classe, dei tecnici provetti. Di qui il cattivo funzionamento prima e lo sfacelo della Cooperativa dopo pochi anni di vita. Il Ciardi accenna quindi alle sedute dei Comitati centrali mettendo in rilievo che mentre in alcune sedute alcuni soci biasimavano Decio Papa, in altre gli affidavano gli incarichi più delicati e di non lieve responsabilità. Il Ciardi termina dicendo che bisogna aver coraggio, specie per coloro che appartengono ai partiti più avanzati, di rompere qualsiasi legame di amicizia per il trionfo della idealità rivoluzionaria.

La difesa di Branconi

Dopo poche parole di un congressista comincia a parlare il Branconi. Egli inizia il suo discorso raccontando come e perchè fu istituita la Cooperativa e rimproverando coloro che al momento della fondazione del Sindacato ferroviario non avevano voluto fare altrettanto in altre città. Costoro poco dopo si sono invece volti a lui o gli hanno scritto per avere i danari necessari per costituire la Cooperativa.

Branconi spiega come il *Riscatto* avendo le garanzie necessarie avrebbe dato 150 mila lire per la costituzione della cooperativa. Dice poi che le 150 mila lire furono impiegate consenziente il Papa per la istituzione della Banca cooperativa dei ferrovieri la quale avrebbe dovuto richiedere la cessione del quinto dello stipendio versando l'importo alla cooperativa a copertura della merce acquistata a credito dai soci. Ma poichè in quel momento la istituita cooperativa non aveva necessità di denaro sempre consenziente il Papa si fecero operazioni di cessione del quinto ai ferrovieri per l'importo di 150 mila lire, ma all'infuori dei rapporti prestabiliti con la cooperativa. Cosicchè quando questi chiese il danaro trovò che le 150 mila lire erano già impegnate.

Il Branconi dice che il maggior appunto che egli ha da fare al Papa è quello di avere impegnato in compere di merce una somma superiore di parecchie centinaia di migliaia di lire alla potenzialità dell'azienda e ribatte l'asserzione di Papa che, delle compere per l'importo di 90 mila lire mentre la della cooperativa perchè questi ha fatte compere per l'importo di 90 mila lire mentre la cooperativa si era impegnata fino a più di 200 mila lire.

Si grida - L'esame dei verbali

Nel pomeriggio presiede ancora Rubini di Ferrara.

Si impegna poi una lunga e vivace discussione. Tutti gridano in modo tale che non si riesce dalla presidenza a comprendere quali siano le intenzioni del Congresso. C'è chi vuole siano consegnati i verbali e c'è chi invece dichiara che ormai il congresso è stanco di assistere a fatti personali Branconi-Papa. E finalmente il congresso delibera che i verbali siano messi a disposizione di Papa.

Il Branconi riprende così la sua difesa, mentre Papa esamina i verbali.

Si intrattiene ancora sui vari particolari dell'andamento della Cooperativa che secondo lui non erano tali da rassicurarlo sul buon andamento della Cooperativa stessa. Così rimprovera a Papa di non essersi interessato per evitare a tempo opportuno un sequestro con relativa vendita di merci.

Rimprovera a Papa di non essersi, nel compiere il bilancio, cautelato con svalutazioni forti dato il genere di merci in rimanenza. Spiega infine perchè egli ritiene che la liquidazione fatta nel modo da lui suggerito e che Papa non ha voluto seguire, giovasse ai fini di tutelare il patrimonio dell'organizzazione. Termina dicendo che è sua opinione che il Sindacato ferrovieri si sia ora incamminato su una via completamente errata.

Ancora le accuse di Branconi

MILANO, 18, ore 10.

Vi ho dato ieri sera in sunto il discorso di Branconi al congresso dei ferrovieri; è interessante ora riportare integralmente una parte delle accuse che il Branconi ha rivolte al Papa: il Branconi fra l'altro ha accusato il Papa:

1. Di non avere impedito che ogni anno la Cooperativa perdesse delle migliaia di lire senza sapere dove andassero a finire, il che era evidente tenendo presente la media percentuale di carico della merce e l'utile lordo dato dalla merce stessa.

2. Di avere scientemente diretto la Cooperativa nel modo disastroso accertato dai ragionieri prof. Masetti, Dovesi, Irinoli, Malanchini dopo di averne sollecitata la dirigenza quale « la più indicata per l'impianto e lo sviluppo data la sua conoscenza, volontà e spirito di sacrificio » mentre avrebbe dovuto fare ogni sforzo per farla andare bene dato anche il continuo ed enorme aiuto finanziario avuto dal Sindacato e dal *Riscatto* o quanto meno avrebbe dovuto dimettersi subito anche da consigliere e lasciarne ad altri la dirigenza.

3. Di avere rilasciato o fatto rilasciare in pagamento ad una ditta creditrice della Cooperativa uno *chèque* sulla *Banca credito industriale milanese* presso la quale la Cooperativa non aveva alcun deposito in conto corrente esponendo così a grave rischio la Cooperativa stessa e di aver inoltre firmato lo *chèque* in bianco.

4. Di avere danneggiato gravemente il Sindacato con la offesa fatta alla deliberata messa in liquidazione della Cooperative; i 5 liquidatori nominati dall'assemblea del 16 luglio avrebbero importato al massimo una spesa di lire 10 mila mentre la Cooperativa dando anche l'80 per cento ai fornitori, al *Riscatto* ed ai possessori di cambiali, avrebbe risparmiato oltre 30 mila lire oltre agli stipendi del personale e forse anche del fitto dei locali dal 1.o ottobre a tutto il 1.o novembre ed alle non poche spese giudiziarie cui è andata incontro.

5. Di essersi opposto recisamente a che i rappresentanti del personale facessero porre all'ordine del giorno della prima riunione plenaria la domanda di quei miglioramenti materiali che secondo la deliberazione del congresso del 24-29 aprile 1911 dovevano essere strappati subito con qualunque mezzo.

6. Di avere mediante il continuo assorbimento perfino del fondo di riserva del Sindacato — che non poteva essere toccato senza l'approvazione dei soci — onde far fronte ai pagamenti della cooperativa, resa praticamente impossibile qualsiasi agitazione nonchè quella deliberata dal congresso 24-29 aprile 1911.

Fuori programma
Sempre la cooperativa

Questa quarta giornata di Congresso non era nel programma. Ma dobbiamo subirla senza contare che la discussione potrà protrarsi anche fino a domani, per dare modo agli inscritti di parlare. Figuratevi che qualche delegato è venuto fin dalla lontana Sicilia per dire quanto aveva in animo e non è quindi facile cosa per la presidenza indurlo a rinunziare alla parola. Ma ormai dopo i lunghi sfoghi di Papa e di Branconi il Congresso non può più interessare il pubblico. Rimangono i piccoli sfoghi personali e le dichiarazioni di simpatia di una parte e dell'altra verso il Branconi o verso il Papa. Stamane ha presieduto Scotti di Padova. Si sono discusse questioni di secondaria importanza che però hanno sempre relazione con la vertenza Papa-Branconi. Il Congresso ha preso in esame una proposta direttagli da un gruppo di delegati con la quale si chiede la sospensione per ora, di tutte le cause giudiziarie in corso contro alcuni soci che ebbero ingerenza nelle cooperative. La proposta, dopo breve discussione è approvata e i presenti accettano il seguente ordine del giorno di Sbrara e Mercadante:

« Il Congresso delibera che tutte le vertenze giudiziarie pendenti in conseguenza dell'atteggiamento dell'amministrazione delle cooperative ferroviarie siano composte amichevolmente ».

Avendo poi Signorini e Ruggera in una precedente riunione accusato il delegato Pezzi di essere un branconiano, quest'ultimo si difende dall'accusa che gli venne rivolta e dichiara di non aver mai avuto rapporti segreti col Consiglio di amministrazione. Il Signorini invece insiste negli addebiti fatti illustrandoli con nuovi argomenti.

Un altro congressista che si difende è il Pritoni, il quale mette in rilievo che l'operato suo fu sempre corretto. L'azione da lui spiegata non fu suggerita da rancori personali, ma ispirata sopratutto dall'interesse alla organizzazione. Parla poi il congressista Sormani che deve dare spiegazioni su altre accuse a lui rivolte. La sua difesa mette di buon umore il Congresso perchè fatta forse con soverchia energia.

Anche Giuliano risponde ad obiezioni dei suoi avversari. La discussione — come ho detto — non interessa nessuno e neanche i congressisti. A mezzogiorno, mentre parla Giuliano e termina la seduta antimeridiana, un congressista informa che un noto agitatore, Paolo Mantica, presidente del giurì che discusse la vertenza Papa-Branconi, ha telegrafato di non potere partecipare al Congresso. Non si sa se il lodo sarà ugualmente discusso in assenza del presidente. In caso affermativo la discussione anzichè terminare presto, come è nel desiderio di tutti, dovrebbe proseguire per parecchi altri giorni, perchè diventerebbe necessario un esame minuto di tutte le cause che originarono e tennero in vita per anni la [illegible]

Il delitto di Chianni

Il fratello dell' ucciso arrestato

FIRENZE, 18.

Si hanno i seguenti particolari sul misfatto avvenuto presso Chianni.

La frazione delle « Case » posta nella parte superiore del paese di Chianni può dirsi, insieme alle altre frazioni di Cella, Mercatale e Ripinale, una continuazione del paese medesimo. Quivi abitava il povero ucciso, Sabatino Vannucci, insieme al vecchio padre, alla moglie, a quattro bambine ed un bambino. Egli di consueto faceva il carbonaio, salvo a lavorare i suoi piccoli possessi quando la stagione agricola lo richiedeva.

Domenica scorsa, come sempre, dopo aver diviso con la famiglia la solita cena frugale, uscì di casa per passare un paio di orette cogli amici nella fiaschetteria di Antonio Tarrini posta a circa centocinquanta metri dalla sua abitazione, tra il sobborgo delle Case e quello del Ripinale. Verso le ventidue, quando il Tarrini fece per chiudere, egli si avviò da solo verso la propria abitazione, ove fu colpito dall'assassino che lo attendeva.

Si tratta certamente di omicidio per agguato; ed il Vannucci fu colpito certamente mentre stava per rincasare, a distanza di trenta metri forse dalla sua casa.

E'escluso assolutamente che il Vannucci avesse avuto questioni in quel giorno e nei precedenti, per cui il fatto è dovuto a vecchi rancori.

Il fatto si può ricostruire così: L'assassino, che spiava le mosse del Vannucci, e che deve certamente averlo visto nella fiaschetteria del Tarrini, si munì del grosso bastone, precedendolo da una stiva di legna da ardere, posta dietro la fiaschetteria stessa, e si nascose, protetto dall'oscurità, nei pressi della casa della vittima. Quando il Vannucci tranquillamente rientrava in casa, l'assassino sbucato dal nascondiglio, deve avergli tirato una tremenda legnata alla nuca, che lo fece indietreggiare e ruzzolare a terra. Allora l'assassino deve avere tirata alla sua vittima una seconda legnata nella faccia. I colpi, data anche la pesantezza del bastone, debbono essere stati fortissimi, tanto che tutte le ossa del cranio e della faccia sono completamente in frantumi. Dopo di che l'assassino fuggì scendendo nel sottostante botro detto di S. Rocco, ove si sono trovate le orme del suo passaggio.

Ieri verso le 14 giunse il pretore di Lari avv. Chieppa, col cancelliere Marcantoni per le constatazioni di legge. L'egregio magistrato, dopo aver ordinata la remozione del cadavere, che fu portato alla stanza mortuaria del Cimitero comunale, e che trovasi sempre piantonato dai carabinieri, in attesa della visita del giudice istruttore e dell'autopsia, procedè lungamente a vari interrogatori. Non si conosce naturalmente il resultato di questi, ma dobbiamo però constatare come, al seguito dei medesimi, fu proceduto all'arresto immediato del fratello dell'ucciso, certo Luigi Vannucci di anni 44, piccolo possidente, che da qualche anno non trovavasi in buoni rapporti col fratello.

Non sappiamo quale parte di responsabilità il Vannucci possa avere nel delitto, perchè l'autorità naturalmente mantiene il massimo riserbo su questo arresto.

Una signorina che si getta in un pozzo

LECCE, 18.

A Melendugno nel pozzo del giardino della propria abitazione, è stata rinvenuta cadavere la signorina Raffaela De Pascalis, appartenente a ricca e stimata famiglia.

E' stato assodato che la morte devesi a suicidio e che il decesso deve risalire alla notte del sabato alla domenica. Pare che la suicida, la quale non ha lasciato alcuna lettera, fosse affetta da nevrastenia; malattia ereditaria poichè nella famiglia De Pascalis vi sarebbe stato anche in precedenza qualche altro suicidio.

Poichè l'uscio di casa fu trovato alla mattina ermeticamente chiuso così si ritiene che la signorina sia scesa nel giardino saltando dalla finestra della sua stanza da letto alta appena un metro dal suolo e di là si è precipitata nel pozzo.

Avviso ai rivenditori

Si avvertono i rivenditori che essi dovranno ritirare la nuova tessera dell'« Unione Editori » per l'anno 1914, riconsegnando quella dell'anno scorso.

Il cambio delle tessere è fatto presso il Comitato dell'Unione Rivenditori, Via del Bufalo, n. 130.

Un audace tentativo di rapina e il coraggio d'una cameriera.

AVELLINO, 18.

Ieri notte la casa del sig. Aurelio Ciampi, in Fontanarosa, è stata teatro di un gravissimo tentativo di rapina.

Trovavasi colà perfettamente sola la domestica Petriccione Mariannina, essendosi i padroni di casa assentati per qualche giorno dal paese. La povera donna dormiva saporitamente nella sua stanzetta, allorchè tre sconosciuti, riusciti a penetrare nell'abitazione mediante scasso di una finestra, le furono addosso, minacciando di ucciderla qualora essa si fosse rifiutata ad indicare il mobile ove i suoi padroni tenevano riposti i denari e le gioie.

La Petriccione, appena riavutasi dallo sgomento, finse di obbedire alla intimazione; ma, dopo qualche istante, fattasi alla finestra, si diè ad invocare soccorso con quanto fiato aveva in corpo.

Dalle case vicine il grido della domestica fu immediatamente inteso, e col grido due colpi di fucile a brevissima distanza di tempo. Uno degli sconosciuti aveva in tal modo data effettuazione alla minaccia.

Accorsi i vicini e penetrati in casa, dopo di aver forzato la porta, rinvennero stramazzata a terra e priva di sensi la Petriccione, la quale fortunatamente era soltanto ferita.

I tre malviventi si erano già dileguati col favore delle tenebre.

Decapita la nonna con due colpi di roncola

PONTECAGNANO, 18.

In contrada S. Antonio a Vicenza presso Pontecagnano, nel pomeriggio di ieri, il contadino Buonocore Donato, di Vincenzo, di anni 22, da Pontecagnano, in un impulso di brutale malvagità uccideva senz'alcun motivo con due colpi di roncola la propria nonna di anni 70 Cotrone Angela, decapitandola.

Il bruto non appena compiuto il misfatto si dava alla latitanza, ma dopo attive ricerche eseguite dal solerte comandante dei RR. Carabinieri Roberto Tipaldi, coadiuvato dai militi Burocchi e D'Angelo venne tratto in arresto.

Il fatto ha destato grande impressione nella cittadinanza. Sembra che il Buonocore fosse affetto da epilessia.

Mortale disgrazia di un carabiniere

PORTOFERRAIO, 18.

Iersera dal bordo del postale *Cappellini*, in rotta per Piombino spariva, non veduto, l'appuntato carabiniere Buso Simone, nativo di Cagliari, caposcorta dell'ordinaria traduzione dei detenuti nelle isole dell'Arcipelago.

Segnalata la scomparsa del carabiniere furono calate le lancie di salvataggio, ma inutili riuscirono le ricerche. Si ritiene trattarsi di una disgrazia accidentale, dato il carattere equilibrato dello scomparso.

Un giovane suicida innanzi alla fidanzata

CHIUSI, 18.

Ieri verso le ore 16 il giovane Andrea Coatardi, venuto appositamente da Buenos Ayres per unirsi in matrimonio alla giovanetta Grigioni Annunziata di questa città, alla presenza di lei si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra penetrante nella polpa cerebrale. Il poveretto trovasi agonizzante. Si ignorano le ragioni precise del l'atto disperato.

Cronache di Sardegna

Provvedimenti per la crisi economica

Imposte e crediti ai pastori

SASSARI, 17.

E' tornato da Roma l'avv. Raffaele Sardella, il quale, come presidente della deputazione provinciale, con le altre rappresentanze dell'isola, tenne varie conferenze col presidente del consiglio, con i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura per invocare provvedimenti a beneficio della Sardegna, tormentata dalla crisi prodotta dai mancati raccolti e dalla morte del bestiame.

Domani alla deputazione si terrà una seduta, per completare i provvedimenti già chiesti.

L'on. Dore intanto ha inviato una circolare ai sindaci che fanno parte del collegio di Nuovo per informarli di quanto si è già ottenuto e per dare alcuni abili suggerimenti. Ecco la circolare:

« Il Ministro delle Finanze disponendo che sia sospesa l'esazione delle imposte e delle sovrimposte sui terreni per la prima rata si è riservato di studiare la possibilità del condono totale delle imposte erariali e del rimborso alle provincie ed ai comuni delle sovrimposte e della tassa bestiame conforme gli è stato richiesto dalla deputazione politica e dalle rappresentanze amministrative delle due provincie. A meglio raggiungere questo scopo giovera che i Comuni, i quali non hanno chiesto ancora l'esonero delle imposte in base alla nota legge del 1852, si affrettino a domandarlo in modo che il Governo si persuada che tale condono è realmente desiderato dalle popolazioni e che non potendo esso sottrarsi all'obbligo di concederlo gli sarà preferibile provvedervi con apposita nuova legge anzichè seguire la procedura oltremodo dispendiosa di quella legge vecchia e di lunga ed ingombrante applicazione.

Per poi dare al Governo un'idea approssimativa delle somme che occorreranno perchè i pastori — i quali costituiscono indubbiamente la classe più danneggiata dai recenti infortuni — abbiano un adeguato soccorso sia coll'esonero della tassa bestiame e sia con la concessione di larghi mutui da restituire a lunga scadenza per la ricostituzione del loro patrimonio armentizio, bisognerà pure che ogni comune faccia un elenco di tutti i pastori del suo territorio indicando per ciascuno di essi il numero dei diversi capi di bestiame che possedeva nel primo semestre dell'anno passato, quello dei capi che morirono, quindi quello dei capi che gli sono rimasti.

Questo elenco che è stato già fatto molto opportunamente dai comuni della provincia di Cagliari, è a desiderare che venga compilato dai nostri comuni con la esattezza e la sollecitudine richieste dalla gravità e l'urgenza dei bisogni ai quali tutte le amministrazioni, come tutte le rappresentanze politiche ed amministrative, hanno eguale debito di provvedere ».

Da Sassari

SASSARI, 18.

PER IL CONGRESSO REGIONALE SARDO

Per il Congresso Regionale Sardo che si terrà in Roma nel prossimo maggio, saranno costituiti nelle più importanti città dell'isola e del Continente, Comitati locali allo scopo di far conoscere meglio gli scopi del Congresso e di procurare adesioni.

PROMOZIONE

Il nostro concittadino Giovanni Sechi, è stato promosso a scelta capitano di vascello.

Il comandante Sechi, che ha compiuto 48 anni lo scorso gennaio, è il più giovane degli ufficiali superiori di pari grado; è insignito della grande medaglia d'argento per meriti scientifici e si è molto distinto nella guerra libica come comandante in seconda della nave *Napoli*. Poscia passò al comando della *Vulcano* e diresse la base navale di Stampalia.

Da Cagliari

CAGLIARI, 17.

MAESTRI BENEMERITI DELLA ISTRUZIONE

Il sig. Cubeddu Pietro, maestro elementare a Bosa, ha avuto la medaglia d'oro con diploma di 1.a classe, per la solerte opera prestata in pro' dell'istruzione popolare.

Floris Angelo, maestro a Cuglieri e Maronglu Elvira, maestra a Quarto Sant'Elena, per lo stesso motivo hanno avuto la medaglia d'argento con diploma di 2.a classe.

La medaglia di bronzo con diploma di 3.a classe fu conferita agli insegnanti Meloni Pasquale di Sedilo, Murgia Vincenza di Pirri, Piras Antonio di Cuglieri e Massa Serafino di Siliqua.

I NORMALISTI

Gli studenti della Scuola Normale Maschile, non ostante il proposito di persistere nello sciopero manifestato in una lettera resa pubblica su pei giornali, sono rientrati in scuola.

Essi considerarono i danni che sarebbero a loro derivati dalla decisione presa dal Direttore della Scuola di sospenderli dalla prima sessione di esami.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La partenza da Roma di Essad Pascià

Ieri sera alle ore 23,55 per la via di Genova, Essad pascià, assieme con i membri della missione che recherà l'omaggio dell'Albania e l'offerta della Corona al Principe di Wied, è partito per Neuwied.

Essad pascià ed i suoi compagni si fermeranno a Colonia donde, appena ricevuto l'invito ufficiale dal nuovo Sovrano, partiranno per Neuwied.

Erano alla stazione a salutare l'eminente uomo e gli altri membri della missione, il console Stranieri ed il capitano Barbarich: erano anche convenuti sotto la tettoia avanti il treno in partenza una numerosissima rappresentanza di italo-albanesi, i quali fecero una calorosissima ovazione ad Essad pascià ed ai suoi compagni nel momento del commiato.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare ed intrattenerci a discorrere brevemente con Essad; egli, che si è dimostrato oltremodo sensibile per le squisite cortesie ricevute presso di noi; e che ha ieri sera, insistito per manifestarci quanto sia grande l'ammirazione pel nostro paese e la sua fiducia nella nostra politica ferma, vigile ma nobilmente disinteressata a riguardo dell'Albania, ha voluto smentirci nella maniera più formale e categorica alcune pretese sue affermazioni circa la situazione dei mussulmani rispetto alle altre comunità religiose dell'Albania.

Essad pascià nega di aver fatto dichiarazioni su questo soggetto a chicchessia; tanto più che egli, il quale è profondamente compreso della necessità di lavorare nel senso della pacificazione degli animi nel suo paese, non avrebbe mai avanzato pretese di preponderanza per le questioni religiose mussulmane; le quali preponderanze avrebbero per la loro stessa natura turbato quell'equilibrio ch'è il solo necessario per l'avviamento alla vita civile e tranquilla dell'Albania.

Essad pascià ci ha detto essere suo orgoglio e suo fermo proposito di rappresentare nel nuovo Stato un elemento di equilibrio e di moderazione.

× × ×

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

«A proposito di una intervista con Essad pascià sulla preponderanza religiosa in Albania, pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, Essad pascià smentisce categoricamente di avere fatto dichiarazioni sulle religioni in Albania.

La Commissione di controllo

VIENNA, 18.

I giornali hanno da Durazzo: I rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Russia nella Commissione di controllo, insieme con i delegati albanesi, si sono recati a Vallona.

Il delegato francese e quello inglese sono rimasti ancora a Durazzo per il disbrigo di alcune questioni finanziarie non ancora risolte. Anch'essi si recheranno però nei prossimi giorni a Vallona.

Il principe di Wied a Londra e Parigi

BERLINO, 17.

Il Principe di Wied, di ritorno da Londra, giungerà giovedì.

A questo proposito il *Temps* dice:

Il Principe di Wied farà visita al Presidente della Repubblica Poincaré, ai Ministri ed a varie notabilità politiche parigine. Il Principe farà ritorno direttamente a Neuwied, ove deve ricevere la Deputazione albanese. Questo ricevimento avrà luogo probabilmente sabato.

Lo stesso giornale riceve da Atene: Un delegato speciale del Governo austro-ungarico è atteso ad Atene entro la settimana corrente coll'incarico di iniziare direttamente col Ministro delle finanze negoziati per la conclusione di una convenzione commerciale fra i due paesi.

Trattative saranno fra poco aperte pure fra la Grecia e la Rumania per la conclusione di un trattato di commercio fra i due paesi.

Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Turchia

Per facilitare le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Impero ottomano, sarà attuato col 1.o marzo prossimo venturo, come si è stabilito fra le due Amministrazioni interessate, un cambio diretto di pacchi fra Brindisi e gli uffici turchi di Costantinopoli, Smirne, Adalia, Mersina, Beyrouth e Jaffa.

L'ospedale italiano a Gerusalemme

BRINDISI, 18.

Parecchi connazionali arrivati stamattina dalla Palestina mi hanno detto che a Gerusalemme si lavora alacremente alla costruzione di un grande ospedale, capace di 140 posti gratuiti e 50 a pagamento. Questo ospedale, che sorge sotto gli auspici della Associazione Nazionale per la protezione degli italiani all'estero, sarà il più sontuoso, il più moderno ed il più completo edificio del genere che esista in tutto il Levante.

Avrà padiglioni di isolamento per le malattie contagiose; sale operatorie ricche di materiale chirurgico e sarà servito da 25 suore infermiere della Congregazione del Venerabile Cottolengo di Torino.

Subito dopo ultimati i lavori dell'Ospedale, saranno iniziati quelli del Palazzo del Consolato Generale d'Italia.

Il comm. Serra Caracciolo in Libia

Abbiamo da Siracusa, 18:

Iersera col piroscafo *Solunto* il commendator Vittorio Serra-Caracciolo, segretario generale degli affari politici nella Tripolitania, è partito per Tripoli, ossequiato a bordo dal prefetto funzionante, cav. Pera.

Serbia e Bulgaria

La ripresa delle relazioni diplomatiche

BELGRADO, 18.

Nei discorsi scambiati fra il Re ed il nuovo Ministro di Bulgaria, furono rilevati i benefici che risultano dalla ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Ed un telegramma da Sofia dice:

Il Ministro serbo Tcholakantrich ha presentato al Re le credenziali. I discorsi scambiati accennano al ristabilimento delle buone relazioni e dei buoni rapporti di interessi comuni tanto numerosi fra la Bulgaria e la Serbia che i due paesi si ripromettono di sviluppare.

Le voci relative ad una pretesa intervista fra Radoslavoff ed Enver pascià ad [illegible]

Ancora il testamento del card. Rampolla

Un benedettino continua a rivelare cose straordinarie

Il nostro corrispondente da Trento ci segnala che il *Risveglio Tridentino* pubblica nuove rivelazioni sul famoso testamento politico del card. Rampolla.

La rivista *Weissen Blatter* che lo pubblicò insiste nel dire che se il benedettino che l'ebbe in consegna non è del convento di Einsielden, ciò non significa nulla: egli esiste e nonostante le smentite la Rivista manterrà l'affermazione dell'autenticità del testamento stesso. Anzi pubblica altri scritti del defunto cardinal Rampolla, scritti di cui il corrispondente stesso ci trasmette questo sunto:

Un dono del diavolo

Circa la prigionia del Papa egli avrebbe scritto:

« La commedia del prigioniero romano che non è, scrive, degna della Chiesa e danneggia la sua autorità, sarebbe terminata e con ciò noi saremmo ritornati sulla via che ci ricondurrebbe all'impero spirituale, il quale solo ci è stato dato da Dio, l'Onnipotente, poichè il nostro possesso terreno è un dono del diavolo.

Lo so, mi si chiamava ambizioso e una volpe vecchia e si crede che dopo il *veto*, io nutra rancore e sia esacerbato. Non è così. Mi ingannai credendomi da Dio destinato alla grande opera.

Egli mi ha ben trovato troppo debole ed ha riservato ad un altro dopo di me e mi adattò al suo Decreto.

Quello che feci e pensai l'ho percepito in tutti i periodi della mia vita non come una cosa fatta e pensata da me, ma mi considerai sempre quale un arnese nelle mani del mio Salvatore, il quale è così perfetto che non mi sembrava nemmeno di mia competenza il respingere e confutare quelle opinioni. Lo posso confermare davanti all'Onnipotente che mi chiamerà presto al suo Tribunale che io, nei miei anni maturi, non ho mai voluto ricevere un'offesa od una mortificazione non per superbia, ma per quella modestia in Dio, che è un nostro dovere. Vissi per una missione e con l'obbligo di eseguirla come meglio potessi. Fui chiamato e la voce del dovere si trasfuse nella mia voce. Nulla più di questo. Io riguardai la mia vita non come una mia vita propria, ma come datami da Dio con tutto il suo contenuto. Circostanze del giorno ci impongono talvolta di assumere un contegno il quale esercita consapevole la sua influenza sulla persona. Non è però che una apparenza.

Il fatto che ci sembra di poter, di quando in quando, giudicare liberamente, ci fa arguire motivi o supporre cause che sono riposte nella consapevolezza personale e nella libera volontà conformantesi alla prima. Ma nessuna *volontà libera* determina minimamente quello che facciamo. Noi non possiamo che esercitare la nostra « libera volontà » in servizio di colui al quale dobbiamo questa apparenza e che è più libero di noi. Dio solo quale puro spirito è libero..... ».

Quindi in un altro brano il cardinale dice che: « mentre gli altri pagano con la moneta presso di loro corrente che da noi è fuori corso, noi paghiamo col sangue che Nostro Signore ha sparso per noi ».

In un altro punto il Rampolla viene ad accentuare chiaramente il perchè egli si sarebbe indotto ad affermazioni così gravi ed importanti.

« Sono alla fine della mia vita, egli scrive; gli uomini sono tutti ben presto lontani; dietro di me e davanti a me cresce Iddio nella sua infinita grandezza. Io non dico cose alla leggera, ma spetta a me, uomo vecchio, prima del transito finale, di dire, libero da ogni inciampo umano, quello che mise radice nella mia profonda fede ».

La tradizione di Pio IX

Il motto che *io sono la tradizione di Pio IX*, rende superflue le considerazioni storiche. Meglio ancora di questa frase (che farebbe chiamare colui che la ha proferita il *Papa Sole*, se non fosse stata una potenza diabolica), fu ciò una tesi giudiziosa di Newmann che suona: « Chi dice che la Chiesa possa vivere solamente sotto certe premesse, la sottopone a condizioni terrene. La Chiesa non è la creatura fatta per le condizioni di luogo e di tempo, per assoggettarsi alla politica del mondo od ai capricci popolari... Il nostro Signore e Salvatore la mantiene con mezzi terreni, ma questi mezzi sono solamente tanto necessarii, in quanto Egli li conferisce. Se Egli li ritira, allora cessa la loro necessità ».

L'essenza del potere temporale

« Il Potere Temporale è stato durante un lunghissimo periodo la difesa dell'indipendenza della Chiesa, ma come i vescovi, che perdettero la loro da lungo tempo, senza però che il loro numero e il loro carattere ne fossero diminuiti, così accadrebbe anche per il loro Capo Supremo, ove dovesse perdere la sua ».

Ed ancora la situazione è delineata in questa lettera di Lord Acton: « Nessuna dottrina religiosa a rigore può essere dimostrata con l'evidenza storica, ma non può all'incontro essere confutata nemmeno semplicemente da essa »....

La politica romana

Specialmente interessante è l'esame che nel documento si fa della politica romana.

Così si esprime il famoso testamento:

« Se noi ci ricordiamo di alcuni fatti della politica romana, nessuno può meravigliarsi che essi non assurgano a maggiore importanza, anzi che sieno, devono essere meschini, poichè in essi non vi è uno scopo preciso ».

Ogni osservazione della Curia sulle cose politiche mancherà di importanza effettiva finchè essa si affanna ad affermare in faccia a tutto il mondo di volere qualcosa, che in realtà temerebbe e dell'inadempimento della quale si tiene sicura.

Nei seminari romani si insegna tuttora quale un assioma, ciò che fu detto da Suarez e che anzi (per non retrocedere tanto nella storia) il cardinale Antonelli dichiarò nel 1870 in nome di Pio IX al Governo francese: « La Chiesa ha il potere di giudicare la moralità e la giustizia di tutte le azioni, interne come esterne, rispetto alle leggi naturali e divine. Ma poichè ogni azione, sia che essa venga fatta per ordine di una potenza suprema, o spontaneamente, non può essere esclusa dal carattere della moralità e della giustizia, risulta che il giudizio della Chie[illegible] le cose [illegible] quali si

Il diritto è suo, ma Pio X non ha colpito Loubet nel 1904 e 1905.

Ma che cosa dunque significa una potenza politica, la quale perde ogni carattere di importanza quando le si addice di agire? I diritti di Roma sui potentati laici della terra non costituiscono per essi alcun pericolo: essi non sono meno innoqui, vogliamo sperarlo, di quanto lo sieno i diritti di Roma per l'esistenza del Regno Celeste, secondo la pastorale del Cardinale-Arcivescovo di Salisburgo (7-7-1901).

La parola del cardinale di Salisburgo

In essa, infatti, si dice: « Il Cielo permette che la terra gli dia i suoi comandi; il servo è trasformato in giudice. Il Signore nel cielo approva la sentenza che quegli ha pronunziato sopra la terra ».

La Chiesa di Roma in un vicolo cieco

La chiusa del supposto testamento rampolliano ha una affermazione audacissima, poichè dichiara che il misconoscere i diritti temporali della Chiesa sarà il minimo dei peccati.

Questa affermazione è preceduta da altrettanto audaci, quasi violente considerazioni:

« Noi abbiamo perduto — dice l'ormai celebre documento — nel nostro sistema politico l'unità del nostro agire e del nostro parlare per la caparbietà di seguire una via che ci condusse in un vicolo cieco lontano da ogni vita. Intanto il gregge, che ci è stato affidato, poscia chi sa dove. La Chiesa ha la sua vita dalla cristianità, ma non è possibile che questa attinga la vita da quella, poichè, prima che vi fosse la Chiesa vi era la cristianità, prima che vi fosse la parola e la dottrina vi era l'amore. La Chiesa è una cosa vivente e non è fondata su parole. Essa prende parte alla vita di ogni individuo, perchè ognuno fa parte di lei. L'esimio Möhler disse: « l'unità interna della vita deve essere conservata, altrimenti non vi sarebbe sempre la medesima Chiesa Cristiana: ma la stessa coscienza si sviluppa, la stessa vita si allarga sempre più; diverrà più sicura, sempre più chiara a sè stessa: la Chiesa arriva alla virilità di Cristo ».

« Nessuno, possegga egli pure solamente l'amore e con ciò la verità, si pone fuori della Chiesa vera, unica, universale, anche se riguarda dubbioso alle cose terrene, ossia al potere temporale, come feci io poichè questo contegno è vantaggioso per la Cristianità. Noi ci sottomettiamo, ma non estinguiamo con ciò il dubbio nato dal nostro amore e che questi vuole venga pubblicamente confessato.

Il minimo dei peccati

« A Roma si conoscono le mie opinioni intorno al Potere Temporale: non ne ho mai fatto un segreto; e se venissero a saperle anche i cristiani non appartenenti alla Chiesa ed i nemici della cristianità, ritengo ciò un minor male che quello di tacerle.

Potrò giustificarmi davanti a Dio di quello che feci. Sarà il minimo dei miei peccati ».

× × ×

Così si completano le nuove rivelazioni sul testamento politico che si vuole attribuire al cardinale Rampolla e che sono destinate a sollevare ancor più grande clamore, giacchè sembra che la Rivista tedesca tenga in serbo qualche fatto sensazionale per confermare che questo era realmente il pensiero dell'Eminentissimo quasi Papa.

Inutile dire che in Vaticano si continua ad affermare essere anche tutto questo parto di fantasia del famoso anonimo benedettino.

Il duello Mina-Della Torre

Il capitano Mina ferito al braccio

I precedenti

I lettori ricorderanno che il 18 gennaio, al Ministero della Guerra, avveniva un grave incidente fra il capitano Mina e il conte della Torre, terminato con un pugilato e originato da una serie di controversie aeronautiche. Il Della Torre era stato esonerato dall'ufficio di vice-segretario della Commissione esecutiva del Comitato per la flotta aerea; e poi anche dal servizio militare. Per cui riteneva responsabile del provvedimento il capitano Mina. Di qui rancore, parole offensive e vie di fatto.

In seguito all'incidente, il capitano Mina inviò il 19 gennaio i suoi padrini capitani Leone e De Benedetti al della Torre, che nominò suoi rappresentanti Fausto Salvatori e Camillo Ruspoli. Ma le parti non si trovarono concordi nella valutazione dello scontro; perchè i padrini del Mina interpretavano il mandato come se con lo scontro dovesse definirsi ogni pendenza fra i due avversarii; mentre i padrini del della Torre sostenevano che lo scontro dovesse riguardare semplicemente le vie di fatto occorse nei corridoi del Ministero della Guerra, senza pregiudicare la libertà d'azione del loro rappresentato relativamente ai fatti anteriori da risolvere sotto diverse forme giudiziarie, cavalleresche o disciplinari, dopo lo scontro. I padrini del Mina, reputando che in queste condizioni lo scontro sarebbe stato solo una partita d'armi, non accettarono la formula proposta, ma proposero la costituzione d'un giury d'onore, con pieni poteri, chè venne accettata, con l'impegno reciproco d'accogliere senza discussione il verdetto che il giurì avrebbe emesso.

Di tutto ciò fu redatto apposito verbale. Il giurì d'onore fu nominato nelle persone del generale Corsi e del prof. Orrei (dalla parte del Mina) e degli on. Federzoni e Tosti di Valminuta (dalla parte del della Torre) i quali elessero loro presidente l'on. V. E. Orlando. Il giurì — dopo 14 sedute — uditi tutti i testimoni, ha emesso un lodo di circa 30 pagine, che è stato ieri distribuito alle parti. In seguito al lodo, venne deciso per stamani lo scontro fra i due avversarii.

Lo scontro

Lo scontro ha avuto luogo infatti stamane alle 9, alla spada, in un giardino privato nei pressi di Porta Salaria. I padrini dei duellanti erano gli stessi che firmarono il verbale di nomina del giurì d'onore; e cioè: i capitani De Benedetti e Leone per il capitano Mina e l'on. Camillo Ruspoli — presidente dell'A. C. R. — e Fausto Salvatori per il conte della Torre.

Hanno diretto lo scontro alternativamente Fausto Salvatori e il capitano Leone. I due duellanti si sono rivelati entrambi valentissimi tiratori; questo spiega la lunga durata dello scontro e la difficoltà di giungere ad una cessazione di esso, che non poteva avvenire se l'uno dei due avversarii non si fosse trovato nell'impossibilità — su parere dei medici — di continuare il duello.

Al ventesimo assalto — dopo più di tre quarti d'ora che gli avversarii si trovavano sul terreno — mentre era direttore di scontro il capitano Leone, il capitano Mina ha ricevuto un colpo di punta al braccio destro, fra il gomito e la spalla. La lama è penetrata per oltre tre centimetri nel tessuto muscolare, facendo sprizzare una quantità di sangue. Il capitano Leone ha dato immediatamente l'« alt »; i padrini hanno dichiarato cessato lo scontro.

Il capitano Mina ha ricevuto le cure del caso dai medici presenti dott. Foscella e capitano Casali.

I due avversarii non si sono riconciliati.

Colajanni e il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio

E' nota l'attitudine dell'Estrema di fronte al progetto sulla precedenza del matrimonio civile. A farne risaltare il carattere di inconsulta resistenza politica, viene in buon punto un articolo di Napoleone Colajanni sul *Giornale di Sicilia*.

Le società cattoliche del suo paese natio gli avevano telegrafato facendogli comprendere in modo assai cortese che esse desiderano che egli votasse contro il progetto Finocchiaro-Aprile.

L'on. Colajanni ha così risposto:

« I miei principi noti a loro, dichiarati sempre nei discorsi elettorali mi costringerebbero sempre a non accogliere i loro desiderî. In questo caso specialmente conservo la mia indipendenza con sicura coscienza perchè non si tratta di una legge anticlericale, ma di una legge sociale ».

Nell'articolo citato, l'on. Colajanni sostiene che se il progetto Finocchiaro-Aprile avesse il semplice carattere politico e volesse soltanto corroborare di più la preminenza dello Stato laico egli non esiterebbe a votarlo; ma anche se fosse un buon cattolico si sentirebbe obbligato a votarlo nel supremo interesse sociale.

« La sorte dei figli — conclude l'on. Colajanni — ecco la grande finalità che si vuole raggiungere regolando il matrimonio in una prima fase col rito religioso e in una più progredita con quello civile. La sorte dei figli giustifica e rende necessari tutti i freni e tutti i limiti alle unioni suggerite e inspirate dall'istinto sessuale. Epperò se qualche cosa trovo da criticare nella iniziativa del Guardasigilli è quella parte della Relazione, nella quale il progetto di legge si pretende giustificato con un misero argomento fiscale. Ci sono delle vedove, è detto, che per non perdere il diritto alla pensione contraggono il solo matrimonio religioso e frodano lo Stato. Ahi no. Più in alto bisogna mirare: la precedenza del matrimonio civile s'impone pel più alto interesse sociale: quello della sorte dei figli, che col solo matrimonio religioso possono subire le più disastrose conseguenze di un atto al quale essi furono [illegible]

I commercianti italiani in Ispagna

MADRID, 18.

Il Comitato organizzatore della escursione italiana in Spagna, sotto la presidenza del senatore Carlo Prast, presidente della sezione di Turismo del Comitato italo-spagnuolo, a capo del quale si trova il duca di Bivona, sta studiando i particolari del viaggio annunciato per la prossima primavera, ed il modo perchè tale viaggio possa effettuarsi nelle migliori condizioni possibili. I particolari del progetto di viaggio sono stati comunicati al Comitato di Roma.

La difficoltà maggiore da superare sta nel fatto che i treni spagnuoli non possono avere un peso superiore a 250 tonnellate, e pertanto non possono portare più di duecento persone, oltre i viaggiatori abituali. Il viaggio non potrebbe dunque, se il numero dei viaggiatori fosse molto considerevole, effettuarsi con un solo treno, ciò che implica naturalmente difficoltà. Il Comitato di Madrid ha perciò domandato che il numero dei viaggiatori sia ridotto ad un centinaio o al massimo a centoventi. Il progetto del viaggio è il seguente: Arrivo a Barcellona al mattino; soggiorno da 24 a 48 ore per visitare i distretti commerciali della Catalogna. Partenza per Saragozza a mezzogiorno in un treno con vagone ristorante, per giungere nella capitale aragonese la sera dello stesso giorno. La fermata a Saragozza sarà di breve durata, tanto più che non è facile trovare alloggio essendo pochi gli alberghi di primo ordine e quasi sempre al completo. Partenza da Saragozza la sera ed arrivo a Madrid la mattina di poi. Gli escursionisti avranno a loro disposizione varii alberghi di primo ordine. La durata del soggiorno a Madrid non è stata ancora fissata. Il Municipio di Madrid offrirà un ricevimento nel Palazzo Municipale nella Calle Naye. Il Re riceverà probabilmente gli escursionisti. Sarà fatta una gita all'Escurial con ritorno a Madrid il giorno stesso ed una a Toledo, con l'intervento di una rappresentanza del Governo. Il viaggio a Toledo avrà luogo l'ultimo giorno ed il ritorno a Madrid sarà facoltativo.

Coloro che lo desiderassero potranno continuare direttamente per Valenza.

Tanto il duca di Bivona quanto il senatore Prast desiderano che i partecipanti alla gita apprezzino nel miglior modo le bellezze della campagna spagnuola e facciano perciò il viaggio di giorno, nei limiti del possibile, per ammirare specialmente le bellezze della campagna della provincia di Valenza, ricca di aranceti.

I Municipi delle località visitate dagli italiani concederanno tutte le facilitazioni possibili [illegible]

Guglielmo II visiterà in giugno Francesco Giuseppe

VIENNA, 18.

La « Neue Freie Presse » scrive: Nei circoli di Corte corre voce che l'Imperatore Guglielmo farà all'Imperatore Francesco Giuseppe una breve visita nei primi del mese di giugno.

L'Imperatore tedesco è stato invitato dall'Arciduca Francesco Ferdinando al castello di Konopischt ed ha promesso di recarvisi. L'Arciduca vuole mostrare allo Imperatore le sue tenute di Konopischt e in tale occasione l'Imperatore intende recarsi a Vienna per passare qualche ora presso l'Imperatore Francesco Giuseppe.

La salute del presidente Wilson

L'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page ha ricevuto un telegramma da Washington, in data del 17 corr., del Segretario di Stato, dal quale si rileva che le notizie di una seria malattia del Presidente sono infondate.

Il signor Wilson si è rimesso completamente di un lieve raffreddore e ha ripreso il suo ordinario lavoro alla Casa Bianca.

Paléologue a Pietroburgo

PIETROBURGO, 18.

Il nuovo ambasciatore di Francia in Russia, Paléologue, ha presentato le credenziali allo Zar, che lo ha poscia trattenuto in un colloquio improntato a grande cordialità che è durato più di mezz'ora.

E' seguita la presentazione dei membri dell'Ambasciata, per ciascuno dei quali lo Zar ha avuto una parola cortese.

Esercitazioni di sommergibili all'Elba

Abbiamo da Porto Ferraio 17, ore 19:

La squadriglia dei sommergibili composta del *Jalea, Jantina, Zoea*, comandata dal capitano di corvetta cav. Giovannini ha compiuto oggi felicemente il giro attorno all'isola Elba compiendo un percorso di 45 miglia e impiegando ore sette circa.

La squadriglia era scortata dalla nave *Lombardia*.

I voli dell'« M 3 »

VIGNA DI VALLE, 18.

Il dirigibile « M 3 » è partito alle 11.45 ed è rientrato alle 13.45, avendo raggiunto la quota di 1400 metri circa sul livello del mare. Tutto ha funzionato ottimamente.

In navicella erano il tenente Scelzo, comandante, i tenenti Biffi e Bontempelli; i meccanici Scarpa, Laghi, Menegazzi, Petrarca e Masero, e come passeggeri il maggiore Malingher ed il maggiore Grandi.

La « Piemonte »

MOMBASA, 18.

La R. nave *Piemonte* è partita stamane per Merca. A bordo salute ottima.

Nella Regia Marina

Il capitano di fregata Sechi è promosso capitano di vascello; il 1.o ten. Cattani è promosso cap. di corvetta. Sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti: a capitani i ten. Trizio, Jaccarino, Capozzi; a sottoten. i primi macchinisti nel C. R. E. Picchio Belloono, Impellizzieri. — I maggiori del genio navale Gusmani e Pierini sono promossi ten. colonnelli; i capitani del genio navale Padula, Montirelli e Albini sono promossi maggiori.

Il 1.o ten. Bernardi è promosso capitano di corvetta; il guard. Dario Paolucci è promosso sottoten. di vascello.

Hanno poi avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali nella riserva navale:

a capitani di vascello i cap. di fregata: Otto, De Matera, Sicardi, Basso, Costa, Caliendo, Marcone, Simoni, Bonacini, Benevento, Como, Bertolini;

a cap. di fregata i cap. di corvetta: Duca, Casabona, Fiore;

a cap. di corvetta, i ten. di vascello: Frigerio, Bentivoglio, Baudracco, Garelli, Robbo, Radicati di Brozolo, Devoto, Solari, Jarach, Arrivabene, Cabella, Bassani;

a tenenti di vascello i sottoten. di vasc.: Maltese, Caretta;

a tenenti colonn. macch. i magg. macch.: Marasca, Gatti, Oltremonti, Mama, Bettoni, Picone;

a magg. macch. i cap. macch.: Gambrosier, Bonacquisto, Biancheri, Cogliolo, Stabile, Bruno, Vianello, Giambone, Belledonne, Pezzarossa, Massaro, Schettini;

a cap. macch. i ten. macch.: Barusco, Febraro, Masturzo, Autiero, [illegible], Zucchi, Amereto, de Lorenzo;

a colonn. del G. N. il ten. col. Lignola — a magg. del G. N. il cap. Goti — a col. medico il ten. col. De Vita — a ten.col.med., il magg. Bonifacio — a magg. med. i cap. Papa, di Giura, Ettari — a cap. med. i ten. Capo, Falcone, Giorgi — a ten. col. commiss., il magg. Avalis — a magg. commiss. i cap. Pensuti, Meneghini — a cap. comm. i ten. Abiate, Emiliani.

Nel Consiglio superiore dei Lavori pubblici

Con recenti provvedimenti, in seguito a designazione del Consiglio dei ministri, è stato nominato presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. l'on. Italo Maganzini, già presidente di sezione del Consiglio stesso, ed i Grandi ufficiali ing. Alberto Rocco ed ing. Raffaele De Cornè, sono stati nominati presidenti rispettivamente della 1.a e 3.a Sezione, mentre il Gr. uff. ing. Coletta è stato chiamato a presiedere la 2.a Sezione.

Il mercato del lavoro

Il Bollettino del Lavoro pubblica le seguenti notizie riguardanti il mese di gennaio:

Disoccupazione stazionale di braccianti e muratori, aumento normale di lavoro nelle poligrafiche, in parecchie località sono state eseguite ore di lavoro straordinario. La situazione del mercato è diversa ma in generale poco favorevole alle metallurgiche (Vercelli, Bergamo, Firenze, Terni, Napoli) e alle tessili. Parecchi centri riferiscono non essere lo stato generale molto variato dal mese scorso; in alcuni come Biella è migliore dell'anno scorso, è cresciuto il numero dei disoccupati, rispetto al mese precedente, a Cerignola, Catania, Iglesias.

Servizi automobilistici

Con recenti regi decreti:

è concesso un servizio pubblico automobilistico sul tratto stazione Mandela-Rocca Giovane, Licenza, Civitella, Porcile, Orvinio, Poggio Moiano, Osteria Fiacchini.

è concesso un servizio pubblico automobilistico sul percorso Nicastro-Soveria Mannelli Cicala.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in seduta generale, ha emesso i seguenti voti favorevoli:

alla variante del piano regolatore di Roma per il tracciato del vicolo del Verano nel Quartiere Tiburtino;

alla variante del piano regolatore di Roma presso Porta S. Giovanni;

al progetto di massima del tronco S. Leo-Urbino della Sant'Arcangelo-Urbino;

alla concessione sussidiata di una ferrovia elettrica da Roma a Civita Castellana da sostituirsi alla tramvia esistente.

Uffici postelegrafici

Sono stati attivati al servizio pubblico i seguenti uffici:

Torre dei Picenardi (Cremona): Ricevitoria telegrafica di 1ª classe — Vigonovo di Udine (Udine): Ricevitoria telegrafica di 1ª classe — Mozzecane (Verona): Ricevitoria telegrafica di 3ª classe — Marsiliana (Grosseto): Ricevitoria telegrafica di 3ª classe — Locara (Verona): Ricevitoria telegrafica di 3ª classe — Ordona e Carapelle (Foggia): Ricevitoria di 2ª classe — [illegible]

Un violento incendio ad Adria

150.000 lire di danni

ADRIA, 18.

Stanotte un incendio gravissimo è scoppiato nei grandi magazzini di mobili della ditta Gusella e Baruffaldi.

Sul posto si sono recati i pompieri, guardie, soldati, carabinieri e funzionari.

L'immenso fabbricato andò completamente distrutto e il danno — assicurato — si potè stabilire in oltre 150 mila lire.

Le cause dell'incendio sono accidentali.

Bollettino meteorologico

del 18 febbraio 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a tre millimetri, sull'alto Tirreno; la temperatura è aumentata; nebbie sulla Valle Padana e Lunigiana; cielo coperto a nord e penisola calabrese, sereno il rimanente.

Barometro: 770 sulla Sicilia, 764 sulla Sardegna.

Probabilità: venti moderati intorno levante sul Tirreno, di ponente sull'Adriatico e Jonio; tempo buono, con cielo vario sul Continente e le isole; Jonio e Tirreno mossi od agitati.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 766,7 — Termometro centigrado: massima 13,3; minima 2,0 — Umidità: relativa 62; assoluta 6,31 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 19 febbraio — S. Corrado.

Levata del sole ore 7,3. Tramonta ore 17,45.

Nasce la luna ore 9,37. Tramonta ore 11,52.

(Luna nuova, il 25).

Ave Maria: Ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

18 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONI fine febb. 17 febbr.	18 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 20	97 30
100	1 75	97 90	Ren. 3 1/2 fine	97 22	97 22 1/2
100	3 40	65 —	Ren. 3% cont.	65 25	66 10
500	5 75	321 —	Obbl. ferroviarie	321 1/2	321 1/2
1000	46 —	1430 —	Az. Banca Italia	1445 —	1444 1/2
500	24 —	357 —	» Ist. It. Cred. Fon.	353 —	[illegible]
500	45 —	825 —	» Banca Comm.	847 1/2	847 1/2
500	30 —	549 —	» Credito Ital.	560 —	560 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 —	104 50
100	5 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 1/4	98 —
100	15 —	177 —	» Probank	180	180 —
500	29 —	590 —	» Meridionali	532 —	530 —
200	14 —	252 —	» Mediterranee	252 —	251 1/2
300	[illegible]	400 —	» Rubattino	404 —	400 1/2
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	171 —	170 1/2
500	90 —	1880 —	» Acqua Marcia	1840 —	1840 —
500	90 —	860 —	» Gas di Roma	855 —	[illegible]
[illegible]	30 —	296 —	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	90 —	1500 —	» Terni	1505 —	1520 —
250	—	168 —	» Savona	169 —	168 —
150	—	100 —	» Elba	194 —	195 —
400	12 50	270 —	» Ansaldo	274 1/2	272 —
400	—	109 —	» Ferriere	112 1/2	114 1/2
100	8 —	108 —	» Metalli	110 —	110 —
130	5 —	83 —	» Piombino	[illegible]	[illegible]
30	—	14 —	» Antimonio	15 —	15 —
100	7 —	136 —	» Montecatini	120 —	120 —
250	15 —	294 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
200	14 50	269 —	» Beni Stabili	287 1/2	287 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 1/2	99 1/2
100	5 —	93 —	» Rendite F.	91 1/2	91 —
250	30 —	598 —	» Carburo	608 —	613 —
220	21 —	474 —	» Kerbs	402 —	400 —
150	6 —	116 —	» Azoto	131 —	132 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 1/2	74 1/2
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 —	157 —
120	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 1/2	71 1/2
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 1/2	116 —
150	[illegible]	256 —	» Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
100	27 50	570 —	» Eridania	[illegible]	605 —
200	—	186 —	» Fondi Rustici	[illegible]	190 —
25	1 50	99 —	» Marconi	98 1/2	98 1/2
50	10 —	282 —	» Cines	[illegible]	[illegible]
30	—	96 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 32 1/2
			Londra	25 27	25 29
			Berlino	123 60	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 18, ore 15,10.

Incerti.

Rendita 97,26 — Bankitalia 1446 — Comit. 847,25 — Banco Roma 105,25 — Credito 560 — Bancaria 98 — Meridionali 533 — Mittel 250,50 — Fiat 118,50 — Cambio Parigi 100,35.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 18, ore 15,5.

Rendita 97,17-97,22 — Bankitalia 1445,50 — Comit. 847,50 — Banco Roma 104,75 — Credito 560 — Bancaria 98 — Meridionali 531 — Mittel 251,50 — Venete 120 — Navigazione 405 — Tessuti stampati 116 — Terni 1527 — Elba 194 — Savona 169 — Ferriere 113,75 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 274,50 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109,50 — Trezza 28,50 — Edison 570 — Vizzola 860 — Officine genovesi 443 — Molini 195 — Raffineria 320 — Eridania 604 — Distilleria 75 — Unione Vicenza 94 — Mira 104 — Ceramica 244 — Italo-Americana 135 — Beni Stabili 287 — Cambio Parigi 100,32.

GLI SPORTS

Il Convegno a Rivisondoli

(28 febbraio - 1 e 2 marzo 1914)

Il programma

E' stato distribuito il programma, eleganmissimo ed originale, del grande Convegno a Rivisondoli. La novità del convegno sta molto nel fatto che ciascuno può arrivare a Rivisondoli quando meglio crede, e, preventivamente iscritto, troverà alla stazione di Rivisondoli ed a quella di Pescocostanzo — secondo che nell'una o nell'altra località si trovi l'Albergo assegnatogli — una slitta per recarsi in paese.

Il giorno delle gare — il cui campo di svolgimento non è stato ancora scelto dalla giuria — non sarà molto lontano dall'abitato, in modo che ciascuno vi possa accedere comodamente, si assisterà alle prove dei migliori skiatori della nostra regione e del Napoletano, che si contenderanno i molti e ricchi premi. Ma le gare acquisteranno una grande attrattiva per alcuni numeri del programma, dei quali il Comitato ancora non intende si parli.

Le gare ed i treni

Nel pomeriggio di sabato 28 febbraio avranno luogo le gare di resistenza sul percorso di 10 km. circa, con percorso variato.

Il giorno 1.o marzo (domenica) si avrà la parte più vivace e più interessante delle gare — alle gare di velocità, a quelle di salto, ad una elegantissima gymkana di tre figure, ed a una gara di signore, cui siamo certi si ascriveranno tutte le gentili skiatrici, che in questo inverno eccezionale hanno portato la nota di poesia e di bellezza a tutte le nostre riunioni in montagna. Perchè poi lo sport dello sky più si divulghi fra le regioni dell'Abruzzo, è indetta una gara per valligiani dai 13 ai 18 anni.

I premi saranno moltissimi, e mentre molti se ne aspettano, già annunciati, i seguenti sono fino ad oggi pervenuti al Comitato: T. C. I. Direzione Generale, Targa d'argento; C. A. I., Sezione di Napoli, Coppa d'onore: on. De Amicis, Skiatore in bronzo; Reale Albergo Appennini, Coppa di argentone; prof. Santoro, Coppa di porcellana; Provincia di Aquila, Necessaire da viaggio; Ditta S. De Maio di Roma, Cravache con manico d'avorio; Ditta Bianciflori di Roma, Scatola di profumi orientali; Giornale «Il Messaggero», Medaglia d'oro, 3 d'argento, 6 di bronzo.

Le iscrizioni

Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Comitato, Vicolo Valdina, N. 6 (Piazza Firenze) dalle 17 alle 22; ed all'Ufficio Informazioni-Viaggi del Movimento Forestieri al Corso Umberto I, aperto tutto il giorno.

Il Comitato ha stabilito il prezzo per ogni parte del programma, e cioè L. 1 trasporto in slitta con piccolo bagaglio dalla stazione all'Albergo (obbligatoria l'indicazione del giorno e del treno di arrivo); pernottamento cat. A L. 5, cat. B L. 2; 1.a colazione cat. A L. 1,50, Cat. B. L. 1; 2.a colazione cat. A L. 3,25, cat. B L. 2,50; Pranzo cat. A L. 4,25, cat. B L. 2,50. Posto in slitta con piccolo bagaglio dall'albergo alla stazione L. 1 (obbligatoria l'indicazione del giorno e del treno di partenza). Nella detta quota è tutto compreso.

Solo ai primi 150 iscritti spetterà l'elegante distintivo ricordo.

La differenza tra le due categorie, consiste in questo sopratutto: nel diverso numero di persone che alloggeranno nella stessa camera (2 al massimo per la cat. A.; 4 per la cat. B); e nel trattamento più modesto che sarà fatto agli iscritti alla 2.a categoria. Ogni categoria alloggerà in alberghi separati.

Il viaggio

Per il viaggio il Comitato non appena chiuse le iscrizioni (giorno 22 irrevocabilmente) vedrà se e quali carovane si possono formare sia nell'andata che nel ritorno e curerà di ottenere le relative facilitazioni. E' però necessario che ciascuno si iscriva con la massima sollecitudine perchè il numero degli iscritti è limitato alle camere disponibili negli alberghi.

Le Olimpiadi di Berlino

Il contributo finanziario del Governo

BERLINO, 18.

Il Reichstag ha approvato il credito di 46 mila marchi che era stato soppresso dalla commissione del bilancio e che costituisce il primo acconto sulla somma destinata dallo Impero ai giuochi olimpici che si terranno a Berlino nel 1916. Hanno votato contro i socialisti, i polacchi, gli alsaziani, i danesi e la metà dei deputati del centro.

L'Impero tedesco stanzierà per i giuochi olimpici una somma totale di 200.000 marchi e la Prussia una somma di 100.000 marchi.

Anche gli "ski" in programma?

Al già vasto programma delle diverse prove sportive dei giuochi olimpici, per il 1906 sembra verrà aggiunta una serie di gare di «ski». In seguito a trattative tra la Federazione germanica dello Ski, il Comitato olimpico tedesco proporrà, al Congresso di Parigi, l'ammissione di tale sport alla prossima Olimpiade.

Le prove si svolgerebbero sotto il patronato del Deutsche Ski Verband, il quale ha proposto di far disputare le seguenti gare:

Una prova di velocità su 12 chilometri.

Un concorso di salti con classifica per punti.

Ogni nazione avrà diritto di inviare una squadra di otto concorrenti.

E' molto probabile che la proposta trovi favorevole accoglienza dato l'enorme sviluppo presente del nordico sport, e coltivato in ciascuna parte da persone della più eletta società e quindi uno dei pochi a cui si dedica un notevolissimo numero di veri dilettanti.

MOTOCICLISMO

Il Grande Convegno alla Merluzza

Prove motociclistiche in salita

La giuria del Moto Club Roma, riunitasi ieri sera, deliberò che la gara e il convegno alla Merluzza abbiano luogo definitivamente domenica 22 febbraio. Le iscrizioni alla gara saranno chiuse sabato sera alle ore 22. Per il convegno l'appuntamento dei motoristi è fissato alle ore 8 e mezza al piazzale di Ponte Milvio.

Le gare cominceranno alle ore 9 precise.

Sono pervenuti alla presidenza importanti premi. Il Moto Club di Roma offrirà un «vermouth» d'onore a tutti i motoristi che interverranno al convegno.

La giuria è stata così composta: presidente Cappabianca Aurelio; starter Sora rag. Giuseppe; cronometristi Bigelli Castone, Di Palma Aristide, Tardioli rag. Ivo; giudice d'arrivo dott. Fiocchi A.; ispettore generale del percorso Condenti Giulio; ispettori di percorso Fiocchi G., Giustini Giuseppe, Vittore Vittoni; commissari di corsa Galliano Mario, cav. capitano Ferrario Enrico, Pontecorvo rag. Giovanni.

Fu stabilito, infine, di indire un concorso fotografico e sono stati messi a disposizione della gara tre importanti premi, in medaglie e diploma.

FOOT-BALL

I giuocatori della "Lazio,,

I giuocatori di I squadra e le riserve sono pregati di volere intervenire alla riunione che avrà luogo domani giovedì alle ore 20 nella sede sociale per comunicazioni importanti.

Giovedì alle ore 14.30 avrà luogo il consueto allenamento sociale sul campo della Farnesina.

IPPICA

Le corse ai Parioli

(Riunione di Febbraio)
(Giunta Giorno - Giovedì 19)

Il programma

Ore 14,30 — PREMIO ROCCA DI PAPA

(*Steeple-chase — L. 2.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto uno steeple-chase di L. 2000 nella Riunione — M. 3.000 circa*).

Farco, 6, Kg. 70, Scuderia Nomentana.
Nelusko, a., Kg. 68, Ten. Pietro Bussero.
Vieille Basquaise, a., Kg. 68, March. G. Marignoli.

Ore 15 — PREMIO NETTUNO

(*Siepi — Hunters — Gentlemen Riders — L. 1.500 — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 2.000 in corse d'ostacoli — M. 3.000 circa*).

Alzo, 4, Kg. 64, Razza Umbra.
Tokio, a., Kg. 70 1/2, Magg. E. Varini.
Corbeau, 4, Kg. 66, Ten. Conte F. Capasso.
Nelusko, a., Kg. 72 1/2, Ten. Pietro Bussero.

Ore 15,30 — PREMIO APPENNINO

(*Steeple-chase — Handicap ascendente — L. 2.500 — Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese — M. 3.000 circa*).

Not Guilty, 4, Kg. 60, Filippo Gallina.
Daua, 4, Kg. 71, Marino Caracciolo.
Rugby, a., Kg. 66, Scuderia Nomentana.
Violane, 4, Kg. 60, Alfredo Didomenico.

Ore 16 — GRAN CORSA DI SIEPI

(*L. 5.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 3.000 circa*).

Bun, 4, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Avia Pervia, 4, Kg. 68, Marino Caracciolo.
Andrettia, 4, Kg. 60, Ten. Conte C. Cerjana.
Cherry of Sparta, 4, Kg. 63, Conte V. Di Sambuy.
Alpino, 6, Kg. 71 1/2, Razza Umbra.

Ore 16,30 — PREMIO MARRANELLA

(*Hacks — Gentlemen Riders — L. 1.500 — M. 1.000 circa*).

Polonca, 4, Kg. 67, Razza Flegrea.
Tokio, a., Kg. 66, Magg. E. Varini.
Daring Girl, 3, Kg. 61, Ten. Conte C. Cerjana.
Ticino, a., Kg. 63, Conte R. Rizzardi.
Dasodi, a., Kg. 72, Razza Umbra.
Samega, 4, Kg. 65, Sir Glen.
Niagara, a., Kg. 60, Scuderia Nomentana.

I pronostici

«Premio Rocca di Papa»: VARCO.
«Premio Nettuno»: ALZO.
«Premio Appennino»: DAUA, *Rugby*.
«Gran Corsa di Siepi»: ALPINO, *Avia Pervia*.
«Premio Marranella»: DASODI, *Daring Girl, Niagara*.

SCHERMA

Il Club d'armi "Aurelio Greco,,

Ieri fu giorno di festa per la famiglia schermistica romana.

Il *Club d'Armi Aurelio Greco* era sfolgorante di luce e affollato di tutte le più note personalità sportive della capitale per celebrare l'elezione del nuovo presidente del Club sig. Ulrico Arnaldi e per l'inaugurazione dei *martedì* di allenamento al gran Campionato di Roma che si disputerà nel prossimo aprile sotto gli auspici del *Club d'armi stesso*.

Questo Club che sotto la sapiente direzione di Aurelio Greco è sempre andato acquistando maggiore importanza nel mondo schermistico, si è adesso, anche per concorso del nuovo presidente sig. Ulrico Arnaldi, completamente rinnovato.

Abbiamo così potuto ammirare ieri sera dei magnifici schermitori in un ambiente veramente degno per sobria ricchezza e impeccabile eleganza.

Sarà ora necessario parlare degli assalti a cui assistemmo? O non basterà enunciare che vedemmo in un assalto di spada Mario Bedoni e il maestro Galli, in un assalto di sciabola il conte De Bonmartini e il maestro Fabrizi, in un incontro di fioretto Aurelio Greco e il maestro Galli e infine Ulrico Arnaldi in un assalto di spada contro Aurelio Greco?

Furono pari alla loro fama.

Tennero la smarra il conte Calori, il colonnello Luparini e Agesilao Greco.

Domenico Oliva, che è anche valentissimo schermitore, era alla testa dei plaudenti e dalle sue mani il nuovo presidente ricevette una superba targa d'oro, dono dei soci del Club.

Lo *champagne* chiuse la simpatica festa in un alternarsi di evviva e di brindisi ad Aurelio Greco per la vita sempre più florida del Circolo a Ulrico Arnaldi per l'augurio di nuove vittorie.

BOXE

Nuove grandi vittorie di Dondero in America

NEW YORK, febbraio.

Il popolarissimo boxeur italiano Giovanni Dondero — americanizzato in Johnny Dundee — dopo un anno di assenza dai *rings* della metropoli ha fatto or'è una settimana, una *rentrée* trionfale.

Si sa infatti che nel mese di gennaio dell'anno scorso, dopo aver trionfato di quasi tutti i boxeurs della città e dintorni, egli è partito coi suoi *managers* ed i suoi *trainers* per la California, ove la sua brillante carriera non fu davvero interrotta, in quanto che su nove incontri ne vinse cinque per *knock-out*, tre ai punti, in venti *rounds* l'uno, ed un altro nullo, dopo venti *rounds* accanitissimi con Johnny Kilbane, campione del mondo della categoria dei pesi leggeri. Dall'occidente degli Stati Uniti è passato poscia alla parte centrale e meridionale, dando e riscuotendo sempre ovazioni entusiastiche dalle folle.

Non appena egli ha fatto ritorno a New York gli è stato proposto un match contro Joe Shugrue, campione dello Stato di New Jersey: Dondero ha immediatamente accettato ed il match si è effettuato, come ho detto la settimana scorsa.

Per l'occasione è stata scelta l'apertura di un nuovo e sontuoso *fighting-club*, conosciuto sotto il nome di «Empire A. C.» appartenente ai fratelli Mac Mahons. La folla che è accorsa al grande avvenimento ha superato le cinquemila persone, senza contare altre quattromila che son state lasciate fuori. Dopo il match preliminare Joe Mandot (francese) e Johnny Lore, vinto dal primo ai punti si è svolto l'interessantissimo incontro che costituiva il clou della serata. Johnny Dundee è il beniamino del pubblico, ovunque si presenti la sua apparizione sul ring è accolta da una ovazione entusiastica.

La differenza fra Dondero e Sugrue era di otto libbre, ciò che costituiva un vantaggio non indifferente per l'americano, il quale fra altro ha al suo attivo una vittoria sul famoso Leach Cross. Per sette *rounds* la battaglia è stata pressochè uguale, ottenendo successivamente l'uno o l'altro un lieve vantaggio; non vi è stato un istante di tregua: ma all'ottavo *round* la superiorità di Dondero si manifesta d'improvviso, con una pioggia di destri e sinistri sulle guancie di Shugrue e senza neppure curarsi della parata. Il nono *round* è stato ancora nettamente in favore di Dundee e così pure il decimo nel quale, pure riuscendo vincitore ai punti, non ha potuto mettere *knock-out* il resistente avversario.

L'italiano ha fatto eccellenti progressi dall'anno scorso in qua, ed alla sua tattica di saltellamenti inutili intorno all'avversario che spesso gli facevano fallire i colpi per mancanza di misura o per inefficacia, ora ha sostituita una scuola di calma rimanendo molto più fermo sui piedi.

Credo fermamente, ora, che se la fortuna lo assisterà potrà con assai maggiori probabilità di prima guadagnare il titolo di campione mondiale della sua categoria. Prossimamente Dondero partirà per l'Inghilterra, di dove ha ricevute eccellenti offerte.

L'incasso della serata all'«Empire A. C.» ha fruttato 50.000 lire, delle quali Dondero n'ebbe 15.7000 e l'altro 1000.

Tutta la folla numerosissima che non ha potuto vedere il bel match suddetto però ha potuto assistere ieri sera all'altro grande incontro fra il Dondero e l'inglese O' Neill, in cui il valente siciliano è uscito ancora una volta trionfatore, malgrado l'handicap a suo svantaggio di circa dieci libbre di peso. Il magnifico combattimento si è svolto alla classica località del Madison Square Garden, ed è stato preceduto da un match fra Shugrue ed Owen Moran: Shugrue, tanto per rifarsi della cocente sconfitta fattagli subire da Dondero ha colpito basso l'avversario; eppure l'arbitro l'ha qualificato ugualmente vincitore.

Il «fight» fra Dondero ed O' Neill è stato uno dei più brutali ai quali io abbia assistito fino ad oggi; intanto vi dirò subito che quest'inglese è più duro d'un toro e che ha il brutto vizio d'insultare l'avversario non appena si stringono la mano. Ma Dondero credo che abbia fatto perdere al Neill tale deplorevole abitudine, in quanto che fino dal secondo round l'ha ridotto in condizioni pietose, con una ferita sopra l'occhio destro lunga più di quattro centimetri, le orecchie ridotte ad una massa gonfia, la bocca lacerata in tre o quattro parti ed il naso ammaccato: eppure malgrado questa lezione spaventosa l'inglese ha combattuto fino all'ultimo con un coraggio da leone. Dondero invece ha lasciato il ring completamente incolume, ma un po' triste per le contumelie del rozzo boxeur.

Fra breve partirà per l'Inghilterra un giovane pugilatore di peso medio, Joe Borrell, che non è altri che Giacomo Borelli, nativo della provincia di Milano: questi è un eccellente campione, che ha riportato nel West innumerevoli importanti vittorie, compiendo con l'altro italiano Frankie Russel un terribile trio.

TIRO

Alla "Tiro al piccione Roma,,

Domenica scorsa il magnifico pomeriggio primaverile richiamò alle *stand* della Garbatella numeroso pubblico ed un gruppo di trenta tiratori. Le gare riuscirono oltremodo interessanti, poichè si spararono i velocissimi piccioni Zuritos, adottati nei grandi tiri di Montecarlo. I premi di L. 1000 suddivisi in due gare ebbero i seguenti risultati:

Tiro N. 28 (1 piccioni a m. 26): il 1.o ed il 2.o premio furono divisi fra i sigg. Pedicone Tito e Bonafaccia con 9 su 9 — 3.o sig. Montani con 8 su 9; 4.o sig. Becattini con 5 su 6; 5.o diviso fra i sigg. Stanford e Ferri.

Tiro N. 29 (1 piccione, handicap). Il primo premio marchese Franco Sacchetti con 6 su 6; 2.o, 3.o e 4.o divisi fra i sigg. Montani, Rinaldi e Clecker con 5 su 6; 5.o e 6.o divisi fra i sigg. Rohrich, Arioli, Biagini, Boni e Marzocchi Evaristo con 3 su 4.

Tiro N. 30. (1 piccione a m. 26): 1.o cav. Becattini con 6 su 6; 2.o cav. Montani con 5 su 6.

Si chiude la giornata di tiro con una poule fuori programma a premio unico, vinta brillantemente dal sig. Giovanni Grifoni con 7 su 7.

L'Handicaso Montecarlo

MONTECARLO, 18.

Alle grandi gare di tiro al piccione si è disputato ieri il «Premio di Montecarlo», un *handicap* al quale hanno preso parte 104 tiratori. Il primo premio è stato vinto dal conte Erdody con 12 piccioni su 12; secondo il conte De Caudhy con 11 su 12; terzo Lion de Lunden barone de Vinck con 10 su 11.

Provincia Romana

Frosinone

IL CARNEVALE

Anche in quest'anno la nostra città festeggia con uno svariato programma di divertimenti il Carnevale.

I festeggiamenti avranno principio mercoledì 18 corrente, con grande ballo d'introduzione in maschera al *Teatro Isabella*.

Giovedì Grasso, 19 febbraio. Incomincia il periodo delle feste grandi e rumorose. Mille e un colpo di mine saluteranno l'alba del fausto giorno.

Concorso di maschere con gettito di confetti, fiori, stelle filanti.

Alle ore 15. Corso di cavalli di razza al fantino. 1.o premio, L. 70 e stendardo; 2.o premio Lire 30.

Ore 18. Gran *festival* in maschera sotto un artistico padiglione giapponese illuminato da 100 mila lampade, con infinita baldoria e festa di beneficenza in piazza della Libertà.

Venerdì 20. Grandi regate al Sacco, di Lire 500 in oro.

Sabato 21. Servizio musicale. Getto di coriandoli. Corsa di cavalli al fantino. 1.o premio, Lire 70 con stendardo e 2.o premio, L. 30.

Ore 24. Veglionissimo «Futurista» in maschera.

Domenica 22. Gran corso di gala in maschera. Battaglie di confetti, fiori, stelle, ravanelle. Premi alle migliori mascherate su automobile, carre e carrozze. Primo premio L. 80; 2.o, 30. Premio di L. 20 al più elegante balcone addobbato al Corso Vittorio Emanuele.

Veglione di gala in maschera nel gran salone con torneo di *Furlana* e *Tango*.

Lunedì 23. Servizio musicale. Mascherate e veglione.

Martedì 24. Concorso di maschere con gettito di fiori, confetti, stelle volanti. Fiaccolate. Tradizionali e moccoletti. Premi per mascherata a gruppi non minori di cinque a cavallo. 1.o premio, L. 50; 2.o, L. 25. Cremazione di Carnevale. Corteo con ceneri e moccoletti. Ultimo veglione.

A[illegible]rella

PER LA CONDOTTA MEDICA

La popolazione di questa industre frazione e di quella di Caiamasi sono in grande fermento perchè l'odierno Consiglio comunale ha votato la soppressione della 4.a condotta medica che riguarda appunto il medico di questa frazione. Questo fatto arrecherà tristissime conseguenze se le autorità superiori non provvederanno con urgenza a nominare d'ufficio il medico, già precedentemente approvato dal Consiglio e dalle stesse superiori autorità.

Speriamo che l'on. Carboni, voglia interessarsi a che sia evitato questo grave danno alle popolazioni di queste importanti frazioni.

Anzio

UN MAESTRO DI MUSICA CHE SI FA ONORE

Il prof. Cesare Panizza, maestro di questo concerto comunale aveva preso parte ad un concorso di composizioni musicali.

Ieri ebbe il gran diploma con due medaglie d'oro.

Nel concorso il nostro bravo Panizza aveva presentato due composizioni: un'intermezzo per banda ed una danza spagnola.

La danza spagnola è una speditissima soave musica; la nostra banda, che è una delle prime della provincia, l'eseguì lunedì, con vera maestria nella Piazza Pia, ed il pubblico, che affollato assisteva gustò l'armoniosa composizione e lo applaudì calorosamente.

Vennero anche eseguiti dalla nostra brava banda altri pezzi d'opera, fra i quali «Lohengrin», l'«Africana» e la «Sinfonia dei Vespri Siciliani».

FESTA DA BALLO DI BENEFICENZA

L'Associazione operaia liberale darà durante il Carnevale quattro feste da ballo a beneficio dei malati poveri.

La sede sociale è già stata a tale uopo sfarzosamente addobbata.

Molto popolo accorrerà alla festa, dato il nobile e generoso scopo per cui è indetta.

Castel Gandolfo

UN MALATO DERUBATO

Giobbi Luigi di Francesco, di anni 26, da Albano Laziale abita, con la propria famiglia, in via Appia Nuova, territorio di Castel Gandolfo.

Da alcuni giorni suo padre è in letto, malato di polmonite; ora è in via di guarigione.

Una notte, mentre era al culmine della malattia, credette di vedere qualcuno avvicinarsi al comò, in atteggiamento tale da destar sospetto, e lo riferì ai suoi; ma nessuno ne tenne conto perchè il malato molto spesso veniva colto dal delirio della febbre.

Ieri, al Giobbi, necessitava del denaro per i suoi affari.

Nel comò, in camera del malato teneva riposte Lire 1300, di cui 700 lire in biglietti di banca, conservava entro una busta. Con sorpresa constatava che la busta era sparita e con essa le 700 lire che conteneva.

Al Giobbi non restava che denunziare la misteriosa scomparsa; cosa che fece prontamente alla locale caserma dei carabinieri.

Il solerte maresciallo Sella, comandante la nostra stazione sta facendo attivissime indagini per scoprire il ladro.

Castelnuovo di Porto

IL CLERO ALLA RISCOSSA PER LA LEGGE SULLA PRECEDENZA DEL MATRIMONIO CIVILE

Il clero del mandamento di Castelnuovo di Porto si agita contro lo spirito *antidemocratico e settario del progetto Finocchiaro* (sono le parole del molto reverendo P. Reginaldo Tei dei Predicatori, parole pronunziate in una *dottissima conferenza* dal predetto reverendo fatta a Castelnuovo di Porto alla presenza delle più spiccate personalità clericali di Morlupo e per gentile concessione della R.ma Madre Superiora delle Suore Domenicane in un'aula...., del Monastero di S. Caterina da Siena).

Si son tenute riunioni in Castelnuovo di Porto con conferenza del P. Reginaldo Tei dei Predicatori e ieri un pubblico comizio nella Piazza Vittorio Emanuele propiziato alla chiesa parrocchiale di Morlupo. All'uscita del popolo dalla messa cosidetta *ultima*, due signori, espressamente venuti da Roma, dietro invito del parroco, don Giovanni De Angelis, e cioè i signori Antonino Gambini e Coccia illustrarono ai circa 200 persone (ragazzi, donne e pochissimi uomini) lo scopo del comizio lanciandosi contro il minacciato progetto enumerando tutte le pene *corporali e morali* che deriverebbero da tale *nefanda legge*.

Nel pomeriggio, poi, in una sala del cosidetto Granarone, gentilmente all'uopo concessa dal comm. Di Fani, si ebbe una conferenza privata della sig.na Masci Ginija, e l'attento uditorio si presentava questa volta di solo donne (signore sole) in tutto una diecina attorniate però da parecchie *bambine* dai 12 a 15 anni.

Alla prima conferenza o comizio che voglia dirsi, debitamente autorizzato dall'autorità di P. S., Assistevano anche il sindaco e le autorità dell'On. Consiglio comunale, così scrive un giornale clericale, però a me consta che il cav. Narducci, sindaco di Morlupo, si trovasse per caso a transitare per la Piazza Vittorio Emanuele ove ha il suo palazzo e, per curiosità, si attardasse ad udire l'arringa mordace dei suddetti signori conferenzieri.

Dopo lauto simposio, i predetti signori Gambini e Coccia partirono alla volta di S. Oreste, ove proseguiranno nella loro propaganda.

Questi i fatti di cronaca che qualsiasi commento guasterebbe.

Civita Castellana

DISGRAZIA SUL LAVORO

Stamane alla fabbrica di ceramiche artistiche Colonnelli e C.i (neo-falisca ars.) una giovane operaia, travasando dello spirito, non avvertì che a lei vicino era un braciere: poco spirito caduto sul fuoco produsse una vampata che la investì completamente; la poveretta ha riportato gravi ed estese ustioni; condotta sollecitamente dai militi della P. A. e quest'ospedale Andosilla è stata medicata dai dottori Carfy e Marigonda che si sono riservati di dare il giudizio sulla gravità delle ustioni.

L'operaia ha 14 anni, si chiama Bufacchi Maddalena, è di Faleria, e, naturalmente, è assicurata.

Manziana

UNIVERSITA' AGRARIA

Dopo ripetute sollecitazioni fatte presso il Ministero di Agricoltura dall'amministrazione della nostra Università agraria, con la efficace cooperazione dell'on. Calisse, deputato del Collegio, e del direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, avemmo ieri la visita del cav. Beneduce, dell'ing. Bionda entrambi del Ministero di Agricoltura e del prof. Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante del Circondario di Roma.

Scopo della visita era principalmente l'esame della convenzione con l'ospedale di S. Spirito di Roma, onde ottenere la concessione in enfiteusi della zona detta delle Petrische e di altri appezzamenti, di cui è sentito vivamente il bisogno per assicurare alla nostra laboriosa popolazione una sufficiente quantità di terreno lavorabile, tanto più che i nostri intelligenti e volenterosi agricoltori sono propensi ad accogliere e praticare i sistemi più moderni e razionali di coltivazione, in conformità dei suggerimenti impartiti dalla benemerita cattedra ambulante di Agricoltura.

M. S. Giovanni Campano

SEDUTA CONSILIARE

Il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria, sotto la presidenza del conte Francesco Lucernoni e con l'assistenza del cav. Fassi, commissario prefettizio.

Dopo aver approvato in seconda lettura l'aumento di stipendio al veterinario e la pianta organica degli impiegati e salariati municipali ha nominato l'avv. Del Ferro a commissario per l'emigrazione ed ha preso in esame le richieste degli abitanti della frazione Colli, dirette ad ottenere la restaurazione del ponte detto del Francese, e una strada di accesso al R. Polverificio sul Liri. Il Consiglio ha deliberato che il ponte venga completamente abbattuto, per essere sostituito con un altro in ferro, che sarà venduto dall'amministrazione delle Ferrovie. Ha poi stabilito che la strada di accesso al r. Polverificio sia costruita con la prestazione d'opera, che i frazionisti hanno spontaneamente offerta.

Infine si è discusso ed approvato il bilancio preventivo per il 1914, la cui parte attiva e passiva si pareggiano a vicenda, raggiungendo un ammontare di L. 372108.92.

Merita vero elogio la relazione che il commissario Fassi ha elaborata con l'aiuto del segretario Crisanti, perchè servisse di base alla compilazione del nuovo bilancio. In essa sono lucidamente esposte le ragioni che impongono maggiori spese per l'igiene, la viabilità, l'istruzione, l'edilizia, il miglioramento degli impiegati e dei pubblici servizi. Vi si additano i provvedimenti che sono raccomandati alla saggezza ed alla solerzia degli amministratori. Questi hanno ora, davanti a loro stessi, una via sapientemente tracciata, da cui non dovranno in nessun modo allontanarsi.

SERVIZIO SANITARIO

Per ragioni di economia si verrebbe sopprimere la quarta condotta medica stabilita nel nuovo capitolato e comprendente le frazioni Anitrella, Chiaiamari, Porrino. Gli abitanti di queste frazioni fanno già sentire le loro proteste e forse non hanno tutti i torti. Si spera però, che saranno accontentati nelle loro giuste pretese.

L'Amministrazione comunale, per meglio provvedere all'assistenza sanitaria, va fornendo il civico ospedale di numerosi attrezzi chirurgici, che permetteranno ai medici locali di eseguire qualunque operazione, senza più dover inviare i malati negli ospedali della capitale, a spese del Comune.

Anche la posizione economica dei medici condotti si è qui notevolmente migliorata, poichè nei concorsi banditi in base al nuovo capitolato, si fissò uno stipendio di L. 3600 annue. A tale cifra si è ora elevato anche lo stipendio di L. 2400, goduto dal dott. Matteo cav. Lutrario, che da oltre trent'anni presta lodevole servizio nel nostro paese. Un vero atto di giustizia si è reso pertanto al benemerito dottore, che, durante il suo lungo e faticato esercizio professionale, ha saputo acquistarsi la stima e l'affetto dell'intera cittadinanza.

Palestrina

MIGLIORAMENTI EDILIZI

La ridente nostra cittadina, che nel suo versante orientale è stata sempre racchiusa dalla cinta pelasgica, formante una specie d'insuperabile barriera, ha finalmente ora superato tali angusti limiti con la costruzione di nuove strade, di villini, dell'edificio scolastico e del pubblico giardino, uscendo così dalle mura della cerchia antica. In questo versante, il quale costituisce la parte più bella e più deliziosa della nostra città, si sono sviluppati in poco volger di tempo due nuovi quartieri che fanno seguito a quelli del «Borgo» e della via Anicia»; ed in esso sorgerà quanto prima il monumento al nostro immortale concittadino Giovanni Pierluigi, principe della musica. E quasi a coronamento di tali nuove opere la Società per la ferrovia elettrica Roma-Fiuggi-Frosinone ha fatto costruire nella medesima contrada ed a pochi metri dall'abitato la nuova stazione ferroviaria.

Oltre a ciò abbiamo in corso di esecuzione la strada che dovrà congiungere la «Porta del Sole» con la «Porta S. Francesco» e che, oltre alla comunicazione carrozzabile con la parte più alta della città, costituirà una passeggiata con magnifici panorami. E' doloroso però constatare che, sebbene i relativi lavori siano stati appaltati ed iniziati da più di due anni, siamo ancora lungi dal vederli compiuti a causa della mancanza di danaro e della poca diligenza ed assiduità da parte di chi dovrebbe sorvegliare lo svolgersi della costruzione. Ed è precisamente a queste due ragioni che si debbono le innumerevoli contestazioni dei privati e dei singoli comuni, componenti lo stesso Consorzio stradale; i quali tutti, perchè lesi nei loro diritti, elevano quasi quotidianamente legittime proteste, ritardando così anch'essi la ultimazione della nuova opera. Ci auguriamo pertanto che le competenti autorità, preposte ad invigilare l'andamento di sì importante lavoro, sappiano al più presto rimuovere simili inconvenienti i quali danneggiano immensamente l'interesse pubblico.

«FIVE O' CLOCK»

Mentre ovunque ferve un grande risveglio per il Carnevale, qui da noi regna la massima apatia tanto che del Carnevale non si arriverà neppure ad avere cognizione. Anche il Circolo Prenestino, che per lo passato teneva sempre in questa ricorrenza delle feste danzanti, non dà alcun segno di vita. Solamente per iniziativa di un gentile Comitato, composto della signora Lida Di Napoli, delle signorine Giovanna Parmegiani e Lina Sbardella, avrà luogo sabato 21 corrente nelle splendide sale del nostro Circolo un «five o' clock» per il quale si prevede un brillante e numeroso concorso.

UN NUOVO CONDOTTO D'ACQUA

Da vari mesi a questa parte nella nostra città si reclamava dai cittadini continuamente maggior gettito di acqua nelle case, ma il Comune, poichè la capacità dell'acquedotto costruito molti anni fa è limitata, era nella impossibilità di soddisfare il desiderio giustissimo.

Ora è in corso un accordo fra società dell'acqua marcia e Comune per la costruzione di un nuovo grosso condotto per cui anche le abitazioni ai punti più estremi di Tivoli avranno acqua abbondante.

Si spera sollecitare i lavori.

Subiaco

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL TEATRO

Con l'intervento di tutte le autorità, della stampa e di ogni ceto di cittadini, iersera s'inaugurò il *Cinema-Teatro Narzio*, battezzato con questo nome in omaggio al patrizio romano che dette a Subiaco l'autonomia creandola Comune.

La serata di ieri segnò il vero trionfo del bello, dell'arte, dell'eleganza; spettacolo meraviglioso di pubblico stipato, ricco di muliebri bellezze che portarono alla festa la gaiezza del loro incantevole sorriso.

E tutta questa folla era lieta, godeva che Subiaco avesse finalmente una sala, un teatro a nessuno secondo fra i tanti della provincia.

La bella ed artistica costruzione, la elegante e sobria decorazione, la ricchissima illuminazione, la distribuzione dei locali ai quali niente manca del moderno *comfort*, rendono un tutto armonico pieno di semplicità, ma di una raffinata eleganza che veramente fa onore alla Società che prese la coraggiosa iniziativa ed in appena dieci mesi l'ha portata a termine.

Che dire del magnifico programma?

Ottimo il concerto vocale e strumentale, dedicato ai nostri migliori maestri e specie al Grande di Busseto. L'arte squisita di Mario Millotti rifulse nella varietà della interpretazione e la magnifica voce affascinò il pubblico.

Molto appaudito il Petrucci, un giovine baritono, dotato dei migliori pregi per divenire un ottimo cantante e che molto promette.

Pure colorita l'orchestra, che pur formata da quasi tutti principianti, si fece molto ammirare sotto l'abile direzione del maestro Prosperelli.

Dopo la prima parte del concerto le gentili signorine Adele ed Anna Allemand ci si rivelarono davvero artiste nella interpretazione sobria, fine, elegante della commedia in un atto del Bathco, ogni scena della quale ebbe il giusto maggiore rilievo. Con molta verve furono coadiuvati dai signori Petrucci ed Angelucci e tutti furono applauditissimi.

A generale richiesta, questa rappresentazione straordinaria, si replicherà giovedì, alle ore 19.

Terracina

UNA DIMOSTRAZIONE DI CORDOGLIO POPOLARE

Il 16 febbraio, hanno avuto luogo i solenni funerali della signora Settimia Negri, moglie di questo nostro egregio delegato di P. S. sig. Francesco Guido uccisa da una pleuro-polmonite influenzale.

Seguiva la bara tutto il popolo terracinese: signore e popolane, ricche e povere tutte hanno voluto rendere l'estremo saluto alla buona e pia gentildonna, poichè questa signora si era accattivata l'affettuosa ammirazione di tutta una popolazione per le sue grand qualità di buona sposa e di buona madre di famiglia. Essa non viveva che pel marito e per i teneri figliuoli, e, ad essi dedicata, le pareva sol per questo la vita bella e felice! Se non che, povera signora, quando più si credeva beatamente contenta, allora proprio il destino ne ha troncata la vita, togliendola d'incanto all'amore del marito, all'affetto dei piccoli figli, alla nostra ammirazione!

All'amico nostro ed all'egregio funzionario sig. delegato Francesco Guido, anchegli molto stimato per la serietà e l'obbiettività con cui esercita la sua missione, senza plagi, senza ampollosità, senza iattanze, vadano le nostre condoglianze vive e sincere; e vadano anche al sig. dott. Giannetto Negri, ufficiale medico del nostro esercito, che attualmente trovasi a Misda, facente parte della colonna Miani, che avanza verso il Fezzan, fratello dell'estinta.

Sul feretro hanno parlato per la cittadinanza il nostro egregio avv. Monti, e il pretore del Mandamento avv. De Villa, che hanno fatto opportunamente rilevare che la Negri apparteneva ad una famiglia di forti cui fu sacro il dovere: il padre infatti, dopo aver combattuto tutte le guerre dell'indipendenza, si ritrasse tranquillo a vita privata, soddisfatto del dovere compiuto, e la madre contrasse una infezione colerica nel venire in aiuto dei malati che ne furono colpiti, e vi trovò miseramente la morte.

Tivoli

UNA COMMISSIONE RICEVUTA DAL CARDINALE MERRY DEL VAL

Ieri l'altro, il principe don Luigi Barberini, il sindaco sig. Di-Nunzio Pietro, Bernardini prof. Pompeo e monsignor Giuseppe prof. Cascioli furono ricevuti in Vaticano dal Cardinale Merry del Val, al quale esposero la decisione presa da questo Comitato d'inaugurare nell'agosto p.v., il monumento al maestro Giovanni Pierluigi, e lo stato delle pratiche in corso, interessando il cardinale e con esso Pio X a voler concorrere alle spese occorrenti alla erezione di detto monumento. Il cardinale Merry del Val, favorevolmente accogliendo la esposizione ed in pro-memoria, promise tutto il suo appoggio.

NOTE DI CRONACA

Bando di concorso al posto di segretario di ruolo presso il R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica di Roma. — E' aperto un concorso per titoli e per esame al posto di segretario di ruolo presso il R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica di Roma.

Chi intende di prenderví parte deve inviare direttamente alla Divisione IV della Direzione Generale delle scuole medie entro il 20 febbraio 1914 la sua domanda in carta legale da lire 1.22.

Al concorso possono partecipare anche le donne. Occorre il diploma di licenza da un Istituto medio di secondo grado.

Gli esami consisteranno di due prove scritte e di una orale, la prima consisterà:

a) nello svolgimento di un tema di cultura generale che servirà anche come saggio calligrafico;

b) nella soluzione di un problema di aritmetica elementare.

La prova orale verserà oltre che sulla materia della prova scritta, su nozioni elementari di contabilità di Stato e di legislazione scolastica, con speciale riguardo all'ordinamento degli Istituti di magistero per l'Educazione fisica e alle leggi che regolano l'insegnamento di questa disciplina negli istituti medi governativi.

La nomina al posto di ruolo sarà fatta col grado di effettivo e con lo stipendio di annue lire 1200 in conformità di quanto dispone la legge 26 dicembre 1909, N. 805.

Tale nomina è subordinata alla rinuncia da ogni altro ufficio che il concorrente dichiarato vincitore eventualmente ricoprisse.

Associazione Romana fra i Liberi Docenti. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione romana fra i Liberi docenti si è riunito sotto la presidenza del prof. Giudiceandrea ed ha stabilito definitivamente per i giorni 14, 15, 16 aprile prossimo la data del Congresso Nazionale dei Liberi Docenti da tenersi in Roma, nominando un Comitato promotore presieduto dal prof. Guido Cavaglieri. Ha dato incarico ad una Commissione presieduta dal prof. Giuseppe Montesano di preparare un progetto concreto per la riforma degli studi Universitari, prendendo i primi accordi sull'azione da svolgere.

Al prof. Francesco D'Alessio è stato dato incarico di preparare pel prossimo Congresso la relazione sul primo tema: La funzione della Libera Docenza.

Gli impiegati della Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro si organizzano. Dopo la riunione del Congresso a Bologna, dove si proclamò la ricostituzione della loro federazione, essi stanno ora provvedendo, nelle varie sedi compartimentali, alla nomina delle cariche sociali per rimettere in funzione le rispettive sezioni.

Durante il periodo preparatorio la sede della Federazione rimarrà a Bologna, salvo ad essere trasportata a Roma, appena avrà raggiunta la forza necessaria.

Gl'impiegati della sede centrale e della Compartimentale di Roma, riunitisi iersera al Circolo degli impiegati, nella Galleria Margherita, nominarono consiglieri per la sezione di Roma i signori Roatta avv. Brunone, Tignossi Giuseppe, Belli Benedetto, Gerosa Giuseppe, Colombo Guido e Montanucci Gioacchino. Probi-viri: Medaglia dott. Giovanni, Pretini Giotto e D'Agostini candidato. Delegati: D'Alessandria dottor Pietro e Loffredo Luigi.

Presiedette l'adunanza l'avv. Roatta e su proposta dell'avv. Busso fu votato un ordine del giorno di plauso all'avv. Romagnina, che si adoperò per l'organizzazione della vecchia federazione.

La Biblioteca Centrale del Consorzio situata in via Sistina, N. 11 p. p. è aperta al pubblico con nuovo Orario dalle 15 alle 21 di tutti i giorni feriali e il Giovedì anche dalle 10 alle 12.

La direzione e la Segreteria sono aperte dalle 15.30 alle 17.30.

Tariffa officiosa del pane. — Importo di quintali 4,50 di farina della marca 2 a L. 39.30 il Q.le L. 104.25 — Spese di panificazione L. 62 — Totale L. 226.25.

— Produzione di kg. 540 (rendimento del 120 0/0) quindi lire 226.25:540 = L. 0,41 per il pane di I qualità, di uso comune, in pezzi di qualunque forma da grammi 300 a grammi 300.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.23
Direttis.	10.5
Accelerato	12.30
Lusso	1[illegible].25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	19.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	8.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	16.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.45
* Diretto	9.40
Accelerato	10.5
* Accelerato	18.20
Diretto	20.50

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	8.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	19.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.20

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	23.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.35
Accelerato	6.35
Accelerato	12.45
Accelerato	17.2
Accelerato	18.40

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.30
Omnibus	8.55
Omnibus	12.16
Omnibus	14.35
Omnibus	17.26
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	8.36
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.20
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	9.30
Omnibus	15.15
Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible] 9.30 9.30 9.40 16.35 16.5 17.30 *18.[illegible] 19.15 2[illegible] 23.30

Linea Napoli: 7.35 8.45 10.— 11.55 13.— 14.35 17.10 17.40 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 5.10 7.0 8.50 11.35 19.30 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.35 15.10 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.20 6.45 8.— 8.50 13.5 16.50 17.5 16.55 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 21.30

Linea Nettuno: *6.15 11.45 *17.35 21.—

Linea Albano: 7.10 9.45 11.40 14.45 [illegible] 21.25 *23.—

Linea Frascati: 7.35 8.40 9.45 14.55 16.45 20.50

Linea Terracina: *9.15 0.45 15.10 *18.35 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 16.40 21.10

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 18,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19.3.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,10 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 18,10 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,30 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9,30 — 12,5 — 16,30.
Arrivi: 7,36 — 9,5 — 13,33 — 17,40 — 20,45 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Marciana) 14.17.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 6

AVVISO DI CONCORSO. L'Istituto del Credito Agrario per la Liguria cerca un direttore e un ragioniere. Presentare i titoli per il posto di direttore entro il 15 marzo, per il ragioniere entro il 28 Febbraio corrente anno. Per informazioni rivolgersi alla presidenza dell'Istituto in Porto Maurizio. 900

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Uova da bere, arrivo giornaliero, prezzi speciali all'ingrosso. Unione Agricola Tiberina, Boschetto 134. R-16-23268-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adherta, Casier 86, Parigi.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A PERPETUARE la memoria dei vostri parenti perduti, fatevi ingrandire una fotografia di essi. Prezzi dei vari formati: Lire 5-7-10 a colori. Lire 10-15-20 più cent. 60 per spese postali. Indirizzatevi allo Studio Gibelli, San Basilio 59, Roma. R-40-7004

GARAGE vendo affittasi con tutti comodi brasie 1911 12 HP due carrozzerie vendo 6300. Rivolgersi: Portiere via Ludovisi 46. R-19-23525-R

Villeggiatura, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORTE MARMI. Pensione Gabbi. Tutto l'anno. Tram da Viareggio ogni ora. Prezzi modici. 14-6288

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atis, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R.21537-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati ogni genere. Cavalli. Unico locale in Roma ove trovansi sempre le vere occasioni. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza qualsiasi. Colosseo 29.

A. A San Pantaleo 66, occasioni, cavallina, Bagher, policesse, treggia, vignarola, Brecchetto, carrozzini con cappotta. R-15-53135

ACQUISTATE. Biciclette, macchine cucire, duplicatori motofrera venduta pegno vendonsi Palermo 39. R-11-38098

CAGNOLINI Pomerini splendida piccolissima razza vendonsi. S. Martino Monti 38 (quarto). R-11-23407

OCCASIONE rarissima. Vendesi meteorite forma conica irregolare, peso kg. 7,300. Dirigere offerte Giuseppe Tamburino Capuana, Mineo (Sicilia). 378

PIANOFORTE verticale estero corde oblique vendo trecentocinquanta. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-23520-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI di: Case, Villini, Appartamenti, Tenute, Aree fabbricabili prima di comperare stabili qualsiasi città, paese, da istituti o privati, chiedete: Giornale « Il Proprietario ». Direttore Attilio Moretti, via Muratte, 53. Roma. Nel vostro interesse a richiesta spediscesi una copia gratis. R-40-23180-R

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-51612

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare. Merulana 112. Roma. R-14-51505

PER stabilimento industriale vendesi vasto terreno (viale Angelico) adatto per case civili, quartiere, villini cooperativi, lawn tennis. Dirigersi Oblieght, 27 Propaganda. R-23-23062-R

VILLA signorile, soleggiata, grande giardino, splendida posizione. Vendo subito causa partenza. Escludonsi mediatori. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-18-23179-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI negozio, etigli elettricità splendida posizione, via Cavour 308, Carrette. R-10-23484

FARMACIA vendesi in Roma Ditta conosciutissima per speciali prodotti. Schiarimenti via Principe Umberto 72, Roma. 15.23115-R

GIOVANE commerciante lucrosa azienda impiantata vari anni con vari negozi in Roma, stante sviluppo azienda stessa, associerebbesi persona attiva anche signora, preferibilmente pratica commerciale, disponente 30-40mila. Buono stipendio, ottimo reddito senza rischio. Scrivere non anonimo dettagliatamente C. 94 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 44-23327-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI piazzisti presso privati. Articolo forte consumo. Colossale guadagno. Frattina 147 pianterreno. R-12-23459

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51966

AFFITTANSI appartamenti signorili convenientissimi piccoli grandi vuoti mobiliati. Coscia, Convertite 8. 11-23485

AFFITTANSI appartamenti 3 o 4 camere ingresso, cucina. Via Messina 9. 11-23444-R

AFFITTANSI appartamenti signorili con termosifone, ascensore (terzo piano) e grande terrazza via Mercadante 4 e Paisiello 27 presso Villa Borghese (quartiere Sebastiani) lungo percorso linea tranviaria giardino Zoologico. R-20-23440

APPARTAMENTI 2-3-4 camere cucina bagno affitta Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-15-23446

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R.10-22998-R

CERCASI appartamento vuoto mezzogiorno, 6-7 camere, cucina, bagno, elettricità. Scrivere indicando prezzo: C. 13, Haasenstein e Vogler. R-16-52343

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 3 Splendida posizione ascensore termosifone. 50.779

VASTI locali adatti anche per garage via Fontanella 4. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-17-23445

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata piazza Venezia due finestre esposte mezzogiorno prospicienti monumento. Testa Spaccata 13 p. 1. R-17-23519

AFFITTASI camera due letti, ogni comfort, con pensione famigliare. Zurli 50, posta. R-11-23534

CAMERA mobiliata, via Gracchi, uso salotto, elettricità, Tommasi. Corso Umberto 52. R-11-23406

VITTO solamente, due posti, trattamento famigliare. Via Veneto 51, interno 10, ascensore. R-12-23346

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE lezioni da maestra giovane prenderebbe giovane serio. Posta porto armi 771. R.12-38104

SIGNORINA tedesca diplomata dà lezioni. Sonnenbrodt 8 via Panetteria p. III destra. Riceve dalle 12-2 e 7-9 p. 20-53294-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA preferibilmente tedesca o francese cercasi in via del Tritone 106. R-11-23311-R

ECONOMO giovane celibe, condizioni convenirsi, spesato, cercasi. Sartini Armellini, Senigallia. 7019

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur, sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie, Cinelli, Cagossi. Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-28-5275

ABILISSIMA signorina germanica, musicista, poliglotta, distinta venticinquenne, ottimi certificati cerca posto famiglia signorile istitutrice o dama compagnia Italia centrale, meridionale. Scrivere: Cassetta 190, H. Haasenstein e Vogler, Milano. 959

CONIUGI decaduti, colti, occuperebbonsi camerieri domestici prelato, persona sola, famiglia. La donna sarta, cucitrice, stiro, anche portiera to buono. Certificati, referenze altissime. Indirizzare. De Stefanis, Borgognona 22. R-25-53244

D.ELLE Anglaise désire post auprès d'une dame ou demoiselle, parle Français Italien 30 ans. E. S. 44 viale Regina Margherita (Livorno). 7017

ESPERTISSIMO giovane corrispondente commerciale steno-dattilografo occuperebbesi presso importante Ditta per tutto o parte del giorno. Escludonsi anonimi. Scrivere: Roberto posta, Roma. R-22-53231

GIOVANE Tedesco, Attm. Decoratore perfetto, capace contabilità partita doppia, stenografo, corrispondente Tedesco, Polacco. Parla Italiano, Boemo, Polacco e poco Russo, scrive a macchina e fa insegne decorative ogni arte. Cerca posto in Roma o vicinanze onde perfezionarsi nella lingua Italiana. Offerte con indicazioni dello stipendio: A. Bimler, Monaco, Schommerstr. 4/I. Baviera. 960

MEDICO-CHIRURGO distintissimo assumerebbe interinato-supplenze ovunque, anche cavalcatura — anche chiamata telegrafica precisando condizioni condotta, onorario. Febrato, 36, Flaminia Roma. R-20-22828

MUGNAIO intelligente espertissimo rabbigliatore macine disponibile. Scrivere: C. 102, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-23505

PERSONA seria di fiducia collocherebbesi cuciniera, cameriera piccola famiglia. Venuti 22, Babuino. R-13-53152

TEDESCA 24enne cerca posto bonne superiore conoscenza francese o musica, referenze. Agenzia Mainardi, via Milano 18-B. R-16-53267

TRENTACINQUENNE ex-sottufficiale sano celibe piccola cauzione referenze morali ottime cerca posto qualsiasi purchè decoroso. Rosario Camillo posta. R-18-23488-R

100 LIRE regalo giovane attivissimo, onesto, procurandogli impiego modesto, purchè stabile, conoscenza lingue straniere, pratica ufficio. Scrivere: C. 80 presso Haasenstein e Vogler. R-22-23462

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARCOBALENO. Insolentirti è poco, pregarti ancora è troppo... Seguita a ballare... Ti sia reso il male che mi hai fatto. 20-23531

ARGO. Sei isponente mi dichiaro libero, assoluto, nemo dimostrazione tutto finito. 7080

D. Tutto il tuo affetto per me grande tesoro; io pure sai, divertiti. Addio gioia. 7004

L. L. La signora che doveva scrivere a questo indirizzo fermo posta è pregata venire domani Giovedì ore Cinque Cinematografo Moderno L. L. 7025

LAMPADA ROTTA. Dispiacentissimo inconveniente inviati saluti, pensieri, assicurandoti amore tenerissimo. 7024

LINA. Coll'ultima mia credevo ogni ragione risentimento fosse scomparsa. Ma non avendo scritto, debbo ritenerti tuttora inquieta? Perchè? mille pensieri agitanmi, ansioso sapere causa cotesto silenzio. Negheraimi questo favore? Intanto abbiti tutti i pensieri, b... del tuo affezionatissimo Lino. 7030

MERCOLEDI'. Sarai stata tu ieri costì? Quanto ho rimpianto di non poter essere lì, per guardarti almeno con tutta l'anima e mettere nel mio sguardo tutti i miei b... la mia passione per te che mi sei lontana e pur sempre tanto vicina! 48.23617

PIO. Cari quei pochi istanti di felicità. Come ti adoro! Verrò a ripetertelo giorno indicatomi, ma voglio un bel... premio. 7023

SAN MARINO. Domani giovedì tre. 10-23587

SMAR. Ricevuto lettera, cartolina viaggio, quanto scrivi impossibile, sai bene quali sacrifici fatto per nostro amore, per potermi così presto dimenticare, ansioso vederti presto, parlarti, ricevi b... 907

VIOLA Claudia mia, amore immenso costringemi perdonarti. Ritardo venuta babbo. Adoroti tanto, permettimi scriverti convitto. Spero. B... Nino. 7013

10-11-12. Riconosco mio torto, tua fede attirami. Scrivimi fermo posta Trani. Ed io? 7022

22 DICEMBRE. Ti ricordo sempre con piacere. B... 7018

Incanto volontario

La Società Anonima **Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel di Andorno**, con Sede in Torino in liquidazione

RENDE NOTO

che il giorno 26 febbraio 1914, alle ore sedici, in Torino, via Mercanti, n. 16, piano secondo, avanti il notaio Bartolomeo Appendini, si procederà alla vendita all'incanto ed al miglior offerente dei mobili, degli immobili e degli stabili di proprietà della Società suddetta, costituenti lo **STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO**, in base al prezzo di L. 300.000, pagabile anche con una mora quinquennale.

Le condizioni e le informazioni relative a detto incanto e copia del bando si potranno avere presso lo stesso notaio **Appendini**, o presso il liquidatore rag. **Luigi Bertasso**, via Vanchiglia, n. 14, Torino.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

3 Appendice della "Tribuna,, 3

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

Il medico lo ravvolse in una pelliccia, lo nascose sotto il mantello ed uscì cautamente dalla stanza. Passò per una porticina segreta che metteva nel fossato intorno al castello, attraversò il parco ricoperto di neve. Ivi l'attendeva una slitta guidata da un moujik che era l'amante d'Agrafena.

Il freddo era terribile: nella corsa del cavallo, i vagiti del bimbo s'udivano a pena. Verso le tre del mattino, Boubnoff scese a Kourovo, un piccolo villaggio, in casa della moglie di un certo Juriev, la quale era stata dal moujik precedentemente avvertita. Costei fece bere il bambino, lo lavò poichè era ancora sporco di sangue, e lo pose a giacere con lei accanto al fuoco. Boubnoff pagò anticipatamente per un mese, ma la Juriev tenne con sè il bambino solo per otto giorni, perchè il dottore non volle dirle il nome del padre o della madre nè indicarle dove ed a chi potesse dar notizie del lattante.

[illegible]

una nutrice che volesse aver cura del piccino. Allora Boubnoff decise di affidarlo a suo cognato, un fiammingo di Bruges che aveva nome Van Oost e faceva commercio di biancheria a Pietroburgo. Costui lo prese volentieri perchè ricevette subito duemila rubli per le prime spese e molte promesse per l'avvenire: lo chiamò Floris, che è un antico nome fiammingo, e lo fece passare per suo nipote.

Van Oost, poichè ebbe perduta la moglie ed accumulata in Russia una discreta fortuna, tornò al paese nativo conducendo seco il figlio di Maria Pia. Boubnoff curava di fargli giungere del denaro di quando in quando, ed ogni anno — come disse anche alla Granduchessa — prendeva notizie del fanciullo. Quanto al resto, egli non accusò per nulla il Granduca suo antico padrone, ma unicamente la defunta Gourguin, la quale, sterile e gelosa, non aveva potuto soffrire che la gioia della maternità fosse invece

[illegible]

po l'arrivo di Maria Pia a Mosca, il dottore morì.

La Granduchessa, agitata ed addolorata com'era, risolse d'andare a gettarsi ai piedi dello Czar Alessandro II, suo nipote, per chiedergli giustizia. Sua Maestà le permise di continuare le indagini e giurò che, non appena il fanciullo venisse ritrovato, egli lo avrebbe restituito nel titolo e negli onori di Granduca; ed anche offrì di contribuire alle ricerche con la sua cassetta privata se per caso a Maria Pia occorresse danaro.

Vostra Eccellenza è ormai alla fine di questo lungo racconto. Da quel momento la Granduchessa non aveva bisogno che di un servitore veramente devoto. Io era presso di lei da vent'anni in qualità di chirurgo: ella ebbe la bontà di pensare a me e m'affidò la missione di cercar notizie di Van Oost a Bruges. Eravamo nell'ottobre del 1870. Io durai poca fatica a scoprir le tracce di coloro che cercavo, ma ebbi anche il dolore d'apprendere che Van Oost ed il nipote Floris avean lasciato la Fiandra da tre anni e vivevano a Parigi. Ma Parigi, assediata in quei giorni dall'esercito germanico, aveva chiuso le sue porte: io fui quindi costretto all'inazione fino al termine del lungo assedio. Come la città fu riaperta io v'entrai, e vi sono ora da due mesi.

Grazie alle indicazioni precise che avevo potuto ottenere a Bruges riescii ad aver subito notizia dapprima della morte di Jacob Van Oost, avvenuta quattordici anni fa, poi, all'ingrosso, della sorte di Floris. Questi,

[illegible]

internato nella parte più remota della Prussia; ma era giunto a fuggire da Stralsund, e l'avevan riveduto a Parigi sin dai primi di marzo. La Granduchessa, cui partecipai subito la notizia, s'attaccò avidamente a questa speranza. Ma disgrazia volle che le notizie ulteriori non fossero così lusinghiere. Infatti, non c'è dubbio che Floris siasi arruolato nelle file della Comune. Il suo sangue illustre deve avere messo nel suo temperamento un ardore che sembra ci dia da temere: qual meraviglia dunque se egli, nel turbine impetuoso della giovinezza, ignaro dei suoi antenati, della sua patria, della sua nobiltà, cerchi di riacquistare in qualche modo con le armi quello di cui gli uomini l'hanno spogliato, ma che aveva posto nella sua culla la stessa Natura? Vostra Eccellenza non avrebbe il coraggio d'esser troppo rigorosa nel giudicare una follia che si deve dir quasi naturale.

Sino ad oggi le mie ricerche sono state senza frutto. Ad ogni nuovo combattimento, io spero di trovar Floris fra i prigionieri francesi: e questa è appunto l'occasione che m'ha procurato l'onore d'esser presentato all'Eccellenza Vostra dal signor Olimpio Gigot. In tempi di calma, in una città pacifica e regolarmente amministrata, l'avrei già rintracciato; ma il compito non è così agevole quando vi sono disordini, e non s'ardisce interrogar troppo per paura di destare sospetti. Io ho fiducia nel caso: esso forse mi condurrà dinanzi il giovane Granduca. Quantunque io non l'abbia mai conosciuto, pure la sua rassomiglianza alla ma-

[illegible]

condo diceva Boubnoff il quale aveva visto dei ritratti di Floris — potrà aiutarmi a riconoscerlo ed essere un fortunato motivo per farmelo notare.

Vostra Eccellenza m'aveva sollecitato in maniera così gentile pel desiderio di veder chiaro in questa faccenda, che io non potevo rifiutare questa narrazione; anche perchè La invitavo ad interessarsi alla sorte di un povero giovane sconosciuto. Ma attestando in tal modo all'Eccellenza Vostra la mia obbedienza, oso chiedere in ricambio il più impenetrabile segreto. Queste pagine, se Ella crede, non dovranno esser lette che da Lei. È proprio di questo, Monsignore, torno a pregarla con tutto il fervore di cui può esser capace l'umilissimo, ecc.

PARTE PRIMA

Non sempre il peggio dura

LIBRO PRIMO

La notte del mercoledì 24 maggio 1871, al suonar delle undici, un uomo con una lanterna in mano percorreva lentamente un sentiero deserto in cima ai poggi del Cimitero Père-Lachaise. Di lassù si vedeva tutta Parigi.

Il cielo era straordinario: un rossore immenso l'invadeva. Giù, nell'oscurità dei [illegible]

tetti, dei campanili, degli edifizii, ardevano ampie fornaci; ma l'incendio, combattuto l'intera giornata dai soldati di Versailles, aveva in quell'istante un che d'immobile: il cannone taceva; i due partiti, stanchi, si davano tregua; lungi, la città pareva dormire: il fuoco livido e come di zolfo lambiva ancora le cupole. Da quei biechi turbini di fiamma non una favilla: una tenebra rossastra, che solo faceva distinguere da ogni parte spaventose solitudini e rovine.

L'uomo trasalì e ristette. Laggiù, nel piano sparso di tombe, su cui le nubi infiammate riverberavano un bagliore sinistro, udiva vaghi clamori. Colui tese l'orecchio un istante, inquieto; poi riprese il cammino.

Sotto le raffiche del vento d'occidente, gli incendi semispenti si risvegliavano: altri s'accendevano allora svolgevano larghe volute di fumo nerastro che s'accumulavano nel cielo. Di quando in quando il fuoco dardeggiava improvvisamente come un lungo braccio di fiamma, ed il cimitero coi suoi giardini tenebrosi e con le sue stele bianche innumerevoli s'illuminava e s'oscurava in un istante. Ma in basso, nel viale, tra le file degli alberi immobili, s'agitavano delle masse oscure. Quattro cannoni passarono al trotto; poi alcuni battaglioni di soldati. Lo spettacolo del vasto incendio pareva destare una gioia confusa: si levò un clamore di guerra: il cuore di Parigi parve scosso da un brivido. S'udirono voci strane, richiami, squilli, mormorii, infine un clamore generale. In quel momento la batteria del Père-Lachaise aprì il fuoco.

(Continua)